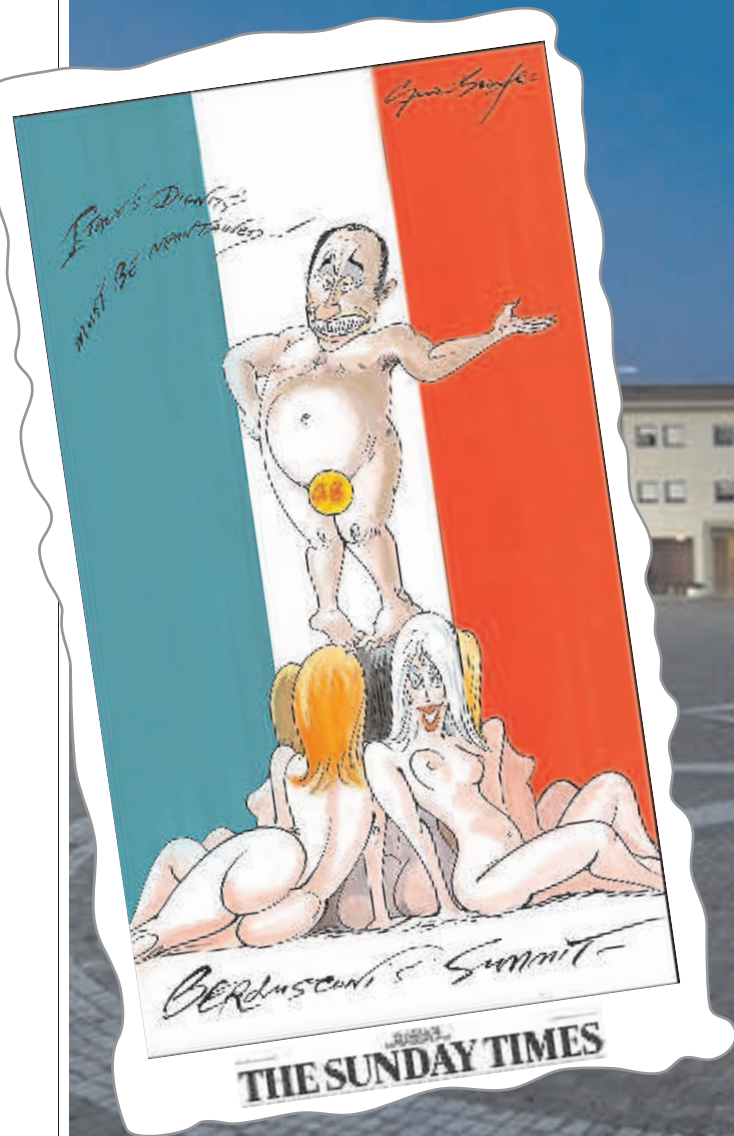




**La cancelliera Merkel, il premier Brown, persino il presidente Sarkozy hanno aumentato gli aiuti per la povertà. L'Italia li ha ridotti di 400 milioni. Tutti mantengono le promesse, tranne il governo italiano. Presidente Berlusconi, come può guidare il G8?** Bob Geldof, la Stampa, 5 luglio

## La perfida Albione



**Times contro il premier**  
«Col G8 usciranno altre foto compromettenti per Berlusconi»  
Palazzo Chigi: stampa morbosa

**L'Aquila tra lussi e miserie**  
Tutto pronto per il vertice  
Cresce la rabbia dei terremotati  
First lady, «giallo» sulle assenze

→ ALLE PAGINE 4-9

## Ora è lite sulle badanti Lega insulta e minaccia

**Il governo scopre l'emergenza irregolari** Giovanardi chiede sanatoria, Calderoli sprezzante: colf di «sesso e droga». 75 «respinti» nelle carceri libiche → ALLE PAGINE 14-15

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA, UNO SCALO  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)


**GIOVANNI MARIA BELLU**

 Vicedirettore  
<http://nemici.blog.unita.it/>

## Filo rosso

# La sadica Albione

Pubblichiamo nella nostra prima pagina la vignetta apparsa ieri sul *Sunday Times* non perché ci abbia particolarmente divertito. Anzi, a dire la verità, l'abbiamo trovata un po' greve: un umorismo facile facile, non all'altezza della sublime e gelida ironia della quale sono capaci gli inglesi. La pubblichiamo come si pubblica un documento storico che sintetizza un'epoca e un clima.

«Perfida Albione» è un'espressione antica. Pare che sia nata in Francia nel 1600 per descrivere la spregiudicatezza degli inglesi in politica estera. La riprese Benito Mussolini estendendola agli americani e alle «democrazie plutocratiche». Caduto il fascismo, ha continuato a sopravvivere nel linguaggio sportivo. Tutte le volte che gli azzurri venivano battuti dall'Inghilterra, certi nostri vecchi sospiravano: «Ah, la perfida Albione».

**Lei, signor presidente**, avrà fatto altrettanto ieri mattina dopo aver letto la rassegna stampa. In effetti le acque sembravano essersi un po' calmate. Era in atto una specie di tregua. Anche da parte delle opposizioni e dei giornali comunisti. Siamo tutti preoccupati per questo G8 e per il rischio che il Paese possa non fare una bellissima figura davanti al resto del mondo. Noi, per dire, abbiamo lasciato in pace tutte le sue amiche - Noemi, Patrizia, Barbara etc. etc. - e abbiamo cominciato a lavorare sui contenu-

ti. L'aiuto ai paesi poveri, per esempio, al quale abbiamo dedicato la copertina di ieri. Davvero, presidente, ce l'abbiamo messa tutta. E anche noi, ieri mattina, abbiamo sospirato: «Ah, la perfida Albione».

Tra l'altro dando all'espressione il significato caro al Duce: le democrazie plutocratiche. Già, perché non sono solo il *Times*, il *Sunday Times*, *The Economist* etc. etc. a insidiare la sua privacy e a preannunciare la pubblicazione di nuove foto stranissime - una dove addirittura lei simulerebbe un matrimonio con una delle sue giovani ospiti - ma anche i giornali spagnoli. *El Pais* ha intervistato quella sua utilizzata finale, Patrizia D'Addario, la quale non solo ha insistito nel definire «un harem» la sua privata abitazione ma ha raccontato di aver danzato sulle note di «Meno male che Silvio c'è» (è una bugia, vero? Ce lo dica per favore). Ha ragione Paolo Bonaiuti: c'è un'attenzione morbosa. La perfida Albione è diventata sadica. E lei, signor presidente, ci sta facendo annegare tutti nel ridicolo. La preghiamo: trovi una via d'uscita, si faccia venire qualche idea

**Quella di ieri** già non è male. Intanto ci ha fatto piacere scoprire che l'ex Udc Carlo Giovanardi è ancora tra noi. Poi quando ha detto, a due giorni dall'approvazione del pacchetto sicurezza, che è opportuno sanare la situazione delle colf e delle badanti (ma dov'era Giovanardi quando l'avete approvato?) abbiamo organizzato un piccolo festeggiamento. Che è diventato un autentico baccanale quando Roberto Calderoni ha chiarito che in realtà le 500mila sedicenti «badanti» presenti nel suolo patrio non assistono i nostri vecchi e i nostri bambini ma si dedicano «al sesso e alla droga». Sì presidente, è questa l'idea vincente: sbattere tutte le badanti al Billionaire.

## Oggi nel giornale

**PAG. 16-17** ■ ITALIA

**D'Alema: «Berlusconi in declino  
Si aprono scenari imprevedibili»**

**PAG. 32-33** ■ L'UNITÀ D'ESTATE

**Lidia Ravera: «La voce del mare  
mi insegnò a trasgredire»**

**PAG. 46** ■ SPORT

**Federer nella storia: vince  
la «maratona» di Wimbledon**

**PAG. 22-23** ■ ECONOMIA

**La strategia di Marchionne per la Fiat**
**PAG. 20** ■ MONDO

**Moussavi: ecco i brogli**
**PAG. 13** ■ L'ANALISI

**L'Honduras nella morsa di Negroponte**
**PAG. 42** ■ SCIENZA

**La sonda Phoenix: «Nevicò...su Marte»**
**PAG. 47** ■ SPORT

**A Cavendish la tappa di Brignoles**

# NAUTICA



## Staino

SEMBRA CHE, PER IL  
GE, SIANO IN ARRIVO  
NUOVE FOTO.

VOGLIONO FARGLI  
RIMPIANGERE I TEMPI IN  
CUI GLI ARRIVAVANO SOLO  
AVVISI DI GARANZIA?



## Terapia

Francesco Piccolo

# La parabola di Minzolini

Il difetto di Augusto Minzolini, quando faceva il giornalista per davvero, era quello di essere troppo disinvolto, quasi violento. Passare dalla violenza al servilismo, significa fare un percorso davvero lungo. Interessante. Ecco un personaggio da romanzo sull'Italia contemporanea – e dico sul serio; di cui si potrebbe provare a raccontare i motivi profondi di un cambiamento radicale e veloce. Certo, il risultato è diventare direttore del Tg1, cioè esercitare un potere nel proprio campo professionale. Ma ne vale la pena? Perché quello che è incomprensibile, nel passaggio dalla guasconeria al servilismo, è la trasformazione da essere umano che conta sulle sue forze a essere (quasi) umano che affida il proprio destino agli altri. Insomma: la maggior parte di noi, che ci sia

Berlusconi al potere o Prodi o un altro, rimane quello che è, più o meno incazzato o deluso, più o meno coinvolto; però un essere umano che si affida a se stesso, per quanto fragile sia, se domani Berlusconi si dimettesse, non metterebbe in pericolo il proprio destino. Che ne sarà invece di Minzolini, dopo? Di uno che si è mostrato come si è mostrato lui in questi mesi, completamente dimentico delle regole semplici di un mestiere esercitato da anni?

Se mi chiedessero di fare il percorso di Minzolini e fossi così cinico, penserei comunque: ma io voglio sopravvivere a Berlusconi, non essere seppellito con lui. Non voglio esercitare un potere solo per il tempo deciso da un altro. Quindi non sto parlando di dignità, ma di sopravvivenza. ♦

CAMILLA FURIA CORSI

inchieste@unita.it

## 5 risposte da Daniele Silvestri

Cantautore



### 1. ■ Croce Rossa Italiana

Poter fare un mestiere che ti offre il privilegio e l'onore di fare qualcosa di utile per le persone in difficoltà e le vittime di un terremoto è una splendida cosa.

### 2. ■ Il concerto

Con il concerto abbiamo messo in piedi una fruttuosa raccolta fondi a favore delle vittime e della ricostruzione delle zone colpite dal terremoto di aprile.

### 3. ■ Abruzzo

Quello che è accaduto in Abruzzo ci ha colpito a tutti. Quello che resta ancora da fare è continuare a parlarne e organizzare l'assistenza e gli aiuti senza fermarsi. La vicinanza a quelle persone e il frequentare quei luoghi devono rimanere costanti.

### 4. ■ La musica

Il concerto oltre a raccogliere soldi ha voluto portare fra il popolo abruzzese la forza della musica e l'importanza del condividerla insieme. Quel popolo ha bisogno di grande forza, che ha già per natura, ora deve essere aiutato a ritrovare il sorriso.

### 5. ■ Sorridere

Si riesce poco a sorridere ma quando si sorride, si sorride meglio. A me è capitato inaspettatamente di farlo dopo serate passate insieme ad alcuni giovani nelle tende. Vedere riaccendere un sorriso che sembrava perso riaccende il desiderio e la speranza nel futuro. ♦

## Abbonamenti

**l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Estero	
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario  
n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso  
(dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni  
sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

## PATRIZIA D'ADDARIO AL PAÏS

**L'intervista**

Di seguito la videointervista del Pais alla donna che afferma di essersi intrattenuta con il premier Silvio Berlusconi a Palazzo Grazioli

**Un mandante**

«Mandante? E da chi? Da chi sono stata retribuita? Andasse dalla magistratura e facesse i nomi...»

**Il processo**

«Non sono andata alla magistratura. La magistratura è venuta a casa mia. Mi hanno detto che dovevo andare da un magistrato»

→ **Stampa britannica scatenata** Il Sunday Times: «Altre foto imbarazzanti di Berlusconi»

→ **Palazzo Chigi:** «Siete morbosi, è un attacco concertato». E viene tirato in ballo Murdoch

# La minaccia degli inglesi: «Nuove foto prima del G8»

Il Sunday Times annuncia per il G8 l'uscita di foto imbarazzanti. Da Palazzo Chigi l'attacco: «morbosa campagna», foto «manipolate», querele per chi pubblica violando la privacy. Italiana. Critiche da tutta la stampa estera.

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA

Non solo il rischio scosse, o la massima allerta per la sicurezza dei Grandi, sulla testa del più piccolo Berlusconi pende la minaccia di una bomba personale: secondo il Sunday Times, domenicale britannico «diverse testate europee stanno cercando di mettere le mani sulle foto di Zappadu» - il reporter sardo che ha scattato le immagini a Villa Certosa e che ha venduto migliaia di foto, non quelle sequestrate in Italia, a un'agenzia colombiana. Lo scopo, spiega il Sunday sulla base di una «fonte informata» è quello di pubblicarle «prima che cominci il vertice, mercoledì, perché abbiano così il massimo impatto».

Da Palazzo Chigi in serata parte un micidiale contrattacco alla «morbosa campagna» della stampa estera, un «attacco concertato» fatto di «menzogne e insinuazioni» contro Berlusconi. Dettato da Arcore, il comunicato mira direttamente al servizio del Sunday Times «del gruppo Murdoch», che avrebbe mosso la

campagna diffamatoria. Nulla di «imbarazzante» per il premier, spiega la nota, «tutte le immagini sarebbero pubblicabili se non violassero la privacy» delle persone riprese, ma accusano i giornali di aver effettuato «manipolazioni e fotomontaggi». Alla fine l'avvertimento di Palazzo Chigi: «La pubblicazione delle foto di Villa Certosa è inibita dal provvedimento del Garante per la Privacy» e, non si sa su quale base, chiunque le pubblicasse, «anche un giornale straniero, commetterebbe un reato con conseguenze civili e penali».

Il comunicato rivela l'allarme per impatto devastante sull'immagine di Berlusconi e dell'Italia, che si sta deteriorando all'estero. Qualcosa di quelle foto «rubate da Antonello Zappadu a Villa Certosa» la descrive già, il Sunday (che non è riconducibile come edizione domenicale del Times): immagini già viste ma in parte, che ritraggono «Berlusconi con cinque giovani donne. Due di loro sono sedute sulle sue ginocchia. Lui sorride con approvazione mentre Angela Sozio - la «rossa» del Grande Fratello - siede sulle ginocchia di un'altra giovane donna baciandola sulle labbra». Scatti mancanti nelle foto pubblicate da «Oggi», che risalgono al 2007. E il «finto matrimonio» con una giovane.

**VIDEO DALLA SPAGNA**

Ieri El Pais ha intervistato Patrizia D'Addario che specifica come «non



Foto Ansa

Un'immagine di Villa Certosa

**Nessuna denuncia**

«Io non ho denunciato nessuno. Io ho ritenuto di dire tutta la verità. Cosa che altre persone non hanno fatto»

**Il residence**

«Residence per una promessa fatta per un suicidio di mio padre. Non per diventare ricca, ma per un progetto. È morto, si è suicidato»

**Cocaina**

«Hai visto cocaina alle feste? Non posso parlare. C'è la magistratura che sta investigando. Saranno loro ad occuparsi di questa cosa...»

**IL CASO**
**La defezione delle first lady inizia da Carlà**

— Tanto imbarazzo potrebbe aver fatto desistere Carla Bruni dal partecipare al G8, col rischio di incrociare Berlusconi a L'Aquila. La presenza di madame Sarkozy è ancora incerta ma sembra probabile che non venga (non andò neppure al G8 in Giappone nel 2008, sposa novella). L'assenza di Veronica pesa, stavolta, come un macigno. Non la sostituirà certo Clio, la moglie del presidente Napolitano, che offrirà loro un thè al Quirinale. I giornali stranieri rilevano un caso (sollevato dal Secolo d'Italia): ad accogliere le Grandi mogli (e un marito, di Angela Merkel) saranno le ministre «favorite» del premier, Mara Carfagna e Maria Stella Gelmini. Escluse Stefania Prestigiacomo e Giorgia Meloni. Il Mail on Sunday pubblica le foto senza veli di Mara Carfagna quando era «la ex top model in topless» ritratta nei calendari. Sarà lei, insieme a Isabella Rauti, moglie del sindaco di Roma Alemanno e collaboratrice del ministero Pari Opportunità, a ricevere le first lady alla terrazza Caffarelli del Campidoglio l'8 con visita ai musei. Non prevista la presenza delle signore alla cena offerta a Coppito dal Capo dello Stato. **N.L.**

ero la sola escort» nell'«harem» di Berlusconi. La mina è innescata e i giornali stranieri non fanno cadere l'attenzione su «papi Silvio», come lo chiamano negli articoli.

I quotidiani britannici, non solo di Murdoch, non risparmiano nulla: *The Observer*, domenicale del Guardian, mette il dito sulle «scosse finanziarie dell'Italia», che a questo G8 «ha ben poco di cui essere fiera». Si parla poi del timore delle scosse sismiche e i «problemi logistici, incubo per i delegati». L'Independent invece critica la mancanza di aiuti ai paesi poveri: «Il curriculum dell'Italia nell'aiuto estero è immorale». Richard Owen per *The Times* oggi riprenderà lo scontro tra Berlusconi e Bob Geldof; anche in Germania parla direttamente Angela Merkel sul «Tagespiegel» titolato «Exit strategy per il G8». Critica l'edizione on line del *Financial Times Deutschland*, sulle «guide del mondo alloggiate in caserma» pari a «un albergo low cost» anziché di lusso. ♦

**Intervista a Tana de Zulueta**

# «Vuole i riflettori del mondo? I media liberi non fanno sconti»

«Qui in Italia il premier può dettare l'agenda politica e molte scelte editoriali. Ma l'esposizione all'estero è devastante. Dal Guardian al Times è una pioggia di critiche»

**N.L.**

 ROMA  
nlombardo@unita.it

**B**erlusconi ormai ha superato tutte le «zone rosse», in Italia pensa di poter attuare il colpo, ma all'estero la sua partita è persa. Gli ambasciatori dei vari paesi mandano telegrammi allarmati: dalle scosse e dalle gaffe del premier italiano». Tana de Zulueta, ex parlamentare verde, giornalista ora collaboratrice de *l'Observer*, viene intervistata dai colleghi stranieri che le chiedono «com'è possibile che in Italia tutto sia tollerato?». E lei ironizza gentile: «Gli italiani sono molto pazienti...».

**Sulla stampa estera la cattiva reputazione di Berlusconi ha rovinato anche l'immagine dell'Italia?**

«È tristissimo, ma prevedibile. Credo che ormai la vergogna si è consumata, e pensare di mettere un freno ai media o alla discussione politica è una pia illusione».

**Si riferisce al monito di Napolitano?**

«Il capo dello Stato ha cercato di salvaguardare la dignità nazionale. Ma la politica ha le sue regole e delle soglie precise. Berlusconi l'ha oltrepassata: anche se pensa di attutire la «botta» in Italia, o che con il G8 possa compensare gli scandali, all'estero la partita ormai è persa. Il G8 invece sarà deflagrante».

**Perché? Per le foto annunciate dal Sunday Times?**

«Perché se qui riesce a eludere le regole della politica, nel vertice a L'Aquila Berlusconi rischia di essere sottoposto a un'esposizione devastante. La pubblicazione delle foto potrebbe polverizzare la sua immagine (e anche la nostra) ma la sua figura è già screditata. Il Financial Times, il Guardian, le

Monde, El Pais, criticano anche l'organizzazione del G8 a L'Aquila».

**Il premier sospetta una vendetta di Murdoch. Pensa sia vero?**

«Certo ha fatto male a litigare con Murdoch, che può essere un nemico temibile, ma non sono solo i giornali del suo gruppo ad essere critici. Le foto sono quello che sono, e sono in mano di altri. Quindi Berlusconi rischia di perdere tutte le scommesse, anche la sfida del G8 a L'Aquila».

**Come giudica questa scelta?**

**Un'anatra zoppa**

**Gli italiani sono molto**

**pazienti, ma all'estero**

**il presidente del Consiglio**

**viene considerato**

**un'anatra zoppa**

**Piano d'emergenza**

**Gli staff dei Grandi**

**pensano a un piano**

**d'emergenza per il**

**terremoto ma anche per**

**le bizzarrie del premier**

«Sono stata molto critica da subito. Perché spendere tanti soldi quando la gente, nelle tende, si aspetta cose per sé? Cosa ci fanno con la strada per l'aeroporto o una caserma quando gli anziani non hanno un bagno o una cucina per loro e sono sottoposti a regole semi militari? Fare una parata in pompa magna monopolizzando le risorse per un evento, può essere controproducente per l'opinione pubblica aquilana e italiana. E questo nonostante i media più che accondiscendenti, come il Tg1».

**Palazzo Chigi accusa la stampa estera di una «campagna morbosa e concertata». Che ne pensa?**

«Mi sembra una risposta disperata. E vorrei vedere i 3500 giornalisti accreditati a L'Aquila sentirsi definire «concertati». Le leggi della politica sono ineluttabili, come la forza di gravità. E Berlusconi è minato, all'estero è percepito come un'anatra zoppa».

**In Italia no. Ha capito perché?**

«Non lo ancora, Di fronte allo scandalo e alle pressioni internazionali dovrebbe fare due cose: dare aiuti al Terzo Mondo, perché i fondi per la cooperazione sono stati cancellati; e l'Italia dovrebbe essere costretta a fare passi avanti per ridurre le emissioni di CO2, che a Bruxelles ha ostacolato...».

**Sembra che Carla Sarkozy non venga. Sarebbe un segnale?**

«Spero anch'io nella simbologia dei gesti. Che un segnale di disapprovazione venga fuori dai Grandi, per dire al «nostro» che ha oltrepassato troppe zone rosse. Tutte le delegazioni sono preoccupate...».

**Da cosa?**

«Ci sono telegrammi degli ambasciatori allarmati. E negli staff dei Grandi ci sono due piani di emergenza: uno per le scosse di terremoto, l'altro su come affrontare le bizzarrie nel comportamento di Berlusconi. Cosa facciamo se...? Ha fatto una gaffe con ogni capo di Stato, forse solo l'India si è salvata... «Come sopravvivere al G8 a L'Aquila? è la domanda generale».

**Come vede la nostra opposizione?**

«È stranamente silenziosa e cauta, quando in un altro paese sarebbe in prima fila. I giudizi più severi vengono dai giornali stranieri anziché dal Parlamento». ♦

## PATRIZIA D'ADDARIO AL PAÏS

**Soldi in cambio di sesso**

«Qualcuna ha detto che ha preso qualche busta. Per regalo? Lo stabilirà sempre il giudice»

**Escort alle feste**

«A quella festa, sia nella prima che nella seconda, non ero l'unica escort. Tutte le ragazze hanno fatto il balletto. Già conoscevano...»

**Meno male che Silvio c'è**

«Ballavano. Conoscevano la canzone... "Meno male che Silvio c'è". Io ero l'unica che non ballavo...»

Foto di Claudio Lattanzio/Ansa



Pulmini della Guardia di Finanza presidiano la zona in prossimità della caserma dove si svolgerà il summit

# L'Aquila a due facce: l'oro e le mosche

In vista del summit, a tre mesi dal terremoto, la città si presenta divisa: da una parte il lusso riservato ai Grandi, dall'altro il disagio degli sfollati

## Il reportage

**CLAUDIA FUSANI**

INVIATA A L'AQUILA  
cfusani@unita.it

**A**lle due del pomeriggio, caldo afoso e voglia di temporale, il signor Giuseppe, 76 anni, sfrutta un refole d'aria e prova a dormire nella prima branda della tenda 17 tendopoli dell'Acquasanta, la sua casa dal 6 aprile scorso.

Alla stessa ora, cinque chilometri più in là, nella caserma della Finanza a Coppito gli artigiani falegnami finiscono di consegnare le suite per i 39 leader del mondo in arrivo per il G8. Saranno pure spartane e però i letti sembrano comodi ed eleganti, legno e tappezzeria color crema.

E il pavimento di granito non compete con il fondo di gomma della tenda 17 dove Giuseppe cerca di prendere sonno. Un'ora prima, alle tredici, Carla prende posto sulla panca della sala mensa della tendopoli di piazza d'Armi, un primo di penne con qualcosa che assomiglia alla panna (con questo caldo) e una pietanza che sembra tacchino. "Da tre mesi così" dice scacciando le mosche. "Visto quante ce ne sono?". Alla stessa ora, sempre in caserma, i maestri falegnami stanno completando l'allestimento delle sale da pranzo per i vertici della prossima settimana, ambiente climatizzato, parquet in terra, tavoli rotondi di legno, pareti di vetro oppure foderate di blu e grigio, cristallerie e porcellane, tovaglie di lino.

**Due città nella stessa città.** Due mondi lontanissimi negli stessi chi-

### Mille euro

«Io avevo l'accordo con Giampaolo di prendere 2mila euro, ma soltanto per la cena. Non altro. Dopo la cena il Presidente ha insistito»

### Giampi

«L'avevo conosciuto tramite un'amica. Dopo avermi fatto una "radiografia". Voleva sapere tutto. Il lavoro che facevo lo sapeva già»

### Delusione

«Molto delusa. Il presidente ha detto anche che non mi conosceva, che non si ricordava il mio viso... Beh, due giorni, impossibile...»

lometri quadrati. Due facce di un volto solo e che, pure, non si parlano. C'è l'Aquila delle tendopoli, dei disagi, delle mosche, del caldo e della disperazione muta ma profonda di questa gente che a tre mesi esatti dal terremoto dice che «nulla è cambiato» nelle loro non-vite e che ancora non sanno quando cambierà qualcosa. E c'è l'Aquila del G8, i 48 ettari, i 70 campi di calcio, della caserma Vincenzo Giudice che in tre mesi ha visto tutto e il suo contrario, dalle trecento bare adagate sul

### Rabbia e diffidenza

Molti si augurano una scossa: «Così capiscono di cosa si parla...»

cemento della piazza d'Armi al comfort e al lusso declinati ai massimi livelli.

La città del G8 ha confini precisi, militarizzati da cinque mila uomini in divisa sui mezzi e a cavallo, appostati sulle montagne e dietro le batterie antimissili. Ha anche una precisa casella d'inizio, la rotonda tra via Fermi, la statale 80 e l'inizio di viale delle Fiamme Gialle che è stata allestita con un grande mosaico raffigurante un'aquila nera.

**La città delle tendopoli** comincia subito dopo la linea della militarizzazione e guarda all'altra con distacco, rabbia e diffidenza. Dice Carla mentre scaccia le mosche alla mensa di piazza d'Armi: «Là - e rivolge il volto verso Coppito - c'è il lusso, qui lo vede anche lei: nulla è cambiato nulla da tre mesi. Noi siamo riconoscenti a chi ci ha aiutato ma poi? Quanti soldi hanno speso per il G8? E quanti ne stanno spendendo sulla costa per dare un tetto a trentamila sfollati? Questi soldi non potevano essere subito impiegati qua?». Per esempio, insiste Carla, «io avevo una copisteria in centro, rilegavo tesi e facevo traduzioni. Da tre mesi chiedo se posso avviare l'attività altrove. Nessuna risposta». Eppure a Coppito la Protezione civile ha mostrato tutta la sua geometrica potenza ed efficienza nell'allestire la cittadella del G8. «Fanno tutto - insiste Carla - ma per loro. E per noi? Speriamo che almeno riescano a far restaurare qualche chiesa che sennò, altro che

beffa 'sto G8».

È l'incertezza il male oscuro di chi vive nelle tendopoli, non avere date certe, una casella di ripartenza. Marco e sua moglie hanno quattro figli, la più piccola ha tre anni, il più grande ne ha 15. Da tre mesi condividono le tenda n.17 di Acquasanta con altre quattro persone sconosciute. Da allora cercano di avere una tenda tutta per loro. Non è stato possibile.

**Ai loro occhi** il G8 è solo «una provocazione»: «Noi vogliamo poter fare i lavori in casa e tornarci. Si dovevano concentrare su questo, altro che G8». Per le donazioni dei paesi stranieri «potevano organizzare una gita da Roma e avevamo risolto il problema». Duemila persone potranno andare a vivere nella caserma, nelle oltre mille stanze appena ristrutturata. «Duemila - scrolla la testa Marco - gli sfollati sono 55 mila e le cassette basteranno per quindicimila?». I conti, in effetti, non tornano.

I piani di evacuazione dalla caserma scatteranno se e quando i sismografi misureranno scosse tra il 4 e il 4.5 della scala Richter. Gli psicologi volontari raccontano che in questi ultimi giorni l'augurio più diffuso tra gli sfollati è «una bella scossa sot-

#### IN CASO DI TERREMOTO

In caso di scosse il summit si sposta all'Istituto Superiore di Polizia a Roma. L'evacuazione scatta soltanto in caso di scosse uguali o superiori al quarto grado scala Richter.

to i piedi e sulla testa dei leader del mondo, così capiscono di cosa si parla».

A Coppito è tutto pronto, la mostra sul made in Italy e il made in Abruzzo, le mense, le tavole, le sale con i traduttori, tutto wifi e connessioni ultra veloci. Bruno ha compiuto 67 anni due giorni fa, vive nella tenda n.21 di Piazza d'Armi, gli hanno regalato un libro, La Gloria di Giuseppe Berto. Mostra fiero la dedica: «Ci vogliono tanti anni per diventare giovani». È un po' commosso, l'inchiostro sta andando via, colpa dell'umidità delle tende. ❖

## Strasburgo, un altro schiaffo a Berlusconi. Mauro si ritira

«D'intesa con i vertici del mio partito e del gruppo Ppe abbiamo deciso di ritirare la mia candidatura». La resa di Mario Mauro l'annuncio di sera. Non sarà più lui il candidato italiano per la presidenza del Parlamento Europeo. La scelta del ritiro, ha spiegato l'esponente del Pdl, è per evitare che il 7 luglio ci sia «un inutile e disdicevole spaccatura» nel gruppo Ppe. La candidatura di Mauro, che Berlusconi aveva presentato come fiore all'occhiello della diplomazia italiana a Bruxelles, è

affondata anche per la perdita di peso politico del nostro Paese a Bruxelles. L'Italia, in definitiva, avrebbe perso l'appoggio della Francia che ha indirizzato il proprio voto all'ex premier polacco Jerzy Buzek. Una spaccatura all'interno del gruppo, spiega Mauro «avrebbe come conseguenza per la famiglia politica dei Popolari quella di arrivare divisi alla fase costitutiva della legislatura e cioè quella in cui bisogna indicare con chiarezza gli obiettivi politici». ❖

**MESCOLATI,  
NON AGITATI.**

**Nicola  
ZINGARETTI  
e  
Nicki  
VENDOLA**

**Lunedì 6 Luglio  
Palco Centrale ore 21.00  
Terme di Caracalla**

**Democratic Party**  
Dal 26 giugno a Caracalla  
Ingresso libero.

**PD**  
Partito Democratico

L'Italia  
al summitIl premier cinese  
per primo a RomaIl disarmo nucleare  
e lo scudo missilistico

Nei negoziati tra Usa e Russia sulla riduzione degli arsenali nucleari ci sono stati progressi: il presidente americano Barack Obama e quello russo Dmitri Medvedev ne discuteranno oggi a Mosca. «Pensiamo che il vertice di Mosca registrerà dei

progressi verso il raggiungimento di un accordo» dice l'esperto della Casa Bianca Gary Samore, coordinatore dei negoziati per le Armi di Distruzione di Massa. Che sottolinea come tra i problemi ci sia l'insistenza di Mosca nel collegare i negoziati nucleari alla questione dello scudo missilistico che gli Stati Uniti desiderano creare in Europa per proteggerla da Iran e Corea del Nord.

Actionaid: Berlusconi  
non scarichi le responsabilità

Il G8 dell'Aquila «è l'ultima spiaggia per la credibilità dell'Italia - dice Luca De Fraia, ActionAid - un capo di governo non deve scaricare altrove la responsabilità di mancanze che mettono a rischio la lotta alla povertà nel mondo e la credibilità del paese».

Fame, clima  
e Iran. Solo  
millantato  
credito

Su ogni emergenza tanti saranno i documenti  
Ma decidere è un'altra storia  
Magari al G20 di settembre, a Pittsburgh

## La posta in gioco

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Una produzione industriale di documenti. Una valanga di messaggi di speranza, di avvertimenti, di suggestioni. Ma di decisioni impegnative sarà difficile trovare traccia nel summit dell'Aquila. Il G8 delle buone intenzioni. E del Cavaliere del millantato credito. A L'Aquila - preannuncia sul Sole 24 Ore l'ambasciatore Giampiero Massolo, coordinatore dei lavori preparatori e dei documenti di base del G8 - nascerà «una governance stabile e strutturata in cui G8 ed economie emergenti collaboreranno per crescita e sviluppo».

**Bene. Peccato, però**, che lo stesso Massolo, con encomiabile onestà intellettuale, debba rilevare che c'è chi - la cancelliera tedesca Angela Merkel e, sia pure in forma meno perentoria, lo stesso Barack Obama - punta più sul G20 di settembre a Pittsburgh, come sede in cui defini-

re le nuove regole della finanza mondiale.

**Il G8 delle buone intenzioni.** E della falsa coscienza. Emblematico in proposito l'annosa vicenda degli aiuti ai cosiddetti paesi in via di sviluppo. Un dato, anzitutto: nel 2007 il debito dei paesi in via di sviluppo verso l'Occidente ammontava a 3,3 miliardi di dollari, contro i 2,2 del 2000. Una tangibile riprova della scarsa incidenza dei vari vertici G8. Promesse. Mai mantenute. Sulla riduzione degli aiuti economici all'Africa «siamo nel torto assoluto. Quando si assume un impegno bisogna mantenerlo. Noi siamo in ritardo e questo ritardo dobbiamo colmarlo», ammette il premier italiano. Chissà se al Cavaliere avranno fatto leggere l'*Independent* che ieri pubblicava un'intervista a

«DIFENDIAMO LE MAMME»

I dati di Amref: ogni minuto, nel mondo, una donna muore di parto. 500.000 donne, il 99% nei paesi in via di sviluppo, perde la vita per emorragia, setticemia, parto ostruito.

Foto di Andrea Solero/Ansa



## Un grande girotondo che pensa all'Africa

**DOLOMITI** ■ Dovevano essere 6mila, sono stati di più. Un grande girotondo attorno alle Tre Cime di Lavaredo per «Le Dolomiti abbracciano l'Africa» organizzato da associazioni no profit: un messaggio al G8 perché non dimentichino l'Africa. Tra gli altri Moni Ovadia, Gualtiero Bertelli, Pietro Pillitteri.



## Non solo per il G8. La visita del presidente cinese

Un fitto programma di impegni per il presidente cinese Hu Jintao in Italia. Oggi incontra istituzioni: prima sarà ricevuto al Quirinale, poi a Palazzo Chigi. Nel pomeriggio colloqui a Montecitorio con il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, e a Pa-

Max Lawson, dirigente dell'Ong Oxfam International, secondo cui «il curriculum dell'Italia nell'aiuto estero è immorale». E chissà se qualche suo stretto collaboratore abbia ricordato al Cavaliere che nel summit G8 svoltosi a Gleanegles nel 2005 (con Berlusconi presidente del Consiglio) fu concordato di raddoppiare gli aiuti destinati alla cooperazione in Africa fino ad arrivare a 50 miliardi di dollari, ed allo 0,51 dei Pil nazionali, entro il 2010, e allo 0,7 entro il 2015. Pochi l'hanno fatto; qualcuno lo ha perfino superato, o vi si è avvicinato. Molto lontani Italia e Francia. Intanto in Africa si continua a morire come mosche per fame, mancanza di acqua, malattie curabilissime (al di là del flagello dell'Aids che sconvolge soprattutto la regione subsahariana), di parto. La fame e la povertà, già da sempre devastanti, stanno avanzando a passi da gigante poiché la crisi internazionale, seppur con qualche ritardo, si è abbattuta come una ghigliottina su economie già debolissime, portando ad aumenti esorbitanti del costo del cibo; una carestia a cui la popolazione non può far fronte. Se non si pone un freno a questa deriva che accelera - avverte Amnesty International nel suo ultimo rapporto - l'Africa apparirà sempre più come un cimitero nel cuore del quale è innescata una spaventosa bomba in grado di far saltare tutti gli equilibri politici. Dall'emergenza-Africa, a quella climatica.

**Il Cavaliere conferma** come la «lotta ai cambiamenti climatici sia nell'agenda del G8 come una delle priorità della Presidenza italiana...». Ben strana priorità. Visto che in oltre un anno di governo di centrodestra, sono stati azzerati oltre 1 miliardo di euro dalle politiche ambientali, alle energie rinnovabili e al fondo per

### L'APPELLO DI PANNELLA

L'impegno «perché decine di milioni di agonizzanti per fame e sottosviluppo, vittime del disordine politico e economico, siano resi alla vita» è stato firmato da diversi Premi Nobel.

lazzo Giustiniani con il Presidente del Senato, Renato Schifani. Sempre nel pomeriggio di domani il Presidente cinese interverrà al Forum economico Italia-Cina con, tra gli altri, anche Berlusconi e la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia.

Domani visita turistica a Venezia, Pisa e Firenze. Poi mercoledì all'Aquila per il G8.

Kyoto. Promettere non costa nulla. Mantenere, sì. Ma il G8 delle buone intenzioni non sembra proprio voler essere risolutivo. Sul clima, come sul fronte caldissimo dell'Iran.

Una discussione politica «intensa» su violenze e repressioni, ma nessuna indicazione su nuove possibili sanzioni. La crisi iraniana sarà una delle emergenze più spinose sul tavolo del G8 dell'Aquila. L'obiettivo strategico di impedire che Teheran sviluppi l'arma nucleare unisce la comunità internazionale. Ma è sulla tattica per arrivarci che gli otto Grandi si presenteranno all'Aquila con visioni diverse tra loro.

**Da una parte gli europei** - con Francia, Gran Bretagna e Germania in testa - che spingono per condannare duramente la violenta reazione del regime degli ayatollah contro le proteste post-elettorali e puntano a lasciare sul tavolo la pistola carica di un irrigidimento delle sanzioni. Dall'altra la Russia - appoggiata dalla Cina, che pure parteciperà ai lavori del summit aquilano - che di misure del genere non vuole sentire parlare, e anzi sta contribuendo ad ultimare la prima centrale nucleare iraniana a Bushehr. Nel mezzo gli Stati Uniti: Washington vuole naturalmente frenare le ambizioni atomiche di Teheran, ma Barack Obama ha già chiarito che la mano dell'America e della comunità internazionale resterà tesa fino alla fine dell'anno. Con l'obiettivo di offrire una sponda ai moderati iraniani e nella speranza che, quella mano, Teheran si decida a raccogliercela. E l'Italia?

**Il caos regna sovrano.** Nei giorni scorsi Berlusconi aveva evocato esplicitamente la possibilità che il G8 si muovesse verso nuove sanzioni, riferendosi ad alcune «telefonate» avute con gli altri leader. Una prospettiva, ha subito frenato il titolare della Farnesina Franco Frattini dopo le cautele espresse dalla Casa Bianca, di cui si parla su «tavoli europei più confidenziali», ma che al momento appare «prematura». All'Aquila si avrà «una discussione politica che includerà tutte le opzioni» (esclusa una, quella militare), ma «non verranno adottate delle decisioni», anticipa Frattini. ❖



### Gianpiero Massolo

L'ambasciatore: nascerà «l'Aquila process,

governance stabile in cui i paesi del G8 e le economie emergenti collaboreranno su crescita e sviluppo»



### Lula Da Silva

Il presidente del Brasile: «Per discutere le questioni

economiche e finanziarie del mondo meglio il G20, che accoglie i paesi emergenti e in sviluppo»

# Sei milioni di profughi per disastri ambientali E lo chiamano sviluppo

All'«altro vertice» parla in prima persona chi si batte contro la miseria nel Sud del mondo, prodotta dalla rapina di anni da un modello insostenibile. Che va cambiato

## Sardegna G8

**MAURIZIO GUBBIOTTI**

Coordinatore Segreteria Nazionale Legambiente

**T**ra i valori del G8 sicuramente quello di essere riuscito a far parlare quasi in presa diretta coloro che si battono per un mondo diverso e migliore nei paesi maggiormente industrializzati e coloro che in prima persona pagano i prezzi maggiori dell'insostenibilità di questo modello di sviluppo, nonostante non abbiano partecipato affatto a creare le condizioni drammatiche che lo contraddistinguono, e per lo stesso obiettivo lottano nei loro Paesi.

Abbiamo voluto convintamente questa occasione in questi luoghi, a ridosso dell'appuntamento del G8 istituzionale, per sottolineare quanto è stato profondamente ingiusto giungere in questi territori, promettere ed avviare tutta una serie di attività da parte del Governo centrale e poi abbandonare tutto e tutti per andare a cavalcare un'onda emotiva fatta di sofferenze come quelle della popolazione abruzzese. Ma anche perché volevamo mostrare le vere questioni che andrebbero discusse a livello internazionale e sulle quali costruire una vera, giusta e partecipata governance mondiale.

Questi territori bellissimi, generosissimi, ricchi di bellezze naturali ma anche di tradizioni, di saperi, sono stati depredati per tanti anni, sfruttati nel suolo e nelle persone ed oggi

anche per questo rappresentano la regione italiana con il più grande quantitativo di territorio colpito dalla desertificazione.

Un mondo che ha 6 milioni di persone all'anno costrette a diventare profughi ambientali, cioè ad abbandonare i loro territori perché resi invivibili dalle conseguenze dei mutamenti climatici, che vede almeno 316 emigranti e rifugiati morti in un mese alle porte dell'Europa solo per cercare di entrarvi, è un mondo ingiusto, insostenibile ma soprattutto insopportabile.

**Abbiamo discusso molto** qui nel Sulcis, dove i minatori hanno ricordato quante volte si sono sentiti ripetere: «meglio morire di tumore che morire di fame». Chi è venuto dai luoghi più poveri del mondo è stato chiarissimo: questa è un'alternativa irricevibile, bisogna invece cercare di un nuovo paradigma capace di ridare speranza e futuro a coloro che nel mondo oggi vedono negati tutti i loro diritti. Capace di aprire nel mondo una nuova stagione di diritti, dove l'ambiente, la salute, il lavoro, l'accesso all'acqua, siano diritti e non più solo bisogni. ❖

### LA CARTA DI MONTEVECCHIO

I lavori del G8 si chiuderanno oggi con un documento, la Carta di Montevecchio: un messaggio ai Grandi per indicare una possibile uscita alternativa dalla crisi.

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ANNA COLOMBINO

## Un'opposizione troppo civile?

Parlano di contattare la base, di incontrare le persone, di fare giri in treno o pullman. Possibile non si rendano conto che chi dovrà votare alle primarie li giudicherà in base, soprattutto, a come si comportano di fronte a Berlusconi, alla sua amoralità e alle leggi sulla sicurezza e sulle intercettazioni?

**RISPOSTA** ■ L'indignazione per quello che sta accadendo in Italia non è la nota dominante della campagna congressuale e un po' troppo civile è sembrato a molti dei nostri lettori il modo in cui ci si è opposti, in Parlamento, alla legge che introduce il reato di clandestinità e che si abbatte come una bomba su milioni di esseri umani. Escludendo una grande quantità di emigranti (compresi i bambini) dal rapporto con i servizi sociali e sanitari, rendendo impossibile perfino il riconoscimento all'anagrafe dei nuovi nati, obbligando tutti gli incaricati di pubblici servizi a trasformarsi in delatori e proponendo di sorvegliare con la violenza delle ronde l'insieme dei conflitti che ne nasceranno, la legge apre un conflitto estremamente grave, infatti, fra il dovere di chi come cittadino deve rispettare le leggi e come essere umano deve tenere conto dei suoi principi morali. Dire come ha detto Anna Finocchiaro che si tratta di una legge orribile è sicuramente giusto. Quello che molti sentono, tuttavia, è che ci sono temi e scelte che richiederebbero rotture più profonde di quella segnata da un semplice no alla richiesta di fiducia.

PASQUALE D'ERRICO

## Più «sicurezza» meno carabinieri

Sono uno dei tanti partecipanti al concorso pubblico (14° biennale ISB) per la nomina ad allievo-maresciallo dell'Arma dei Carabinieri; il mio iter concorsuale è iniziato ad ottobre ed è terminato l'8 maggio, dopo aver superato selezioni di tipo culturale, di tipo fisico e infine di tipo psico-attitudinale nonché un esame orale finale con un punteggio complessivo di 22.83/30.

Al fine di tutto ciò sono stato dichia-

rato idoneo a svolgere il ruolo di maresciallo. Fino a pochi giorni fa la mia unica preoccupazione era di rientrare col mio punteggio nei 490 posti messi a concorso, preoccupazione irrilevante poiché la mia media era comunque sufficiente. La mia amarezza e delusione è scaturita dalla notizia ormai ufficiale di una riduzione di 158 unità nel suddetto concorso, decretata dal comando generale.

Vi invio questa mail perché penso che l'opinione pubblica e i cittadini italiani debbano sapere di questa riduzione di personale, contraddittoria a precedenti discorsi del governo in materia di sicurezza del Paese, per la quale è

stato emanato un piano di assunzioni di 200 marescialli e 700 carabinieri, come prevede la norma contenuta nel decreto legge n.11 del 23 febbraio 2009. Oltre a ciò successivamente il governo ha emanato un DPR che prevedeva il piano di assunzioni a tempo indeterminato di 900 tra carabinieri e marescialli, stanziando 31.499.865 euro (decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112). Come è possibile che il governo autorizzi ad un taglio del personale di 158 unità quando all'opinione pubblica comunicava un aumento dell'organico?

L. B.

## Porta iella?

Non sarà per caso il piccolo Cesare che ci porta iella? Terremoto, traghetti che vanno alla deriva, piogge torrenziali che sommergono, treni che deragliano e che scoppiano. Ma coraggio! Adesso a Viareggio arriva Lui a prendere le cose in mano e a sistemare tutto, nonostante questa maledetta sinistra che fa di tutto per mettergli i bastoni fra le ruote.

MASSIMO CENCINI

## Non mi piace sentirlo parlare così

Sono un 45enne dipendente statale con 2 figli, e coniuge. Non mi piaceva prima di 15 anni fa da imprenditore, non mi è piaciuto nei successivi anni, fortunatamente abbiamo modelli diversi.

Mi ha offeso in successive occasioni come tanti altri italiani ma l'ultima uscita cioè quella in cui inveisce contro organismi finanziari, istituti di ricerca, sindacati, cittadini, giornali e giornalisti, sostenendo come in altre occasioni ma con ancora più rabbia

che è tutto un problema psicologico e di approccio negativo e che perciò la crisi è minima se non superata. Ascolto tutto ciò mentre mia moglie (più altre due colleghe con figli) tra le lacrime mi mette al corrente che dopo 20 anni di seria e professionale esperienza lavorativa è in mezzo ad una strada.

ZILIO GASTONE

## La degenerazione dei vecchi fannulloni

In Italia, il mondo dell'Università e della Ricerca (U.&R.), messi in liquidazione, sono in ginocchio. La privatizzazione dell'U.&R. e della scuola è immagine dello Stato in de-crescenza, in fase catabolica, affetto da sclerosi grave e vecchio. L'Italia non è un Paese di vecchi ma di vecchi parlamentari. Un sistema che non riesce svechiare! Parlamentari viziati di potere (è la degenerazione dei fannulloni, caro ministro Brunetta!) che non vogliono il ricambio, non ne sono capaci perché culturalmente vecchi, perché sradicati dalla società civile, senza arte né parte, in disarmo professionale: sono una fascia sociale pericolosa, perché sradicata, anacronistica, autoreferenziale! Il peggior esempio di come la conservazione della specie danneggia l'evoluzione del corpo sociale.

MARINO BERTOLINO

## La forbice degli stipendi

Quando leggo sui giornali gli stipendi dei politici e dei manager di enti pubblici o delle società partecipate mi vengono alla mente i tanti giovani disoccupati o con lavoro a termine, i lavoratori che rischiano il posto e, infine, una mia amica commerciante

Fornario





VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

che non guadagna abbastanza da pagare l'Inps obbligatorio. A forza di liberalizzare il mercato del lavoro e aggiungere tasse sui redditi (vedi Irpef regionale e comunale) siamo arrivati a un punto di rottura dove i più piccoli e più deboli vengono annientati dai più grandi e più forti economicamente. Le tasse sono aumentate e il vero federalismo fiscale rimane un miraggio perché il nostro sistema centralista e sprecone non può permettersi di ridurre le entrate, anzi può solo aumentarle. Ormai politici e manager hanno creato un proprio sistema di autoalimentazione che li tiene in vita con corposi stipendi e tanti privilegi. E il popolo? Paga le tasse e soffre.

VIVIANA VIVARELLI

### La regressione linguistica dei teleutenti

«Ogni lingua è fatta ogni giorno dai parlanti», come diceva De Mauro, ed è arricchita o impoverita dai modelli di riferimento attuali. Ma la comunità dei teleutenti italiani deve la sua regressione linguistica (e morale) a squallidi modelli videatici.

Ai 15 anni di eloquio berlusconiano dobbiamo l'aggiunta di un ben misero patrimonio lessicale: «discesa in campo», «ribaltone», «toghe rosse», «bandana», «Remolo», «mi consenta», «sono stato frainteso», «giudici antropologicamente diversi», «metastasi dello Stato», «lo giuro sulla testa dei miei figli», «social card», «veline», «escort».

Non c'è uomo storico che non sia passato alla storia per qualche frase famosa. Ma da Berlusconi rimarrà questo lascito di sciocchezze da trivio. Se a questo aggiungiamo l'ormai celebre «Embe?» di Previti e le emerite agguente dell'emerito Ghedini, tanto fine: «Mavalà» e «utilizzatore», senza perdere nulla del colorito repertorio di insulti da accesso tourettiano di Sgarbi, il quadro lessicale che si compone non lascia adito a dubbio. Se ogni età si misura dal suo linguaggio, questa è l'età delle sciocchezze postribolari, una pubertà fastidiosa da ipergonadismo ipocerebrale. Attenti però: secondo Gorge Lakoff «se accettate il loro linguaggio, penserete il loro pensiero».

FILIPPO TESTA

### Etilometro anticlericale?

Il delizioso Vin Santo vale bene la patente ritirata, ma è stato un atto di miopia del Concordato non aver previsto per i sacerdoti una speciale dispensa dall'etilometro.

## IL DIETROFRONT DEL MINISTRO BRUNETTA

ATIPICI  
A CHI

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



Dovevano andare incontro a un'estate indimenticabile. Un'estate da disoccupati. La data pesava come una mannaia. Il primo luglio scadevano i loro contratti precari. Il centrodestra pareva irremovibile: dovevano andarsene dal posto pubblico perché non in possesso del certificato offerto da adeguato concorso. I sindacati lanciavano l'allarme per quell'esercito di donne e uomini - chi diceva sessantamila e chi quindicimila - presenti nei vari uffici pubblici, spesso da anni in servizio. Gente che era stata immessa nel lavoro, in quel modo precario, a causa del blocco delle assunzioni, ma che era servita a far funzionare l'arrugginita macchina statale. Ora tutti costoro, malgrado la professionalità acquisita, rimanevano in bilico, minacciati di licenziamento, con grave danno per la macchina pubblica.

Aveva detto il ministro Renato Brunetta meno di un mese fa, tanto per fare un esempio, al *Resto del Carlino*: «Finché ci sono io, i precari dovranno fare i concorsi per essere assunti, e non ci sarà alcuna stabilizzazione». E aveva commentato il quotidiano: «Addio sogni di gloria dunque per chi pensa di poter arrivare a un contratto indeterminato dopo aver fatto la gavetta come precario». Tuoni e fulmini per una categoria, i precari, troppo vezzeggiata dai mass media secondo sempre il ministro. Ma ecco il dietrofront, proprio alla vigilia della data fatidica, cioè del primo luglio. Ha scritto *Il Giornale* che è un foglio filo-governativo: «Non è un'assunzione automatica, perché non si può fare. Ma per 15mila precari della pubblica amministrazione si apre una corsia preferenziale che li potrebbe portare al posto fisso nel pubblico». Una capriola, una piroetta.

Con la solita tradizione veemenza il ministro la nega e accusa i sindacati, in particolare la Cgil di mentire perché nessuno aveva in mente il ricorso ai licenziamenti di massa. Ma se le cose stanno così perché ha lasciato che crescessero le paure, perché non ha annunciato da subito l'intenzione di non lasciare a casa migliaia di persone, di voler rinviare il tutto almeno al 2010? Perché non ha chiarito a tutto il mondo che avrebbe trovato il modo per portarle, come scrive *Il Giornale*, al posto fisso? Fatto sta che almeno per i precari pubblici sarà un'estate meno inquietante. Per gli altri, lasciati già a casa dalla crisi, resta la «mancia» del governo cui solo una minoranza ha finora ricorso forse per le necessarie procedure farraginose previste. Ennesima testimonianza di un disagio che alimenta molti dibattiti. La soluzione più di moda, anche a sinistra, riguarda una suddivisione di tutele e diritti nel mondo del lavoro. I cosiddetti «garantiti», con posto fisso, sia pure traballante, chiamati a salvare i fratelli più disgraziati. Mai che si chiamino in causa altri soggetti sociali, altri interessi ben più potenti.

<http://ugolini.blogspot.com/>

## LEGGE 40 IL BUONSENNO ALL'IMPROVISO

A BUON DIRITTO

Luigi Manconi

SOCIOLOGO



Andrea Boraschi

SOCIOLOGO



A volte viene da pensare che le soluzioni più limpide alle materie più sottili e controverse possano poggiare sui pilastri del buon senso. Che sia un pensiero ingenuo o consolatorio, o che sia cinico ritenere che così in effetti sia, non sappiamo dirlo. Sappiamo, però, che entrare nel merito delle questioni e scoprirne la relativa trasparenza e semplicità ha talvolta qualcosa di sorprendente. Proprio questo stesso stupore suscita un'ordinanza del tribunale di Bologna depositata pochi giorni fa, che amplia la sentenza della Corte Costituzionale dello scorso marzo in materia di fecondazione assistita. Essa giunge in risposta a una coppia di Firenze non sterile, che si era rivolta a un centro di Bologna, la Tecnobios, per accedere alle tecniche di provetta dopo l'esperienza di un primo figlio colpito da distrofia di Duchenne trasmessagli da un genitore.

A questo centro i due avevano chiesto, in particolare, di poter effettuare una diagnosi pre-impianto dell'embrione, così da poter essere certi di avviare la gravidanza di un nascituro sano. In ottemperanza dei molti vincoli della Legge 40 era stato risposto loro che quel tipo di esame non era possibile. I due non si sono dati per vinti: così oggi viene infine riconosciuto il diritto di una coppia non sterile, che già ha prole, ad avvalersi delle tecniche mediche di fecondazione artificiale. E viene perciò presa seriamente in considerazione l'esigenza che può motivare a quel passo una coppia di questo tipo. L'ordinanza dice che «il divieto di diagnosi preimpianto pare irragionevole e incongruente col sistema normativo se posto in parallelo con la diffusa pratica della diagnosi prenatale, altrettanto invasiva del feto, rischiosa per la gravidanza, ma perfettamente legittima»; e che tale diagnosi deve essere ritenuta perciò «ammissibile come il diritto di abbandonare l'embrione malato e di ottenere il solo trasferimento di quello sano». Si dispone, perciò, che il trattamento avvenga «previa diagnosi pre-impianto di un numero minimo di 6 embrioni»; che il medico proceda «in considerazione dell'età e del rischio di gravidanze plurigemellari pericolose»; e che provveda al congelamento «per un futuro impianto degli embrioni risultati idonei che non sia possibile trasferire immediatamente e comunque di quelli con patologia».

Con quale razionalità, finora, si ammettevano le pratiche diagnostiche di amniocentesi - con tutte le complicazioni e i rischi che esse comportano - e si vietava una prassi molto meno invasiva e lesiva per il nascituro come la diagnosi pre-impianto? Qualcosa che potremmo qualificare, per semplicità, solo in base alla negazione più radicale del «buon senso»?

Scrivere a: [info@italiarazzismo.it](mailto:info@italiarazzismo.it)



## LA PORCATA UN PO' MENO PORCA

ORA D'ARIA

Marco Travaglio

GIORNALISTA

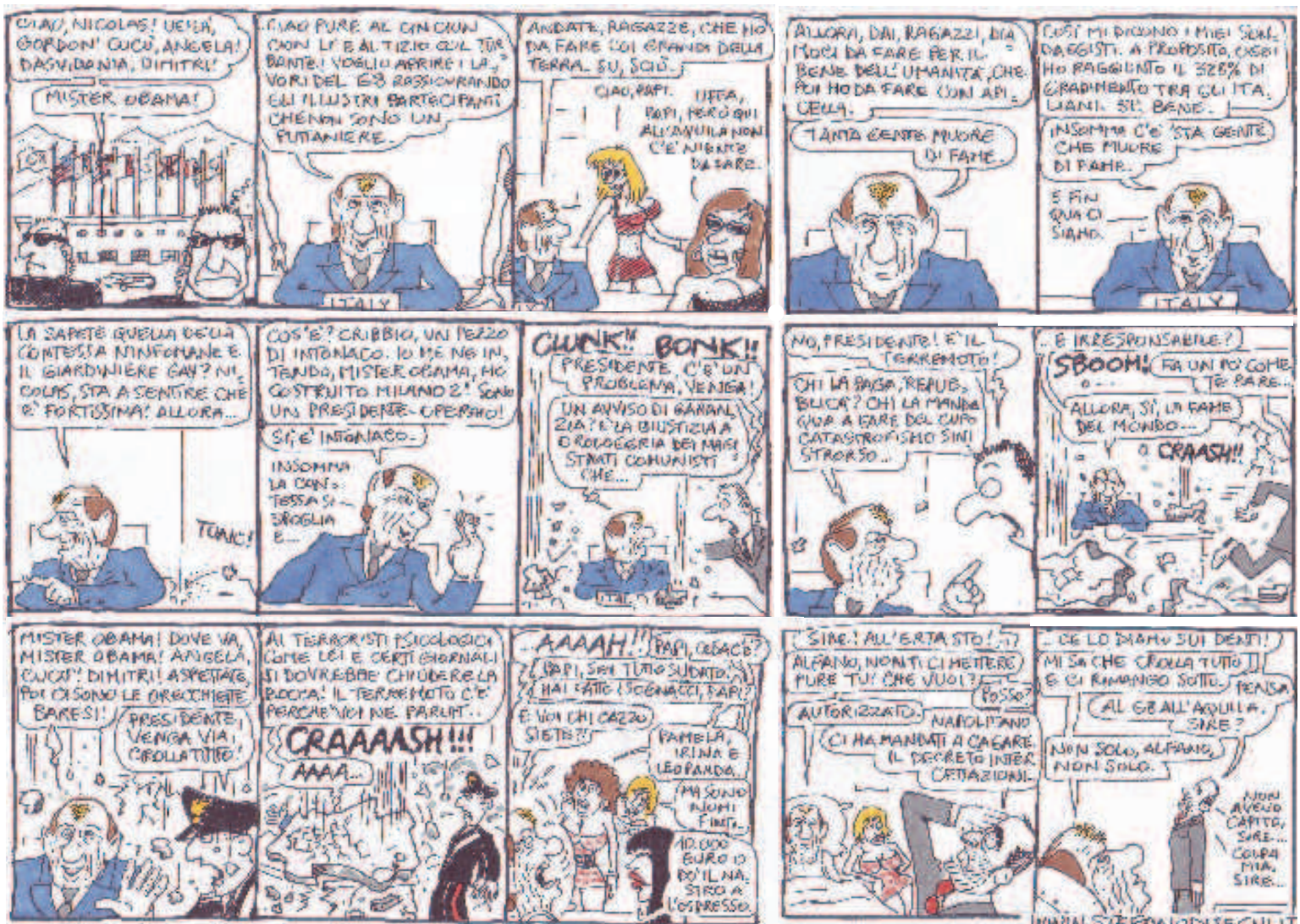
**N**el 2005, dovendo farsi carico della legge Cirielli salva-Previti che il senatore Cirielli aveva appena rinnegato, il sottosegretario forzista alla Giustizia, Luigi Vitali, raccontò di averne parlato con Berlusconi. Questi gli aveva domandato: «Davvero la legge è una porcata?». L'aulico sottosegretario aveva risposto: «Non è più porcata di tante altre». Nessuno, allora, si domandò se si possano misurare le leggi in base alla loro maggiore o minore porosità. Né se sia meglio una legge porchissima che ha il 99% di probabilità di essere cancellata dalla Corte Costituzionale e dunque di non entrare mai in vigore, o una legge porca ma solo un po', che rischia di restare in vigore per sempre. Ora però è il caso di parlarne, visto quel che sta accadendo con la porchissima legge

Al Fano sulle intercettazioni (a proposito: mercoledì sera, notte bianca anti-bavaglio all'Alpheus di Roma) dopo l'intervento di *moral suasion* del Quirinale. Qualche ingenuo ha brindato all'iniziativa del capo dello Stato di convocare il Guardagingilli Angelino Jolie per comunicargli che, così come la legge è uscita dalla Camera, lui non la firma. Dunque va «migliorata» al Senato, per allargare un po' la libertà di stampa e il potere dei giudici di intercettare ancora un po' (quasi che si potesse trattare sui principi, come al mercato). In realtà, c'è tutt'altro che da stare allegri. Anzitutto perché le porcate non si migliorano: si cancellano e basta. A nessuno verrebbe in mente di migliorare un cumulo di letame con una goccia di Chanel, n. 5. Eppoi, come lo stesso Presidente ripete continuamente, «mentre il Parlamento lavora, il capo dello Stato tace». Cioè attende che la legge venga approvata, per poi valutare se promulgarla o rinviarla alle Camere. Eppure sempre più spesso, con una prassi decisamente «creativa», il Colle fa sapere in anticipo al governo quali leggi firmerà e quali no. Col

risultato che poi, se la legge viene modificata su richiesta del Quirinale, il Quirinale ne diventa coautore e corresponsabile, mettendo la Consulta in grave imbarazzo (esclusi gli ermellini compagni di merende di Al Tappone, s'intende). Lo scopo della *moral suasion* sulla porcata Al Fano è duplice: «migliorarla» un tantino, per renderla un po' meno porca; e risparmiare a un governo già abbastanza screditato l'ennesima figuraccia. Così ora la porcata porchissima verrà trasformata in una porcata porchina, magari con due-tre giorni di galera in meno per i giornalisti e due-tre intercettazioni in più per i magistrati. Al Tappone avrà portato a casa ciò che vuole in barba alla Costituzione, e con l'avallo e il timbro del Quirinale. E le speranze che la Consulta faccia a pezzi la porcata diminuiranno di un bel po'. Bel risultato, non c'è che dire.

PS. Ringrazio i colleghi e lettori che mi hanno scritto dispiaciuti per il mio commiato dall'Unità (con cui continuo per tutta l'estate questo appuntamento). Chi vuole proseguire il dialogo con me, mi trova su [antefatto.it](http://antefatto.it) e [voglioscendere.it](http://voglioscendere.it) ♦

## Stefano Disegni



## L'ANALISI

**L'**Honduras è il paese che ospita una base Usa dalle orecchie lunghe: i radar di Soto Cano ascoltano l'intera America Latina. Chi alza la voce nella Terra del Fuoco finisce negli archivi meglio documentati dei due continenti, eppure nessuno si è accorto che un po' di militari vecchia maniera organizzava un colpo di stato attorno alla bandiera stelle e strisce. Contro il presidente Zelaya o per impasticciare il presidente Obama? L'altro interrogativo è meno tranquillo. L'isolamento internazionale dell'Honduras, espulso dall'Organizzazione degli Stati Americani, ha l'aria di una situazione calcolata per radicare il golpe ed aprire uno spazio dove non valgono le abitudini noiose della democrazia. L'Honduras diventa terra di nessuno a disposizione di industrie pesanti, traffici proibiti, campi dove si addestrano quei mercenari che chiamiamo «contractors», latifondi manovrati dagli orfani di Bush figlio. Mormora la Chiesa del cardinale. La Chiesa dei monsignori Opus Dei e Legionari di Cristo prega il presidente depresso di restare in esilio. E l'ombra di John Dimitri Negroponte torna in ogni sospetto. Nel rimbalzo di società di comodo il suo nome spunta fra i proprietari di immense piantagioni. Ha inventato l'Honduras moderno che si comporta così.

Quasi 70 anni, Negroponte cresce all'ombra di Nixon, Reagan, Bush padre. Comincia in Vietnam dove il generale Westmoreland è il primo a intuirne il genio. Durante l'agonia di Saigon recita la parte dell'americano tranquillo: ispira il protagonista del romanzo di Graham Green. Si dichiara «innamorato» del generale Van Thieu. Parla perfettamente vietnamita e l'amicizia con i militari estremi alimenta le leggende. Reagan lo chiama al Pentagono, accanto a Colin Powell. Quando nel 1979 i sandinisti rovesciano in Nicaragua il dittatore Somoza, per ridare vigore alla presenza americana nella terza America, Negroponte finisce in Honduras, ambasciatore-vice. Trasforma la piccola delegazione (che veglia su 3 milioni di abitanti) nella più imponente ambasciata delle americhe: 6 mila funzionari, cattedrale Cia. Assieme ad Oliver North organizza l'armata dei contras, controrivoluzionari che fanno la guerra al Nicaragua per «ristabilire l'ordine». Nasce la brigata 314-m con l'impegno di schiacciare le teste calde: torture, fucilazioni di



**John Dimitri Negroponte** 70 anni, è stato il vice della Rice nell'Amministrazione Bush

**Maurizio Chierici**

mchierici2@libero.it

# L'Honduras all'ombra di Negroponte

Dietro il golpe di Tegucigalpa la mano dell'ex ambasciatore in Iraq  
Nel 1979 aveva creato i Contras

massa documentate a Washington dalla Commissione per la Difesa dei Diritti Umani. Ma è l'operazione IranGate il momento alto della missione. North mette in moto un fantastico girotondo segreto: coinvolge le industrie belliche di Pinochet e i suoi cargo militari. Portano armi a Saddam Hussein (impegnato nella guerra a Khomeini per conto Usa), tornano con missili e mitragliette raccolte a Beirut da imprecisati mediatori. Produzione rigidamente sovietica da seminare lungo il confine tra Honduras e Nicaragua per attribuire al governo di Managua i massacri degli indigeni Miskitos. Genio dell'operazione, Negroponte.

Inaugura a Tegucigalpa un protettorato senza reticenze. È lui ad annunciare in Tv il risultato delle elezioni. Nel marzo '83, appena Newsweek dà notizia di fantasmi armati (i contras, appunto) accampati attorno la frontiera del Nicaragua, l'ambasciatore chiama i giornalisti. Niente domande, parla solo lui: «È falso che esista una guerriglia organizzata per sfinire il governo di Daniel Ortega». A chi chiede informazioni sull'improvviso ingigantirsi dell'ambasciata e di un contributo «di assistenza» passato da 780 mila dollari a 125 milioni, risponde agitando la mano. «È domenica, giorno sacro al riposo. Andate a controllare: non troverete niente». E se ne va. 20 ore di viaggio e la colonna di noi curiosi arriva a Cifuentes, provincia di Paradiso, 12 chilometri dal confine col Nicaragua. Campo militare recintato, tute leopard armate di Ak 47, fabbricazione sovietica: mitragliette palestinesi raccolte dagli israeliani a Beirut. Ragazzi americani istruiscono meticci e indios Misquitos «perseguitati dai sandinisti». Ci accolgono con diffidenza, non fanno vedere gran che se non la mensa dai lunghissimi tavoli. Permettono l'incontro con una pattuglia appena tornata dalla ricognizione in «territorio nemico». Odiato Nicaragua.

Negroponte continua la carriera a Panama: prepara l'invasione che fa saltare il presidente Noriega. Finalmente la promozione a governatore di Bagdad. Gran finale, zar dei sette servizi segreti, l'uomo più potente degli Stati Uniti fino all'arrivo di Obama. Il golpe di Tegucigalpa può essere il prologo della nuova commedia che l'ex americano tranquillo mette in scena nel suo Centro America. Ma se il presidente depresso riappare accompagnato dalla signora Kirchner, l'avanspettacolo può trasformarsi in dramma. Nessuno torna in dietro. ♦



Una badante rumana ai fornelli. Si stima siano 600mila in tutta Italia (fonte Inps), il 78,7% è in nero

→ **Giovanardi** chiede di regolarizzare le lavoratrici familiari. Il Carroccio: non se ne parla

→ **Calderoli** irremovibile: «La maggior parte sono "badanti" del sesso e della droga»

# Ora spunta l'allarme badanti Dalla Lega insulti e minacce

**Il sottosegretario Giovanardi chiede a Berlusconi un «provvedimento d'urgenza» per regolare colf e badanti, a rischio espulsione con il ddl sicurezza. Stop della Lega. Il Pd: «Governo schizofrenico».**

**ANDREA CARUGATI**  
acarugati@unita.it

E ora Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Famiglia, si accorge di colf e badanti messe a rischio dal ddl sicurezza appena approvato dal Senato. E cerca di correre ai ripari, per evitare la criminalizzazio-

ne e l'espulsione di circa 500mila badanti che lavorano nelle case degli italiani, pur senza regolare permesso. Per questo chiede al suo premier Berlusconi addirittura «un provvedimento d'urgenza». «Le nuove norme sulla sicurezza saranno efficaci soltanto se accompagnate da un provvedimento indirizzato agli extracomunitari già in Italia con un rapporto di lavoro in essere che non possono trasformare in contratto di lavoro in quanto irregolari», spiega. Di qui la richiesta a Berlusconi, ricordando un analogo provvedimento del centrodestra del 2002. «Ora si può e si deve risolvere questo problema che

riguarda centinaia di migliaia di famiglie italiane», conclude il sottosegretario.

Sarcastico Bersani: «Giovanardi sta consigliando al governo di pren-

**Livia Turco**  
Modifiche necessarie  
Noi per primi avevamo segnalato il problema

dere la pillola del giorno dopo...». «Una proposta di buon senso ma tardiva», attacca Rosy Bindi. «Il governo è schizofrenico, prima manda

avanti il cattivo Maroni e poi arriva il comprensivo Giovanardi». «Evidentemente le nostre argomentazioni cominciano a fare breccia nella maggioranza...», commenta Roberto Di Giovan Paolo, senatore Pd. E Livia Turco: «Le modifiche sono necessarie, ma dov'era Giovanardi quando noi abbiamo sollevato ripetutamente questo problema?». Dure critiche anche da Udc e Idv che parlano del ddl sicurezza come di un «boomerang» che ora si abbatte sulla maggioranza.

L'Udc annuncia anche un emendamento per la regolarizzazione di colf e badanti.

## LO STOP DI CALDEROLI

Dalla Lega arriva un deciso stop: «La proposta di Giovanardi non è altro che una sanatoria, ma non se ne possono fare, non solo per scelta, ma perché sono vietate dal "Patto europeo per l'immigrazione del 2008"», spiega Roberto Calderoli. «È ora di finir-la con l'idea che l'Italia sia il Paese del "fatta la legge trovato l'inganno"». E, ancora: «Chi l'ha detto che ci sono 500mila badanti e colf irregolari in Italia? La maggior parte sono badanti del sesso e della droga». E, sempre più sopra le righe: «Anche Tettamanzi fa parte dell'opposizione». Il senatore del Carroccio Piergiorgio Stiffoni immagina: «Ci sono tante donne italiane disposte a fare le badanti, soprattutto in questo momento di crisi. Così si recupera la nostra identità morale e non la si confonde con l'ultimo arrivato che non parla neppure la nostra lingua». Nel Pdl cercano di barcamenarsi. «Le nuove norme sulla sicurezza non incidono sulle persone che già sono in Italia perché le norme penali non sono retroattive», dicono in coro Bonaiuti e Bocchino. Non è così. Il ddl sancisce che anche chi «si trattiene» illegalmente sul territorio nazionale è soggetto alla stessa sanzione penale. Lo spiega il senatore Pd ed ex magistrato Felice Casson: «Dicono stupidaggini giuridiche. Anche chi si trattiene irregolarmente viene sottoposto alla stessa pena, poi c'è l'espulsione e chi non ottempera viene sottoposto a un nuovo processo e a quel punto rischia il carcere». Non a caso anche Bonaiuti, pur escludendo «sanatorie generalizzate» ipotizza la possibilità di «chiedere una deroga al divieto di sanatoria previsto dal Patto europeo del 2008». Per il ministro Sacconi «il governo nella sua collegialità dovrà verificare i modi di gestione della transizione e la nuova programma-

## DON CIOTTI

«In tutti gli immigrati c'è Dio che vive in clandestinità e noi non possiamo respingere Dio. Noi richiamo di aver cacciato Dio, Nel nostro Paese Dio è clandestino».

zione dei flussi». Sia Bonaiuti che Sacconi insistono sulla tutela «dei più deboli», e «degli stessi immigrati che hanno perso il lavoro». Ma non spiegano come usciranno da questo impasse. La comunità di Sant'Egidio ricorda il rischio di sanzioni anche per le famiglie italiane che danno lavoro a badanti irregolari e si appella a Berlusconi: «Subito un decreto di regolarizzazione». ♦

→ **1 luglio** Una barca con 74 eritrei è intercettata nel canale di Sicilia

→ **Erano disertori** Ora sono in arresto in Libia e a rischio di espulsione

## Respinti dall'Italia, sospesi tra il carcere e la morte

**In Eritrea ragazzi e ragazze, raggiunta la maggiore età, sono obbligati alla coscrizione militare a tempo indeterminato e i disertori sono puniti col carcere. La maggior parte di chi era su quell'imbarcazione fuggiva da questo.**

GABRIELE DEL GRANDE

ROMA  
politica@unita.it

Erano eritrei i passeggeri dell'imbarcazione respinta al largo di Lampedusa lo scorso primo luglio. Rifugiati eritrei. Che adesso rischiano il rimpatrio. O la detenzione a tempo indeterminato nelle carceri libiche, dove già sono stati tratti in ar-

**Destinazione certa**  
Le nove donne sono nel campo femminile di Zawiyah, ovest di Tripoli

resto.

I 65 uomini si trovano nel campo di detenzione di Zuwarah. Le 9 donne nel campo femminile di Zawiyah, a ovest di Tripoli.

LA LISTA

Abbiamo ricevuto la lista completa dei loro nomi dalla comunità eritrea di Tripoli. Non possiamo pubblicarla per evidenti motivi di sicurezza. Si tratta nella maggior parte dei casi di disertori dell'esercito. Sono una piccola parte degli almeno 130.000 eritrei rifugiati in Sudan. Da anni in Eritrea ragazzi e ragazze, raggiunta la maggiore età, sono obbligati alla coscrizione militare a tempo indeterminato e i disertori sono puniti col carcere. E la stessa fine fanno giornalisti, obiettori di coscienza, uomini politici e leader religiosi in un Paese che dopo l'indipendenza, dal 2001 è stretto in una morsa sempre più autoritaria.

RICHIEDENTI ASILO

L'Italia conosce bene la situazione eritrea. La conosce talmente bene che lo scorso anno ha concesso un permesso di soggiorno alla mag-

gior parte dei 2.739 eritrei sbarcati sulle coste siciliane. In nome degli obblighi internazionali verso i rifugiati politici. Ma i tempi adesso sono cambiati. I respingimenti in mare sono la regola. Poco importa se si rimandano in Libia persone che rischiano la vita in caso di rimpatrio. Dopotutto Maroni è stato chiaro: «L'Unhcr può fare in Libia l'accertamento delle persone che chiedono asilo». Il ragionamento non fa una piega. Perché un rifugiato deve chiedere asilo in Europa quando può comodamente farlo in Libia? Chissà se la pensano allo stesso modo i 75 eritrei respinti e arrestati. L'Alto commissariato dei rifugiati dell'Onu è già stato informato del caso. E se tutto va bene il rimpatrio sarà annullato e i profughi saranno trasferiti a Misratah. Un campo di detenzione 200 km a est di Tripoli, dove dal 2006 altri 600 eritrei aspettano una soluzione.

IL RESETTLEMENT

La soluzione – che è quella proposta da Maroni – si chiama resettlement. Consiste nel trasferimento dei rifugiati politici in un Paese ter-

zo disposto ad accoglierli volontariamente. L'Italia lo fece nel 2007 con 60 donne eritree che da oltre un anno erano detenute a Misratah. In quello stesso campo ci sono rifugiati detenuti da tre anni. Piuttosto che tornare nelle galere eritree o nelle trincee al confine con l'Etiopia, preferiscono rimanere lì. A buttare gli anni migliori della propria vita. In attesa che l'Italia e l'Europa aprano il rubinetto col contagocce.

È uno degli effetti più nefasti delle politiche dei respingimenti. Il diritto è diventato un bastone tra le ruote. Quello che non tutti sanno infatti, è che ognuno dei 74 eritrei respinti avrebbe diritto

**Carcerati**  
Gli uomini sono nel campo di detenzione di Zuwarah

di presentare ricorso alla Corte europea – e con tutta probabilità di vincerlo – per violazione del diritto d'asilo, del divieto di torture e del diritto a un ricorso effettivo. Esattamente come hanno fatto il mese scorso 24 rifugiati somali ed eritrei respinti a Tripoli e assistiti dall'avvocato Giulio Lana del foro di Roma. Avrebbero diritto, ma non hanno accesso a un avvocato. Ormai è tutto più sbrigativo.

RITORNO OBBLIGATO

Lo hanno imparato a loro spese due degli eritrei deportati. Ancora una volta non possiamo fare i loro nomi. Quando si sono accorti che il pattugliatore Orione della Marina italiana stava facendo rotta verso sud, hanno vivamente protestato a bordo. Secondo il racconto dei nostri testimoni ne sarebbe nata una colluttazione con alcuni ufficiali e il ferimento dei due profughi. Niente paura. Gli italiani dormano sogni tranquilli. «Abbiamo fermato l'invasione», come recitavano i manifesti elettorali della Lega. ♦

## IL CASO

Alla deriva verso Lampedusa, 40 rimpatriati in Libia

■ Nuovo respingimento di immigrati clandestini nel Canale di Sicilia. Un gommone di otto metri con a bordo 47 clandestini, di cui 26 uomini e 21 donne, è stato soccorso sabato sera, settanta miglia a sud di Lampedusa, da una motovedetta della Guardia di Finanza e da un mezzo della Guardia costiera dell'isola mentre era alla deriva.

Quaranta immigrati sono già stati respinti in Libia. Come riferisce la guardia di finanza. I medici, a bordo del guardacoste, hanno però constatato che sette persone, tra cui 5 donne, tra quelli che erano a bordo, stavano male. Sono quindi stati trasportati con un elicottero all'ospedale di Catania.



Massimo D'Alema

→ **Alla Festa Pd** di Roma ribadisce che «Bersani oggi è il più adatto per guidare il partito»

→ **Sul governo** «Berlusconi è in una fase di declino, si aprono scenari impensabili»

# D'Alema contrattacca: Veltroni e Franceschini hanno fallito

**Il presidente di Italianieuropei apre alla Festa la battaglia congressuale. Attacca il segretario e su Veltroni dice: «Ha ragione Prodi, il governo è caduto per la sua accelerazione bipartitica».**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Parla ancora delle «scosse» che il Paese potrà subire durante «il declino di Berlusconi» ma per ora le vere scosse le dà lui, Massimo D'Alema. Ospite della Festa democratica di Roma fa un lungo e impietoso pro-

cesso al Pd di Veltroni e Franceschini. Con una sentenza secca: «Un gruppo dirigente modesto che ha fallito, ora bisogna cambiare». «La candidatura di Franceschini non regge, avrei capito se si fosse presentato con un appello unitario e invece ha detto "mi candidato per impedire che tornino quelli di prima". Ma prima quando? Gli ultimi leader di Ds e Margherita, Fassino e Rutelli, stanno con lui... Dopo aver perso le elezioni neppure un'autocritica, quando persi le regionali me ne sono andato e basta». Dallo statuto alla vocazione maggioritaria, dalle alleanze alle primarie, dall'organizzazione alla stessa idea di partito «come un berlusconismo debole, il lea-

der e i media, con questa logica vincerà sempre lui, di questo dobbiamo discutere al congresso, senza processi alle persone, ma è ora di cambiare». «Il segretario lo devono scegliere gli

**L'«amico Marino»**

«Persona seria, di valore ma non ha l'esperienza politica necessaria»

iscritti, un partito non si costruisce con l'idea che i partiti siano il male. Questo gruppo dirigente ci ha messo cinque mesi per decidere se fare o meno il tesseramento: basterebbe que-

sto per cambiarlo... Il modo in cui è stato gestito il Pd è il contrario di come dovrebbe essere gestito un partito serio, adesso basta». E sulle nuove leve che lo criticano, a partire dalla Serracchiani: «Ma come si fa a fare politica con il disprezzo delle generazioni precedenti, demolendo la storia e le personalità che hanno governato? Questo è puro autolesionismo, è un'assurdità. E poi quali apparati? Non ci sono più, il partito purtroppo è molto destrutturato. Leggere che si fa un congresso con l'obiettivo di distruggere D'Alema è sconcertante». Stoccate anche sulla fine del governo Prodi: «Ha ragione Romano, il Pd ha impresso una accelerazione bipartiti-



**IL CASO**

**L'ombra di Bettini e la squadra del Lingotto**

«Ticket? Ma è una parola vecchia e noi vogliamo rinnovare anche le parole della politica», assicura Giuseppe Civati, arrivato dal ad affiancare Ignazio Marino. «Bettini? È stato un po' l'ideatore di questa candidatura e poi ci siamo noi che siamo un'altra cosa», dice, reduce da un pomeriggio di discussioni e chiarimenti, a casa del candidato. Un po' spazientito: «Nessuno me l'ha ordinato, se mi sono candidato è per lasciarmi alle spalle i vecchi modi di fare politica, anche le liti».

Fine della questione, per ora? «Ma tu devi essere il campione del Lingotto», gli ricorda online una delle prime sostenitrici, Cristiana Alicata. Strascichi del debutto, al «democratic party» romano, quando sotto al palco di Ignazio Marino, si è ritrovata la sua squadra. Da una parte Civati, i «piombini» e lo zoccolo duro che Marino ha già conquistato tra i circoli romani. Dall'altra, Bettini, l'ex king maker di Veltroni, Michele Meta, il braccio operativo dietro le liste delle primarie veltroniane. Tutti e due citati dal palco da Marino. Con fastidio dell'altra metà del campo, che li giudica troppo ingombranti. Ricucito con pazienza la domenica dopo. **MA.GE.**

ca che ha fatto cadere il governo».

D'Alema disegna un nuovo Pp e un nuovo centrosinistra, allargato a Idv e Udc. «In Parlamento votano insieme il 99% delle volte, bisogna mettere in moto un processo politico. E il candidato premier lo sceglieremo insieme con le primarie, non possiamo imporlo noi del Pd». Prevede nuove scosse? «Il paese vivrà una fase travagliata, complicata, perché il potere di Berlusconi è all'apice ma inizia a mostrare un declino, evidente sulla scena internazionale dove la stampa è libera. Per questo prevedo ancora scosse, ci sono scenari imprevedibili che si possono aprire. L'uomo non vuole mollare, anche se appare del tutto inadeguato a guidare un grande paese, e non del tutto responsabile dei suoi atti». E le cene con le ragazze? «Un'esibizione di volgarità inaccettabile per un paese civile».

Nel pubblico c'è anche Ignazio Marino, il chirurgo candidato alla leadership che D'Alema ha invano tentato di dissuadere. «Ignazio è una persona seria e un mio caro amico» tuttavia «non mi pare la persona adatta per quel robusto rilancio di cui il Pd ha bisogno, gli manca l'esperienza politica». E Bersani? «È lui la persona più adatta a guidare il partito. Ha anche la serenità necessaria per rimetterci tutti insieme».❖



**Beppino Englaro**

**«Ignazio, sono con te»  
La scelta di cuore  
di Beppino Englaro**

**Il padre di Eluana è stato tra i primi a telefonare a Marino  
«Lui si è messo in gioco, adesso tocca noi sostenerlo»  
Incoraggiamenti anche da Veronesi e da Stefano Rodotà**

**La storia**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

**L**a politica con lui più che con chiunque altro è stata matrigna. Gli ha fatto conoscere le strumentalizzazioni e la solitudine. Eppure, Beppino Englaro, il padre di Eluana, in un'altra politica non ha smesso di credere. Quando ha sentito che l'uomo che da parlamentare e da medico più gli era stato accanto nella battaglia per Eluana aveva deciso di intraprendere una nuova battaglia, per aliena che fosse dai suoi pensieri, non ci ha pensato un minuto. Ha preso in mano il telefono, come ieri hanno fatto anche Stefano Rodotà e l'ex ministro Umberto Veronesi, lo ha chiamato e gli ha detto: «Ignazio, sono con te». E così Beppino, il padre che ha resistito colpo su colpo agli attacchi di un intero parlamento, si accinge a prendere da «esule in patria» la tessera numero uno del «Pd secondo Marino». Anche se il suo cuore spiega - continua a battere socialista. Di tessere i giornali gliene hanno affibbiato tante, questa Beppino la prenderà davvero. Poco propenso a occuparsi di politica - «a meno che si

tratti di pensare alle questioni che riguardano la vita». Ma pronto a dire: «Sarebbe una cosa senza senso coinvolgere i medici, così come è successo quando si è voluto far passare l'alimentazione forzata come una terapia», sconfinando, da ex emigrante, in un altro dei temi del suo candidato. La loro battaglia comune? Che il Pd diventi quel partito di cui parla Marino, capace di dire «sì, sì e no, no». Sulla laicità. Ma non solo. «Lo stesso metodo - spiega - si può applicare anche agli altri temi».

**È l'idea della politica** che il padre e il chirurgo senza dirselo hanno condiviso negli ultimi tre anni, trascorsi in trincee parallele. Fin da quell'ottobre 2006, quando Beppino volle conoscere il senatore, che aveva promosso la legge sul testamento biologico. «Cosa ci unisce? Quello spirito che ci porta a credere nelle azioni e nei fatti». E un pizzico di lucida follia che ci vuole per portare in fondo le sfide. «È sempre la solita questione: chi te lo fa fare? Ma se ci credi in certe cose le fai e basta». Ci vuole del tempo, dice Beppino. «Ma alla fine le tue battaglie, se sono giuste le vinci». Perché non c'è dubbio per Beppino che se il senatore che ha sfidato il partito sulla laicità si è gettato nell'impresa è per quello: «Si è messo in gioco per vincere, adesso il resto dipende da noi».❖

**Il verbo di Bersani:  
«Non lascio  
incustodita  
la parola "sinistra"»**

Il Pd deve essere «un partito popolare di una sinistra democratica e liberale»: lo ha affermato Pier Luigi Bersani, in un dibattito nell'ambito di «Cgil Incontri» a Serravalle Pistoiese. «La parola "sinistra" io non la lascio incustodita, ci manca solo che non sia pronunciabile per un grande partito popolare», ha detto Bersani, aggiungendo che «bisogna cominciare da una carta d'identità più precisa: in questi anni abbiamo vissuto solo sul post-identitario e sul post-ideologico, ma alla fine non porta da nessuna parte, perché il berlusconismo è un'ideologia, il leghismo è una ideologia, e allora non possiamo rispondere alle mele con le pere. Quindi identità, proposte programmatiche e il territorio resta il tema decisivo».

Sono stati affrontati anche numerosi temi economici. «Quando Berlusconi dice che nessuno rimarrà senza salario, dice una bugia grossa come una casa» continua Bersani. Per l'attuale responsabile economico del Pd «sarà ora di occuparsi seriamente» della crisi economica e dei suoi riflessi sul mondo del lavoro.

**Territorio decisivo  
«Con il post-identitario  
e il post-ideologico non  
si va da nessuna parte»**

ro: «Credo che a settembre non saremo fuori dai problemi: ce li avremo ancora davanti».

Bersani ha ricordato, parlando dell'atteggiamento del governo, che «all'inizio dicevano che la crisi non c'era, poi Berlusconi ha detto che la crisi era finanziaria ma non aveva riflessi sull'economia, poi ha detto che stiamo meglio degli altri, poi ha detto che era un fatto psicologico... Ma cerchiamo di essere seri».

La proposta di regolarizzare le badanti, invece, avanzata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi è un po' come «la pillola del giorno dopo per il Governo». «Il sottosegretario alla famiglia si accorge a distanza di sole 48 ore dell'approvazione della legge sull'immigrazione da parte dell'esecutivo di cui fa parte, che si apre un problema di criminalizzazione di badanti che pur non avendo le carte a posto stanno aiutando i nostri anziani».❖

## Il dossier

SUSANNA TURCO

ROMA  
sturco@unita.it

**A**desso che i rilievi mossi dal Colle sul ddl intercettazioni impongono un'ulteriore riflessione ai vertici di Palazzo Grazioli, proprio quando pensavano la partita chiusa. Adesso che torna in ballo davanti ai loro occhi l'opportunità di usare l'espressione «evidenti indizi di colpevolezza», formula intorno alla quale girano gran parte delle perplessità quirinalizie.

Ora che, fatalmente, si riapre in generale il dibattito su quanto e come (i reati collegati a quelli di mafia, per esempio) cambiare ancora il ddl che rende più difficile il lavoro di magistrati e giornalisti. Proprio ora vale la pena notare una circostanza curiosa. In dodici mesi e venti giorni di vita questo testo è stato sempre dichiarato «blindato» ma nei fatti è stato profondamente cambiato, senza peraltro mai smettere di suscitare critiche tra i giuristi e perplessità sul Colle.

Era infatti il 13 giugno 2008 quando la prima versione del disegno di legge Alfano vide la luce. E subito, persino nella maggioranza, venne definito «horribilis». Da allora la metamorfosi, che ha visto succedersi tre versioni ufficiali.

**Tuttavia - eccezione -** in tutto questo tempo, mai nessuno ha messo mano a quella che adesso il Quirinale indica come una norma «irra-

## VENDOLA BIS

Quasi pronta la nuova giunta pugliese. Dovrebbero entrare Magda Terrevoli, Loredana Capone, Rosa Stanisci e Gianfranco Viesti. Uscirebbero Lomelo, Frisullo, Ostilio e Russo.

zionale», in forte odore di «incostituzionalità», non da cancellare ma certamente da riformulare. Pena, avrebbe spiegato Napolitano al Guardasigilli, una oggettiva difficoltà per il Quirinale a promulgare la riforma. Si tratta di quella stracitata norma transitoria, il comma 34, che prevede che «le disposizioni della presente legge non si applicano ai procedimenti pendenti alla data della sua entrata in vigore».

Una norma che, stranamente, è rimasta identica sin dalla prima stesura. Nel tempo, c'è stata qualche

## A Palazzo Grazioli

Si ragiona su come cambiare il ddl, dopo mesi di polemiche

## Niccolò Ghedini

«Sugli evidenti indizi di colpevolezza indietro non si torna»

## Perplessità

Quelle del Quirinale, già avanzate più volte da Lega ed ex aennini

## Norma transitoria

Mai discussioni sulla «irrazionalità» indicata dal Colle

tentazione da parte del pool di Palazzo Grazioli di sostituire il termine «procedimenti» con «processi», modifica che avrebbe stroncato sul nascere indagini come il Bari-gate. Ma non se n'è fatto niente. Nessuno, invece, ha mai proferito parola sul fatto che una norma così scritta potesse procurare vistose disparità di trattamento tra un procedimento e l'altro (da cui nasce il sospetto di incostituzionalità). E se qualcuno l'ha notato, si è ben guardato dal dirlo, nella speranza magari che la norma così scritta servisse a dare più tempo al sistema giustizia di adeguarsi alla nuova legge

**In queste ore**, ai vertici del governo, si ragiona su come e cosa toccare di questa legge quasi arrivata al traguardo. Non sfugge a nessuno che, nella sostanza, i rilievi del Colle girano tutti intorno alla dizione degli «evidenti indizi di colpevolezza» necessari per far scattare l'autorizzazione all'ascolto. Oggi la legge prescrive i «gravi indizi di reato», un bel gradino di meno di quel che ci vorrebbe in futuro. Niccolò Ghedini, che via emendamento del governo per primo modificò la dicitura attuale, lascia intendere che indietro non tornerà. Eppure non è un segreto, negli ambienti della maggioranza, che per come è scritto, il ddl non interessa più molto al Cav.

**Sono lontani** infatti tempi in cui, estate 2008, Berlusconi proclamava un giorno sì e l'altro pure: «Basta con le intercettazioni, d'ora in poi solo per i reati di mafia e terrorismo». Era l'epoca in cui, alla Camera, era piombato il primissimo testo del ddl intercettazioni, quello detto «horribilis». Sanciva l'assoluto bavaglio per la stampa (nella fase delle indagini preliminari non si poteva pubblicare al-



Foto Ansa

Il ddl Alfano, bloccato dal presidente della Repubblica, andrà ridiscusso

# Intercettazioni L'infinita storia di un testo «blindato»

Tredici mesi e tre versioni del ddl Alfano  
Un anno fa nel Pdl lo chiamavano testo horribilis  
Ora tocca al Senato. E ci sono evidenti indizi...

**Maramotti**



cunché). E stabiliva in sostanza la cancellazione delle intercettazioni, ad esclusione dei reati che prevedono «una reclusione superiore nel massimo a dieci anni» (associazione mafiosa, terrorismo, omicidi) e di una ulteriore lista di reati. Vi erano compresi la corruzione ed altri crimini contro la pubblica amministrazione, ma il Cavaliere non faceva mistero di voler eliminare pure quelli.

**Comincia così** l'estenuante tira e molla, non esente da polemiche anche dure all'interno della maggioranza. Sul fronte parlamentare Lega e An cominciano a presentare emendamenti per allargare la lista dei reati intercettabili. Sul fronte Palazzo Grazioli, in una cena governativa, di fronte a una ventina di persone, la pattuglia finian-leghista composta da La Russa e Bongiorno, Cota e Maroni e Castelli, partono in controffensiva per spiegare al Cavaliere che la questione della lista dei reati, in sostanza, non sta in piedi.

Passa così l'autunno, passa Natale, passano tutta una serie scaramucce, e finalmente Berlusconi si convince. Il 12 febbraio, un emendamento del

governo sancisce il privatissimo «compromesso»: i reati intercettabili scendono da dieci a cinque anni come vogliono Lega e An, ma in compenso l'esecutivo introduce la dicitura «gravi indizi di colpevolezza», invece che «di reato».

**Una differenza** non da poco, quest'ultima. Si scatenano ulteriori polemiche nella stessa maggioranza. Mentre la Bongiorno protesta (come oggi il Quirinale) per il tallone d'Achille delle indagini contro ignoti, nelle commissioni persone tutt'altro che lontane dalla sensibilità del Cavaliere come la Napoli, Contento, Vitali e perfino Pecorella, mettono gli atti interventi di dura critica ai «gravi indizi di colpevolezza». Si arriva così alla terza stesura, quella attuale. Che prevede gli «evidenti» invece che «gravi» indizi, e per i giornalisti almeno un minimo di diritto di cronaca. Adesso però che il Quirinale ha fatto trapelare le sue perplessità, il testo di «compromesso» che non piace al Cavaliere dovrà essere rivisto. In ulteriore ribasso, si immagina. Se non per Berlusconi in persona, quantomeno per Ghedini. ♦

Foto di Cesare Abbate/Ansa



**Gli uomini volanti di Furore**

**TUFFI ■** A Furore, il celebre fiordo della Costiera Amalfitana, lo spettacolo degli uomini volanti dei tuffi d'altura in occasione della 14ª edizione della Mediterranean Cup. La competizione è stata vinta dal russo Artem Chilchenko. Secondo posto per il colombiano Orlando Duque, vincitore delle ultime due edizioni. Terzo l'altro russo Polyeshchuk.

**In breve**

**OMICIDIO SUICIDIO A LUCCA  
LA TRAGEDIA DEL RE DEI GIOCHI**

Prima ha sparato due colpi di pistola alla moglie, Anna Grazia Satta, 64 anni, fiorentina, poi Gianfranco Aldo Horvat, 67 anni, fondatore della Gig giocattoli, nato a Padova ha rivolto l'arma contro se stesso e ha fatto fuoco. Ignote le cause.

**CADE UN PIPER NEL TRENTINO  
2 MORTI, IL PILOTA AVEVA 80 ANNI**

Ad 80 anni è morto in una delle maniere più assurde per un anziano: alla cloche di un aeroplano precipitato poco lontano dal lago di Garda. Vittima è Umberto Venturini, classe 1929, pilota esperto. Morto anche il passeggero.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

**giemme**  
gestione multiservice



**GLOBAL SERVICE  
PER L'ESTERNO  
E ALL'INTERNO  
DEGLI EDIFICI**

PULIZIE, VERDE, PORTIERATO,  
RECEPTION, GUARDIANA,  
GESTIONE MANUTENZIONI  
ORDINARIE E STRAORDINARIE,  
RISTRUTTURAZIONI, ADEGUAMENTI  
NORMATIVI, RISCOSSIONE CANONI  
DI LOCAZIONE

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.**

Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it



**COMUNE DI BOLOGNA**

SETTORE AMMINISTRATIVO LAVORI E OPERE PUBBLICHE  
ESTRATTO DI BANDO DI GARA  
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 4 agosto 2009 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di una gara, mediante procedura aperta, per l'appalto relativo ai lavori di MIGLIORAMENTO FERMATE DEI BUS, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA NELLE AREE URBANE E PER IL POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO, dell'importo di Euro 928.468,59 di cui netti Euro 904.892,36 a base di gara (compreso Euro 4.000,00 per lavori in economia) ed Euro 23.576,23 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Codice Intervento: 4341 Codice CUP: F37F08000010005 di cui alla determina P.G. n. 126862/2009 CIG: 033430338F.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: [www.comune.bologna.it/staff-amministrativo/](http://www.comune.bologna.it/staff-amministrativo/); potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara.

Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 3 agosto 2009.

**IL DIRETTORE** Dott.ssa Patrizia Bartolini

→ **Con lui sull'aereo** D'Escoto, presidente dell'assemblea generale Onu

→ **Prime incrinature** Dentro il governo de facto voci disposte a trattare

## Honduras, braccio di ferro sull'atterraggio di Zelaya

«Vi ordino di farmi atterrare», braccio di ferro nella notte tra il presidente cacciato e i golpisti. Aeroporto militarizzato. Zelaya parla di riconciliazione e diritto internazionale. Il fronte di Micheletti si spacca.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

«Que vuelva Mel, que vuelva Mel», gridavano ieri al cielo alcune migliaia di sostenitori del presidente honduregno Manuel Zelaya davanti ai cancelli dell'aeroporto internazionale Toncontin di Tegucigalpa. Cancelli che sono rimasti serrati, dispersi nel pomeriggio i manifestanti del Blocco popolare che avrebbero voluto «riabbracciare» il presidente defenestrato una settimana fa e trasportato nel cuore della notte in Costa Rica. Per impedire l'atterraggio le forze armate hanno schierato i carri armati sulle piste. Zelaya dall'aereo ha invitato la gente a tornare, senza usare le armi «perché la nostra arma migliore è il diritto». Prima di partire da Washington dall'ambasciata dell'Ecuador ha precisato: «La comunità internazionale è stata chiara, non si torna indietro sulla strada della democrazia, esistono i trattati e il diritto internazionale». Dal cielo ha inviato un messaggio alla «riconciliazione nazionale», ordinando ai militari di fargli spazio per l'atterraggio.

**«TANGO01 CHIAMA TONCONTIN»**

A seguire Zelaya nel suo viaggio di ritorno in patria, Manuel D'Escoto, nicaraguense, presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Inizialmente a bordo dello stesso aereo doveva viaggiare anche una delegazione nutrita di presidenti «amici». Pareva inizialmente dovesse accompagnarlo persino il leader il venezuelano Hugo Chavez. Quando il capo del governo golpista Ortiz ha ribadito il divieto di sorvolo dello spazio aereo dell'Honduras da parte dell'aereo presidenziale «Tango01», la delegazione estera è stata dirottata su un altro velivolo e si è deciso che avreb-



Foto di Daniel Le Clair/Reuters

La protesta dei sostenitori di Zelaya a San Pedro Sula

be seguito lo svolgersi degli avvenimenti dal vicino Salvador. A bordo di questo secondo volo, il presidente dell'Ecuador Rafael Correa, l'argentina Cristina Kirchner, Fernando Lugo del Paraguay e Manuel Insulza, segretario dell'Organizzazione degli Stati Americani, Osa.

A Tegucigalpa, dove vige il coprifuoco e i negozi restano chiusi per la maggior parte del tempo, il capo del governo Ortiz a sera faceva dichiarazioni mimacciose ai media compiacenti, gli unici ancora non sequestrati dai militari. «L'avvertimento è stato dato al mondo - diceva - affinché non abbia a morire un presidente, o un semplice honduregno, a causa del capriccio di una organizzazione». Quindi invitava i militari alla prudenza «altrimenti può scorrere il sangue». Il presidente anti-Zelaya,

Micheletti paventava truppe ammassate alla frontiera in Nicaragua (ma Managua nega). E il cardinal Oscar Andres Rodriguez Maradiaga, per «evitare il bagno di sangue», invitava Zelaya a non tornare. Altro che golpe, l'alto prelato, minacciato «dal Venezuela», si sente «preparato a tutto, anche al martirio».

I golpisti sembrano ormai a corto di argomenti, oltre che di petrolio venezuelano e di fondi della Banca Mondiale. La vice ministro Martha Lorena Alvarado ha accolto per prima l'invito al dialogo. «In buona fede». E con l'Osa. ❖

**IL LINK**

IL SITO DELL'EMITTENTE VENEZUELANA  
www.telesurtv.net

## Internazionale

www.internazionale.it

### Si vota in Giappone ma nemmeno un comico salverà Taro Aso

**FRANCESCA SIBANI**

A poche settimane dalle elezioni politiche del settembre 2009, il governo giapponese del primo ministro conservatore Taro Aso sta tentando il tutto per tutto per riguadagnare consensi. I sondaggi indicano che il Partito liberaldemocratico (Ldp) è nettamente sfavorito rispetto agli avversari del Partito democratico. E questo, come spiega l'esperto di politica giapponese Steven Reed al *Daily Telegraph*, è dovuto alla debolezza del premier, che non sembra in grado di tenere unite le fila del partito.

Aso ha deciso perciò di chiedere a uno dei volti più noti e amati del paese, il comico Hideo Higashikokubaru, di entrare nella sua squadra di governo, nella speranza che la sua popolarità influisca positivamente su quella del partito. Higashikokubaru è un personaggio molto conosciuto in Giappone, soprattutto per la sua partecipazione al fortunato show televisivo Takeshi's Castle.

Oltre a un'immagine spensierata e di successo, il comico ha anche una certa familiarità con il mondo della politica, visto che dal gennaio del 2007 è il governatore della prefettura di Miyazaki. Higashikokubaru per il momento non ha accettato la richiesta di Aso. Anzi, in un gesto che ha fatto arrabbiare l'Ldp, ha risposto con una battuta: avrebbe accettato la proposta dei liberaldemocratici solo a patto di essere candidato premier.

La stampa ha comunque visto in questa vicenda una prova della disperazione di Aso, che sembra disposto a tutto pur di restare al potere. Tuttavia, come scrive *l'Economist*, l'Ldp ha pochissime opportunità di vincere le prossime elezioni. Negli ultimi mesi il Giappone ha vissuto una crisi economica senza precedenti e per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale ha visto alcune fasce della popolazione diventare «povere». In tutto questo, la performance del governo non è stata per nulla convincente. ❖

## Moussavi: ecco i brogli Rilasciato giornalista greco Sui blog la lista degli uccisi

I mullah della città di Qom appoggiano Moussavi. Liberati il giornalista del Washington Times e un dipendente dell'ambasciata britannica. E l'opposizione inventa la «resistenza dei ferri da stiro», black out organizzati

**R. G.**  
rgonnelli@unita.it

Contro il pugno di ferro in Iran, il ferro da stiro della resistenza. Non è un gioco di parole - e non sarebbe l'unico, tra Iran e iron, ferro da stiro appunto, in inglese - ma è l'ultimo passaparola dell'Onda verde a Teheran e nelle altre città della rivolta per continuare a protestare senza essere arrestati o peggio. La parola d'ordine è accendere, a zone e ad un'ora prefissata, tutti gli elettrodomestici che consumano più energia, in modo da mandare in tilt la locale centralina elettrica. La «strategia del ferro da stiro» è stata segnalata da un blogger iraniano esule in Svizzera, Omid Habibinia. Secondo ciò che racconta in alcune zone della capitale si è registrato un black-out di 15 minuti in coincidenza con un discorso televisivo del presidente iraniano. Nessuno può però verificare. Giornalisti stranieri non ce ne sono più e il capo dell'apparato giudiziario, ayatollah Mahmud Hashemi Shahrudi ha ordinato a sezioni penali in ogni provincia di perseguire chi diffonde notizie via satellite. Le antenne paraboliche vengono rimosse dai tetti.

### NUOVE DENUNCE DI BROGLI

Nelle ultime ore sul sito ufficiale del candidato moderato Mir Hossein Moussavi, Ghalamnews, è apparso un nuovo rapporto sui brogli nelle elezioni del 12 giugno. Un pamphlet di 25 pagine in cui si accusa Ahamdinejad di aver fatto ampio uso di fondi statali per la sua campagna elettorale e il ministero dell'Interno di aver stampato oltre 14 milioni di schede oltre il necessario.

Anche un gruppo di religiosi riformisti della città santa scita di Qom è tornato a mettere in dubbio la regolarità delle elezioni presidenziali e soprattutto l'imparzialità del Consiglio dei Guardiani che ha ratificato il risultato del voto. I mullah di Qom chiedono anche «che vengano rilasciati gli arrestati nelle manifestazioni pacifiche» del dopo-voto e che vengano «identificati e puniti coloro che hanno ordinato i pestag-

gi e le uccisioni».

Ieri è stato alla fine rilasciato «per motivi umanitari» il giornalista greco del Washington Times Iason Athanasiadis-Foden. Foden ha ringraziato la mediazione di Atene. È stato annunciato ufficialmente il rilascio anche dell'ottavo dipendente iraniano dell'ambasciata britannica a Teheran. «Ne rimane ancora uno in carcere», ha confermato il ministro britannico David Miliband. Secondo il capo della polizia, Esmail Ahmadi-Moghaddam sarebbe già a piede libero la «maggior parte» delle 1.032 persone arrestate durante le manifestazioni e gli scontri seguiti alle elezioni. Ma alla Federazione internazionale per i diritti umani risultano almeno 2.000 persone detenute e centinaia di «scomparsi».

Una lista di 12 manifestanti uccisi dai miliziani Basiji o dalla polizia - «martiri» vengono chiamati - con nome, cognome, età, sesso, circostanze della morte e luogo di sepoltura, è stata pubblicata dai blogger iraniani. Segue una prima lista con altri 14 nomi compreso quello di Neda Agha Soltan. A questi va aggiunto un giovane professore di Ahvaz, Jafar Bryayh Chaman. Il problema è che per ottenere la restituzione delle salme, ai familiari viene chiesto il silenzio. ❖

### IL CASO

## Bulgaria, exit poll nascosti dietro le hit di canzoni e osterie

**SOFFIA** ■■ 7 milioni di bulgari al voto per le legislative. A urne ancora aperte i media hanno pubblicato exit poll mascherati da hit parade di canzoni, film, libri o ristoranti. «Saluto al sindaco» è la canzone che allude al partito Gerb del sindaco di Sofia Borissov, «Una Ferrari di colore rosso» indica il partito socialista. Se si tratta di ristoranti, ecco «Dal sindaco» seguito da «Nonna rossa». Il conservatore Gerb sarebbe al 37,0%. Il Partito socialista, dopo 4 anni di governo insieme al partito di centrodestra dell'ex re Simeone II (Ndsv) e il partito liberale della minoranza turca (Dps), avrebbe l'21,1%. Seguono il Dps al 11,8%, il partito nazionalista Ataka al 9,4%, la Coalizione azzurra (destra) al 7,4%. Poi Rzs (Ordine, Legalità, Giustizia, di destra) al 4,2% e il partito Leader dell'imprenditore Kovachki al 4,1%.



## Afghanistan, rapiti 16 sminatori Onu

**KABUL** ■■ Due soldati britannici sono stati uccisi nella provincia di Helmand. Sedici afgani che lavorano per un'agenzia di sminamento affiliata all'Onu sono stati rapiti da uomini armati nell'est dell'Afghanistan, mentre viaggiavano fra le province di Khost e Paktia. Le mine antiuomo infestano ben 640 km quadrati, dal 1989 hanno ucciso o mutilato 150.000 persone.

## In pillole

### BUDAPEST, DESTRA IN PIAZZA

Oltre 200 persone sono state fermate a Budapest dopo che la polizia ha disperso una manifestazione non autorizzata dell'estrema destra, 17 i feriti. La protesta era contro lo scioglimento del partito Jobbik deciso dalla Corte d'appello di Budapest.

### XINJIANG, TRE MORTI UIGURI

Migliaia di manifestanti uiguri a Urumqi, capitale dello Xinjiang: la protesta dopo la morte di due persone in una fabbrica cinese, centinaia gli arrestati, tre i morti. I manifestanti si sono trovati di fronte un migliaio di agenti che hanno picchiato e sparato in aria.

### MESSICO AL VOTO, SALE IL CENTRO

Oltre 77 milioni di elettori eleggeranno sei governatori, 468 deputati e una ventina di giunte municipali. È il primo giudizio elettorale per Felipe Calderon del 2006. Il suo Pan sarebbe al 33%, il centrista Pri al 38% (e diventerebbe il primo partito), la sinistra di Obrador al 26%.

### GB, CAPO DEGLI 007 SU FACEBOOK

La moglie del nuovo capo designato dell'MI6, i servizi segreti britannici, pubblica sul suo profilo di Facebook foto private della famiglia. E così sir John Sawers, attuale ambasciatore all'Onu per il Regno Unito potrebbe rischiare la nomina prevista in settembre.

→ **Il gruppo Fiat** nonostante il costo del lavoro contenuto ha ridotto la produzione nazionale  
 → **Il Lingotto** è forte nei mercati dei Paesi emergenti ma ignora i problemi del Mezzogiorno

# La strategia di Marchionne porta lontano dall'Italia

Nonostante le vendite di giugno siano andate molto bene, Marchionne prosegue nel suo piano di disimpegno in Italia al contrario delle altre case automobilistiche europee. Ignorando i problemi del Sud.

**NICOLA CACACE**

ROMA

Dal mercato di giugno vengono buone notizie per la Fiat, immatricolazioni +12,4% e vendite Fiat +34% in base annua, ma brutte notizie per il lavoro italiano, entro 2 anni Termini Imerese sarà riconvertita ad altre produzioni (quali?), la Cnh di Imola chiuderà e l'Italia produrrà meno auto dell'ultimo paese dell'Est europeo. Già oggi la produzione italiana è irrilevante anche rispetto a paesi che non hanno più marchi nazionali, a differenza di noi che abbiamo Fiat, Ferrari, Alfa Romeo, Lancia, Maserati.

Anche considerando il 2008 un anno di crisi eccezionale per l'auto nel mondo, è inconfutabile che in meno di 10 anni l'Italia ha quasi dimezzato la sua produzione ed oggi ne fa meno di un terzo rispetto a paesi che non hanno più marchi nazionali come Spagna e Gran Bretagna. Perché è successo? Evidentemente alla Fiat pensano che l'Italia non sia più conveniente come sede produttiva, ma non lo dicono. Eppure nei motori da anni l'Italia è all'avanguardia tecnologica mondiale.

## Termini

Perché annunciare la chiusura 3 anni prima e senza un piano?

le mentre il costo lavoro non è certo più alto di quello dei concorrenti, rispetto a Germania e Francia è poco più della metà. Considerando anche che il baricentro produttivo della Fiat è nel Mezzogiorno ed a Melfi, come si sa, la Sata ottenne condizioni salariali e normative



Foto Ansa

Settimana decisiva per il futuro degli stabilimenti Fiat in Italia

## Il mercato dell'auto

Europa, produzione nel 2008 (in milioni)

<b>Italia</b>	<b>0,7</b>
Gran Bretagna	1,5
Spagna	1,9
Francia	2,1
Germania	5,5
<b>Totale</b>	<b>11,7</b>
Polonia, Repubblica Ceca, etc.	4,2
<b>Totale Europa</b>	<b>15,9</b>

Quota di vendite e di utili nei Paesi emergenti (% del totale aziendale)

	Utili	Vendite
<b>Fiat</b>	<b>56,8</b>	<b>41,0</b>
Hyundai	35,0	49,0
VW	21,9	39,0
Renault	15,8	38,0
Toyota	20,6	28,0
Porsche	43,1	18,0

FONTE: THE ECONOMIST NOV. 15, 2008

più vantaggiose rispetto a Mirafiori. Certo c'è il problema dei bassi livelli di produttività di uno stabilimento vecchio, in uomini ed impianti, come Termini Imerese, ma Marchionne non può dimenticare il dramma del Mezzogiorno. Nessuno gli chiede di risolvere un problema storico, ma di non aggravarlo.

## RECUPERO

Per il miracoloso recupero della Fiat Marchionne ha giocato una carta tentata con alterna fortuna dalla Fiat, una presenza importante in mercati dei paesi emergenti, Brasile ma non solo. Già oggi le vendite di auto Fiat in quei paesi superano quelle in America e da oggi, tutta la nuova domanda verrà da quei lidi. Oggi la Fiat ha il record di utili da vendite nei paesi emergenti, con la coreana

Hyundai, il record mondiale di vendite. (vedi Tabella 2)

Da questi dati si capisce benissimo perché Marchionne voglia continuare nella strada vincente di investire all'estero, nei paesi emergenti e non solo, si fa fatica a capire la carenza di sensibilità «social-nazionale» del bravo amministratore delegato, in anni di crisi globale in cui sono aumentati gli incoraggiamenti ai manager di accoppiare sempre più l'etica al business ed al territorio. A tal fine vorremmo rivolgere 3 domande all'ad di Fiat, di cui siamo sinceri estimatori come tutti gli italiani:

1 Bene la strategia Fiat di puntare sui paesi emergenti, ma perché solo la Fiat, a differenza degli altri campioni della stessa strategia, VW, Renault, etc., riduce continuamente la produzione in casa? Possibile che il problema della sovrapproduzione riguardi solo l'Italia? E non Germania, Francia, Spagna?

2 Perché in Italia si fanno 1/3 o

**IN CINA**

**La Fiat tornerà a produrre auto in Cina: oggi la casa torinese firmerà, infatti, l'accordo per costituire una società mista con Guangzhou Automobile Group (Gac).**

meno delle auto rispetto a paesi dal costo lavoro non inferiore?

3 Termini è uno stabilimento vecchio, ma perché annunciare un pratico smantellamento 3 anni prima e senza uno straccio di piano industriale? E senza un tentativo di ringiovanire impianti ed uomini?

È noto che Melfi, «la giapponese» ha un'età media del personale la metà di Termini, e questo è un problema di Termini. Nessun dirigente italiano, neanche Marchionne, dovrebbe ignorare il problema Mezzogiorno ed i drammatici dati del Sud, da cui è ripresa l'emigrazione dei giovani, questa volta diplomati e laureati, peggio che negli anni sessanta. ❖



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**Giulio Tremonti** ministro dell'Economia

## Il governo si piega ai numeri di Bankitalia: nel Dpef Pil a -5%

**Il documento dovrebbe arrivare domani sul tavolo del consiglio dei ministri. Pil in discesa, deficit in salita, vicino al 5%. Il documento è atteso in Parlamento, dove inizia la discussione del decreto anticrisi.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Alla fine sarà costretto a scriverli anche lui quei numeri tanto dileggiati. Giulio Tremonti si prepara a presentare un Dpef in cui le cifre macroeconomiche saranno quelle fornite da Bankitalia. Forse già domani, a un consiglio dei ministri straordinario, prima di volare verso Bruxelles per l'Ecofin. Il rientro del ministro sarà a ritmi serrati. Mercoledì lo attende il faccia-a-faccia con Mario Draghi e con i banchieri all'assemblea Abi. Poi, il G8 all'Aquila.

**PIL A -5%**

Stando alle ultime indiscrezioni il documento di programmazione economica e finanziaria rivedrà - in peggio - le cifre della Ruef (relazione unificata) di aprile. Per quest'anno il Pil, viene oramai dato per assodato, dovrebbe segnare una contrazione più o meno attorno al 5%, così come

previsto dal consensus internazionale. La precedente stima era del 4,2%. L'adeguamento delle previsioni ad un maggior calo del Pil avrà risvolti sui conti pubblici che già dagli ultimi dati, compresi quelli di fabbisogno dei primi sei mesi, registrano una flessione delle entrate ed anche un maggior «tiraggio» da parte degli enti locali. Lo stesso presidente del Consiglio Silvio Berlusconi una settimana fa ha parlato di minori entrate, a fine anno per 37 miliardi, con un deficit in salita attorno al 5%. Una gran parte del calo delle entrate è già però stimato nelle attuali previsioni.

### Duellanti Tremonti e Draghi si incontrano mercoledì all'assemblea Abi

**OTTIMISMO**

L'attenzione, comunque, dovrà essere puntata anche sui dati relativi al 2010. Anche se le stime saranno prudenti, dal Dpef sarà possibile capire se questo anno segnerà una svolta, con il ritorno ad un segnale positivo per la crescita dell'economia. Dagli annunci il governo sembra orientato verso un recupero a breve. La Ruef

prevede il ritorno a un segno positivo, con un +0,3%, analogo a quanto stimato dall'Ue. Molto peggiori le stime dell'Ocse (-0,4%) e dell'Fmi (-0,1%), che restano in campo negativo anche nel 2010.

Il documento di programmazione economica è finanziaria è praticamente pronto. Già nei giorni passati è stato illustrato al presidente della Repubblica. Ora è atteso in Parlamento, anche perché al suo contenuto è legato in parte anche il destino del decreto anti-crisi approvato nei giorni scorsi, che il governo propone essere collegato alla manovra economica. Ma tale possibilità è collegata al varo del Dpef che, per legge, deve indicare quali sono i collegati. Il Dpef di quest'anno potrebbe essere l'ultimo. La riforma della Finanziaria prevede la sua cancellazione. Dal prossimo anno arriverà al suo posto la «Decisione di Finanza Pubblica» (Dfp), che sarà presentata solo il 20 luglio agli enti locali per poi vedere il varo definitivo insieme alla finanziaria il 20 settembre. Lo slittamento in avanti consentirà così di arrivare alla manovra di fine anno con un quadro economico più aggiornato. ❖

**BCE**

### L'appello alle banche di Trichet: «Erogate il credito alle imprese»

L'economia mondiale è «fragile» e sarebbe «imponderabile» non adottare scelte, necessariamente comuni, per risolverla. Perché se i Paesi coinvolti dovessero scegliere di risolvere a livello interno i problemi generati dalla crisi, senza ad un coordinamento a livello globale delle politiche economiche, il rischio che corriamo è quello di lasciare l'economia mondiale in uno «stato di instabilità sistemica». È il presidente della Banca Centrale Europea, Jean-Claude Trichet, a tracciare la strada per l'uscita dalla crisi: negli ultimi anni, ha spiegato, «abbiamo creato gradualmente un'entità completamente nuova», cioè l'economia di mercato, che sta dimostrando di essere «fragile». In questo momento, ha sottolineato il numero uno dell'Eurotower, «sarebbe imponderabile lasciare l'economia in una tale situazione di instabilità economica».

**CSI-PIEMONTE**

Consorzio per il Sistema Informativo

**Estratto di bando di gara**

Stazione appaltante: CSI-Piemonte, Consorzio per il Sistema Informativo, Servizio Gare, c.so Unione Sovietica, 216 - 10134 Torino, tel. 011.3169201; fax 011.3168938; indirizzo internet [www.csipiemonte.it](http://www.csipiemonte.it), e-mail [ufficio.gare@csi.it](mailto:ufficio.gare@csi.it). Procedura: procedura aperta ai sensi degli artt. 3 e 55 del D.lgs. 163/2006 e s.m.i.; bando spedito all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea in data 24/06/2009. Descrizione: Gara europea per la fornitura di infrastrutture per la memorizzazione dati (n. 04/09). Importo: L'importo posto a base di gara, soggetto a ribasso, è di Euro 1.950.000 (oltre oneri di legge). L'importo massimo spendibile con riferimento al complesso delle prestazioni oggetto dell'appalto, secondo quanto descritto nel documento "Requisiti tecnici", è di Euro 4.200.000,00 (oltre oneri di legge). Gli oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso (ai sensi art. 86 D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.) sono pari a Euro 9.275,00 (novemiladuecentosettantacinque/00) (oltre oneri di legge). Potrà essere attivata un'estensione del servizio di manutenzione per un importo stimato massimo pari a Euro 672.000,00. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ultimo per la presentazione delle offerte: a pena di esclusione, h. 12,00 del 30/07/2009. Il bando integrale è consultabile sul sito Internet: [www.csipiemonte.it](http://www.csipiemonte.it)  
IL DIRETTORE **Renzo Rovaris**

**ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO**

**AVVISO**

di costituzione di un elenco ristretto (short list) di professionisti per l'affidamento di incarichi esterni di assistenza tecnico-specialistica nella realizzazione di iniziative di interesse dell'Ente (Determina n. 933 del 19/12/2008). Il predetto Avviso è affisso presso l'albo Pretorio dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, ed è disponibile sul sito internet dell'Ente Parco all'indirizzo [www.parcnazionaledelvesuvio.it](http://www.parcnazionaledelvesuvio.it) e sul sito della Federparchi all'indirizzo [www.parks.it](http://www.parks.it). Le domande di iscrizione dovranno pervenire in busta chiusa al Protocollo dell'Ente Parco - Via Palazzo del Principe 1 - Ottaviano (Na), entro e non oltre le ore 16,00 del 04/08/09.

IL DIRETTORE DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO  
**Dott. Matteo Rinaldi**

**Foto di Fabio Cuttica/Contrasto.** Bolivia (Regione di Oruro), Marzo 2009 - Salar de Uyuni, la più grande distesa salata del mondo, nell'altipiano andino, a 3.650 metri di quota. Si stima che il deserto di sale contenga 10 miliardi di tonnellate di sale di cui meno di 25.000 tonnellate vengono estratte annualmente da una cooperativa di Colchani. Rappresenta più della metà delle riserve di Litio del pianeta.







Là,  
dove Volano le Aquile,  
Nasce...



Numero Verde  
**800-412444**

[www.norda.it](http://www.norda.it)

**nORDa**  
ACQUA MINERALE NATURALE

**COSÌ IN ALTO NESSUNA!**

**La protesta della Cgil** per la legge contro l'immigrazione clandestina  
**Lamonica e Piccinini (Cgil):** un attacco all'ordinamento giuridico del paese

## Il razzismo della maggioranza

Foto di A. Cristini

Un provvedimento "vessatorio e razzista". Così la Cgil, per bocca delle segretarie confederali Vera Lamonica e Morena Piccinini, giudica il disegno di legge approvato definitivamente la scorsa settimana dal Senato. La confederazione di Guglielmo Epifani si prepara a sostenere gli immigrati regolari e coloro che hanno diritto d'asilo e di assistenza rifiutando la tragedia degli odiosi respingimenti. Ma è la legge sui clandestini (veri o presunti) che tiene banco. "Il provvedimento - hanno detto Lamonica e Piccinini - apre una profonda ferita nel nostro ordinamento giuridico e, soprattutto, della nostra democrazia, comprimendo gli spazi di libertà". "L'introduzione del reato di clandestinità - hanno aggiunto - oltre ad essere una vera assurdità giuridica, obbliga i medici alla denuncia e condanna gli immigrati alla clandestinità: un vero stravolgimento della cultura giuridica del nostro paese, che per rispondere ad un furore ideologico calpesta l'umanità". Inoltre, non aumenterà la sicurezza messa a rischio dai tagli ai fondi delle forze dell'ordine.



CRISI/LE INIZIATIVE DELL'AUTUNNO

## La Cgil davanti a Palazzo Chigi

In autunno la Cgil tornerà di nuovo in piazza con una manifestazione nazionale dei lavoratori delle aziende in crisi e con un gazebo permanente che sarà allestito davanti a Palazzo Chigi. I particolari organizzativi ancora non sono stati definiti, ma Guglielmo Epifani, intervenuto agli incontri Cgil di Serravalle Pistoiese insieme al segretario del Pd Dario Franceschini, ha annunciato nuove iniziative per sollecitare il governo a prendere coscienza di una crisi che, con tutta probabilità, si aggraverà ancora proprio nel prossimo autunno. Riprendendo le proposte avanzate dalla Fiom, il leader della Cgil ha sottolineato come non si possa lasciare soli i lavoratori in questo momento di grande difficoltà. "Che la crisi ci sia nonostante il governo continui a negare, sono i numeri a confermarlo. I conti - ha aggiunto - dicono che il paese andrà indietro di 5 punti di Pil, e penso anche qualcosa di più. Una percentuale del genere vuol dire 90 milioni di euro bruciati. Ciò significa avere fabbriche che chiudono, imprese che spariscono, lavoratori in cassa integrazione (per chi ce l'ha), precari senza lavoro". Epifani ha sottolineato le responsabilità del governo: "Se si fossero messi in campo soldi veri - ha proseguito il leader della Cgil - e non provvedimenti che si 'autofinanziano', come l'ultimo decreto del governo, la caduta del Pil sarebbe stata meno pesante. Si poteva arrivare a meno tre punti mettendo risorse in due direzioni: riavviare la domanda interna attraverso un so-

stegno ai consumi detassando le spese dei lavoratori dipendenti e dei pensionati; rendere flessibile il patto di stabilità che vincola i comuni". L'esecutivo di Berlusconi continua invece a negare la crisi ed a minimizzarne gli effetti; di conseguenza, secondo Epifani, "non si attrezza per affrontarla". Questo è il senso delle critiche della Cgil al governo, con un pre-

mier colto da una sorta di "sindrome", per cui quando viene criticato, come è accaduto di recente a Napoli e altrove, dà la colpa alla stessa Cgil. "Siamo in democrazia - ha osservato Epifani - e una critica o un fischio capitano a tutti. Nessuno può ritenersi indenne da fischi e contestazioni da parte dei cittadini". ♦

GIUSTIZIA PER LE VITTIME DEL DISASTRO FERROVIARIO DI VIAREGGIO

Foto di Cornioli/Emblema/Sintesi

Ed adesso non dimentichiamoci di loro. I morti di Viareggio, uccisi da un assurdo, quanto grave incidente, del quale vanno accertate le responsabilità di chi "non ha controllato bene". Responsabili che vanno individuati e puniti con la severità prevista dalla legge. Per questo l'inchiesta della magistratura deve procedere spedita con l'aiuto di tutti coloro che conoscono la realtà di un sistema ferroviario che sta trascurando la manutenzione dei materiali vecchi in circolazione. La denuncia della Cgil, del suo segretario generale Guglielmo Epifani, ma anche dei sindacati dei ferrovieri, della Filt-Cgil, è partita forte e chiara: "Poco cambia - ha detto Epifani - se il vagone esploso sia delle Ferrovie o di una ditta straniera. Le responsabilità ci sono e l'intero sistema ferroviario deve essere posto in sicurezza". Non si può vivere solo di alta velocità e di business. Ci sono i diritti dei lavoratori pendolari, rivendicati dalla Filt, e la vita dei ferrovieri. Cercando di creare le condizioni perché un disastro come quello di Viareggio non si ripeta. ♦





CGIL

a cura della CGIL www.cgil.it

## Sindacato

**Il sindacato metalmeccanici della Cgil presenta le proprie richieste**  
**Un aumento salariale di 130 euro per un biennio, aumenti ai precari**

# La piattaforma Fiom

**P**er i metalmeccanici è un ritorno al passato, agli anni delle piattaforme e dei relativi accordi separati. L'ultima volta era stato nel 2003: da allora, nei negoziati contrattuali del settore era sempre prevalso lo spirito unitario dei tempi migliori. A marcare la differenza con le passate stagioni della contrastata storia di rinnovi della maggiore categoria industriale, tuttavia, questa volta le sigle di categoria non si presentano al tavolo della trattativa in ordine sparso, avendo presentato Fim e Uilm lo scorso 25 giugno un documento rivendicativo comune. La partenza, insomma, non poteva essere peggiore, con la Fiom relegata al difficilissimo ruolo di chi deve "correre da sola". "La responsabilità di quanto sta succedendo – spiega Maurizio Landini, responsabile dell'ufficio sindacale nella segreteria nazionale Fiom – è unicamente di quei sindacati che, prima il 22 gennaio e poi il 15 aprile, hanno sottoscritto con il governo e con la Confindustria un accordo separato che stravolge e peggiora tutte le regole e i diritti del contratto nazionale".

**Che impatto ha avuto l'intesa separata sulla riforma dei contratti?**  
 Obbedendo a quel protocollo, che non è stato né discusso, né votato dai lavoratori, Fim e Uilm hanno deciso di rompere l'accordo unitario con il quale si erano rinnovati gli ultimi due contratti nazionali e di presentare una propria piattaforma, arrivando addirittura ad annunciare la disdetta della parte normativa del vigente contratto nazionale.

**Non a caso la piattaforma Fiom afferma prima di tutto il principio che non si può cambiare o addirittura stravolgere il contratto nazionale mentre è ancora in vigore.**

Certo. Nell'accordo firmato nel gennaio 2008 tutti si erano impegnati a far valere quel contratto, in particolare per i diritti e le parti normative, fino alla fine del 2011. Peggiorare in corso d'opera i diritti e i poteri dei lavoratori è ingiusto, se non illegale.

**Quali sono i principali punti della piattaforma che avete presentato il 30 giugno?**  
 La nostra piattaforma ha soprattutto lo scopo di difendere il potere d'acquisto dei lavoratori, in continuità e nel miglioramento di quanto sottoscritto uni-

tariamente negli ultimi due rinnovi. Di qui la richiesta di un aumento mensile di 130 euro per il prossimo biennio. Ma non solo. Vogliamo affermare il principio che gli aumenti dei salari che si realizzano nei contratti nazionali devono andare integralmente anche a tutti i lavoratori che durante il prossimo biennio, a causa della crisi, saranno coinvolti dalla cig, oltre a chiedere la detassazione degli aumenti salariali nazionali, che prendono tutti, e non solo dei salari aziendali, che vanno a una parte. ❖

## Filcem

## Elettrici al via

**L**a Filcem-Cgil presenta la propria piattaforma per il rinnovo del contratto dei lavoratori elettrici. Il contratto di settore è scaduto il 30 giugno e interessa 65.000 lavoratori dipendenti in più di 130 imprese pubbliche e private. Per la prima volta i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil non sono riusciti a varare un documento unitario; il confronto tra le sigle si è arenato sulla richiesta salariale, su cui pesano le nuove regole dell'accordo separato sulla contrattazione. La piattaforma Cgil, che è stata approvata dall'assemblea nazionale dei quadri e delegati sindacali, al termine di centinaia di assemblee svolte in tutti i posti di lavoro, prevede, proprio sulla parte economica, un aumento di 190 euro medi per il prossimo triennio, di poco superiori al 6% realizzato nel secondo biennio economico 2005-09. Altri punti essenziali del testo Filcem – peraltro già spedito alle controparti Assoelettrica (Confindustria), Enel, Federutility, (Confservizi), Gse, Sogin e Terna (tutte società del ministero dell'Economia), per aprire al

più presto le trattative –, concernono la realizzazione del ccnl unico del comparto integrato energetico-idrico, andando oltre gli attuali perimetri contrattuali con l'accorpamento dei settori elettrico, energia e petrolio, gas-acqua (i cui rinnovi sono tutti in scadenza a fine 2009) per meglio governare i processi produttivi in corso. La seconda novità è la costituzione, sul modello tedesco, di un sistema duale di governance dell'impresa, che contempli l'istituzione dei consigli di sorveglianza, con all'interno dei rappresentanti dei lavoratori per l'indirizzo e il controllo delle strategie aziendali, al fine di sviluppare ulteriormente il sistema in atto di relazioni industriali verso forme più avanzate di democrazia economica. Inoltre, la piattaforma mette al centro la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro, propone la revisione dei sistemi classificatori per riconoscere meriti e competenze, il rafforzamento del welfare integrativo, con l'unificazione dei fondi di previdenza complementare e la conferma del fondo integrativo. ❖

## Commercio

### ACCORDO UNITARIO

**C**'è soddisfazione nella Cgil e nella Filcams per l'intesa firmata dalle tre organizzazioni del terziario e del commercio con le aziende del settore. Un accordo che chiude una lunga fase di difficoltà nei rapporti unitari dopo la firma separata del contratto da parte della Fisascat

Cisl e della Uiltucs Uil il 18 luglio dello scorso anno, giusto un anno fa. Una firma alla quale sono seguite polemiche ed iniziative di mobilitazione, e negli ultimi mesi, però, un confronto serrato che ha consentito di sciogliere definitivamente i nodi della vertenza. Un risultato quindi che consente di affrontare con migliori strumenti la crisi e di difendere l'occupazione. "L'intesa" dichiara Franco Martini segretario generale Filcams Cgil "conclude positivamente la lunga vicenda del contratto separato del ter-

ziario, siglato il 18 luglio 2008. Nei prossimi giorni partirà la consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori per approvare l'intesa nei luoghi di lavoro." "La conclusione unitaria è stata resa possibile dal confronto che in questi mesi si è sviluppato tra le parti e che ha portato a chiarire la piena legittimazione del secondo livello di contrattazione, aziendale e territoriale sull'organizzazione del lavoro, comprese tutte le materie controverse dell'accordo separato. Fin dal primo momento questo è

### Calendario della settimana

**Martedì 7 luglio**  
 ROMA, CGIL NAZIONALE, ore 9.30 • Seconda giornata di studio Cgil e Iress sulla crisi. Intervengono Guglielmo Epifani, Agostino Megale, Lapadula, Pennacchi, Barucci, Leon e altri.

Bologna, CAMERA DEL LAVORO • Riunione Cgil sul Libro bianco del governo. Conclude Fulvio Fammoni.

**Mercoledì 8 luglio**  
 ROMA, CGIL NAZIONALE, ore 10 • Iniziativa Cgil sul Mezzogiorno e la crisi con Vera Lamonica, Garuffi, Altieri e i segretari regionali Cgil.

Venezia, ISOLA DI SAN SERVOLO, ore 14 • Seminario Cgil sul federalismo fiscale e welfare con Morena Piccinini.

**Giovedì 9 luglio**  
 PALERMO, ASTORIA PALACE HOTEL, ore 9.30 • Iniziativa Cgil Sicilia su giovani e welfare con Fammoni.

ROMA, PALAZZO VIDONI • Sit in dei sindacati dei medici contro Brunetta.

**Venerdì 10 luglio**  
 NOVARA, AUDITORIUM CONSERVATORIO, ore 10 • Convegno nazionale "Lavoro e Società" sulla bilateralità con Agnello Modica, Fammoni, Schiavella, Martini, Cantone, Fedeli, Scudiere, Crogi, Landini e altri.

CAGLIARI • Sciopero generale unitario dei lavoratori della Sardegna.

**Domenica 12 luglio**  
 LIVORNO, FORTEZZA VECCHIA, ore 10 • XV edizione del Meeting Internazionale Antirazzista dell'Arci con Fammoni, Olsson e Chese-nau (Com. eco. e soc. Ue), Rita Borsellino, Donini, Olivero, Rosi Bindi, Beni, Kutufà ed altri.

stato l'obiettivo centrale dell'iniziativa sviluppata dalla Filcams e per questo l'intesa va apprezzata." "Naturalmente" prosegue Martini "l'intesa raggiunta non risolve tutte le questioni aperte nel quadro sindacale generale e di categoria. Tuttavia, offre condizioni nuove e più avanzate per ricercare utili convergenze, soprattutto nello sviluppo della stagione contrattuale per il rinnovo dei Ccnl di settori e per il pieno sviluppo della contrattazione di secondo livello". ❖

## Territorio

**La protesta unitaria** dei lavoratori sardi contro la crisi e per l'occupazione

**La Cgil intende portare in piazza il disagio** per sollecitare le istituzioni ad un serio cambiamento

# Sardegna: sciopero generale

Il malcontento diffuso pare spingere a convergenze inedite nella Sardegna spaccata a metà dalla crisi. Da una parte, i sindacati, che per lo sciopero generale dell'industria del 10 luglio incassano persino l'apprezzamento della Confindustria sarda, oltre al sostegno di Comuni e Province. Dall'altra, il governo regionale, che assiste immobile allo smottamento del sistema economico isolano. Legifera sì, ma solo in materia di cemento, a proposito della quale il presidente della Regione Cappel-

lacci ci tiene a fare il primo della classe: il Piano casa, insieme alla promessa di stravolgere le norme di tutela paesaggistiche della precedente giunta Soru, a luglio saranno codificate in un disegno di legge. La maggioranza ci sta lavorando in questi giorni, proprio mentre l'altro pezzo di Sardegna, quella che soffre, subisce e lotta per superare la crisi, organizza lo sciopero generale.

“Il sindacato mette in piazza il disagio per renderlo visibile – spiega Enzo Costa, segretario generale della Cgil regionale –. C'è l'intento di bana-

lizzare, e nascondere, il malessere di migliaia di lavoratori, famiglie e pensionati, aggrappati alla speranza che qualcosa possa cambiare”.

Trentamila buste paga cancellate, le multinazionali fuggite fin dalle prime avvisaglie di crisi, la disoccupazione schizzata al 13 per cento: in questo contesto, l'unico segnale arriva dal sindacato, che chiede al governo regionale d'intervenire, con politiche e programmazione, con un'idea concreta di sviluppo che sia punto di partenza e prospettiva. Per farlo, servirebbe un Tavolo anticrisi, assieme

al confronto chiesto da maggio scorso alla Presidenza del consiglio dei ministri.

Richieste negate e ancora riproposte, perché le soluzioni ci sarebbero e Cgil, Cisl e Uil, in questa fase unitaria, hanno le idee chiare: “Serve una seria politica industriale – spiega Costa –, investimenti su infrastrutture, chimica, tessile e agroindustria, così come sul carbone per risolvere il problema energetico, rilanciare le politiche del welfare locale e puntare su istruzione e ricerca”. ♦

DANIELA PISTIS

Foto di F. Fiorani/Sintesi



## Brescia/Il caso Ideal Standard

# Protesta per i tagli

È ra nell'aria ed è accaduto. Ideal Standard, la multinazionale americana della ceramica sanitaria presente in Italia con cinque stabilimenti, ha comunicato lo scorso 2 luglio di voler ricorrere alla cassa integrazione straordinaria per crisi, a decorrere dal 1° settembre 2009 e per 12 mesi. La procedura interessa 1.740 lavoratori, distribuiti negli stabilimenti di Brescia (116), Gozzano (30), Orcenico (474) Trichiana (624) Roccasecca (302), oltre a 3 addetti della sede milanese del gruppo. Secondo quanto an-

nunciato dalla multinazionale, per gli impianti di Brescia e Gozzano è prevista addirittura la chiusura per cessazione d'attività al termine della cigs. Una prospettiva che preoccupa e non poco i lavoratori, che a Brescia hanno scelto di attuare uno stato d'agitazione che prevede tra l'altro uno sciopero alternato (un'ora di produzione e una d'astensione di lavoro), assieme al blocco degli eventuali straordinari. Proprio così: straordinari, perché a oggi questa fabbrica detiene il più alto tasso di produttività a livello europeo nel comparto dei sanitari.

Insomma, più di 100 famiglie bresciane non sanno se dopo la pausa estiva potranno ancora contare su di un reddito. Sotto accusa il fondo americano Bain Capital, proprietario della Ideal Standard, che non sembrerebbe avere alcuna vocazione industriale. “Con il blocco del settore edile ci aspettavamo un rallentamento della richiesta rispetto ai 550.000 pezzi prodotti annualmente – dice Dario Filippini segretario della Filcem Cgil di Brescia –. Eravamo preparati a una gestione soft dello stato di crisi, ma non a questo reale rischio di chiusura”. Le motivazioni per il ricorso alla cassa integrazione sono da ricondurre, secondo l'azienda, a una forte contrazione del fatturato (meno 30 per cento nel primo semestre 2009 sul periodo equivalente del 2008) e a un aumento degli “insoliti” (clienti che non hanno pagato) pari al 30 per cento nello stesso periodo. ♦

ELISABETTA REGUITTI

## Sicilia/Il dramma di Termini Imerese

# La Fiat non può liquidare l'Italia

Deve essere il governo Berlusconi a prendere in mano la vertenza Fiat. L'apertura di un tavolo nazionale è del resto l'ultima chance che resta per ottenere che il Lingotto cambi il suo piano di dismettere a partire dal 2011 la produzione di vetture nella fabbrica di Termini Imerese. Ne sono convinti i sindacati siciliani, che lo hanno scritto al ministro Scajola e in questi giorni stanno anche partecipando a vertici con la Regione. “Occorre fare quello che la Merkel ha fatto in Germania – dice Roberto Mastro Simone, segretario della Fiom di Termini Imerese –: mettere paletti precisi sulle fabbriche italiane e contemporaneamente realizzare una politica industriale adeguata

tae convincente, cosa finora mai fatta”. La Germania, continua l'esponente della Fiom, “è un paese che produce 6 milioni di vetture, ne vende 5 milioni e il costo del lavoro è più elevato. In Italia se ne fanno solo 650.000. La differenza è che in Germania ci sono le politiche industriali che da noi, dove la competizione viene fatta sui bassi salari, mancano. In questo quadro, la prospettiva è il trasferimento in Serbia delle produzioni e la fine dell'industria dell'auto in Italia, ecco perché la battaglia non è solo di Termini Imerese, ma deve coinvolgere tutti”.

I sindacati siciliani chiedono anche il sostegno al reddito per i lavoratori stremati da mesi di cassa integrazione. Lavoratori che sono in fibrillazione e

promettono una battaglia sempre più dura. “Lo stabilimento siciliano – dicono – deve continuare a produrre autovetture”. Subito, completando il piano della Nuova Lancia Y, per 255 milioni di euro di finanziamenti disponibili e in parte già spesi, più i fondi pubblici già stanziati, che altrimenti andrebbero perduti. Dopo il 2011 con una nuova produzione. “Ma ci sarà anche – sottolinea Mariella Maggio, segretaria generale della Cgil Sicilia – da battere su innovazione e ricerca, pretendendo subito un progetto che guardi all'auto ecologica, elettrica, a metano a idrogeno e a risparmio energetico, come nuova frontiera per un futuro duraturo dello stabilimento siciliano”. ♦

DANIELA CIRALLI

## SPI CGIL

## Anziani e povertà, una triste realtà in crescita



Questo è il tema che lo Spi Cgil ha affrontato in un recente seminario con l'obiettivo di riportare al centro dell'azione sindacale un aspetto della politica sociale che emerge spesso nelle campagne elettorali per essere dimenticato immediatamente dopo.

I dati pubblicati dall'Istat sulla povertà, sia assoluta che relativa, confermano la drammaticità della condizione di milioni di persone e dimostrano che in questi anni essa è peggiorata.

L'esperienza dimostra che non è più tempo di interventi parziali o settoriali. Occorre una politica capace di riorganizzare gli strumenti oggi disponibili riconducendoli in un'unica misura di sostegno, e di contrasto, graduata a secondo dell'età, delle condizioni soggettive, del patrimonio, accertato con criteri e modalità uniformi.

La povertà è una trappola dalla quale, specialmente in Italia, è difficile uscire. A causa dell'inesistente mobilità sociale, i soggetti maggiormente colpiti sono sempre gli stessi: anziani, soprattutto donne sole, giovani e minori, famiglie con figli a carico.

La percentuale di cittadini poveri è stabile da qualche tempo, nonostante, o forse a causa, le misure di contrasto adottate negli anni, orientate più a rendere sopportabile la povertà piuttosto che a contrastarla.

L'Italia, insieme alla Grecia, è l'unico paese

europeo a non essersi dotata di una misura universale di contrasto. Gli interventi si disperdono in mille rivoli risultando scarsamente efficaci.

Anche per questo il nostro è un paese tra i più diseguali per distribuzione del reddito. In Europa ci collochiamo al sesto posto per la distanza tra ricchi e poveri. A parità di potere d'acquisto, gli italiani più poveri hanno un reddito medio inferiore alla media dei paesi Ocse, mentre il reddito medio dei più ricchi è nettamente superiore.

Gli indirizzi di politica sociale del governo Berlusconi, contenuti nel famoso "Libro Bianco" presentato dal Ministro Sacconi, fotografa questa situazione e si propone di intervenire con una visione caritatevole che, se attuata, ci riporterebbe indietro di molti anni.

La carta acquisti è l'applicazione coerente di questa impostazione tanto che, ad oggi, le uniche risorse certe sono quelle provenienti dalla donazione di Eni ed Enel, sulla cui spontaneità è stato sollevato più di qualche dubbio visto che entrambe sono controllate dal Governo.

La povertà non è una condanna o una colpa, come sembra crede il ministro Sacconi, ma un problema sociale che interroga sia la società che la politica sulle loro responsabilità e sulla qualità delle risposte che sapranno mettere in campo.

LUCIANO CAON  
SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

## INCA CGIL

## Il Tar della Toscana ci dà ragione



Il Tar della Toscana si è pronunciato per l'annullamento e la sospensione degli effetti di una delibera con la quale il Comune di Piancastagnaio (Siena) il 26 febbraio 2008 stipulava una convenzione con il patronato EPACA. (Ente di patrocinio e assistenza per i cittadini e per l'agricoltura), dando piena soddisfazione al ricorso presentato a nome dell'Inca nazionale e di Siena dagli avvocati Vittorio Angiolini, Marco Cuniberti e Maria Gabriella Del Rosso.

Veniamo ai fatti: la legge n. 152 del 2001, ridefinendo ed ampliando il ruolo e la missione del patronato, ha previsto la possibilità che lo stesso possa svolgere particolari funzioni, in convenzione con gli enti locali e gli organismi comunitari, per lo sviluppo del welfare locale e della cittadinanza europea; attività da svolgersi, secondo la legge, con il semplice rimborso dei costi sostenuti e senza scopo di lucro.

L'Inca ha valutato positivamente queste opportunità, consapevole del fatto che occorre un grande sforzo collettivo per assicurare risposte efficaci ai crescenti bisogni sociali. In alcune realtà, tuttavia, le potenzialità offerte dall'art. 10 sono state utilizzate a fini strumentali e di parte. E' quanto è avvenuto nel Comune di Piancastagnaio, giustamente sanzionato dal Tar Toscana, che ha scelto un patronato di suo gradimento, a scapito degli altri, peraltro, già presenti sul territorio, tra i quali l'Inca, forse poco graditi all'amministrazione stessa. Per questo, il patronato della Cgil, ravvisando nella delibera di affidamento all'EPACA la violazione dei principi di parità tra le organizzazioni e di imparzialità dell'azione amministrativa, ha chiesto il ritiro della delibera con una lettera. Ma niente da fare. E' stato necessario l'intervento del tribunale amministrativo a ristabilire le cose e ad evitare che nuove opportunità fossero utilizzate... per vecchie politiche clientelari.

LUIGINA DE SANTIS  
PRESIDENZA INCA CGIL

## SISTEMA SERVIZI CGIL

## Ferie: cosa prevede la legge

Le ferie, in base alla legge che le regola, hanno la finalità di assicurare ai lavoratori un periodo di riposo nel corso dell'anno in modo che essi possano reintegrare le energie psico-fisiche spese durante l'attività lavorativa. Un riposo obbligatorio, talmente importante, da costituire un diritto irrinunciabile. Proprio per corrispondere pienamente al principio che le ispira, le ferie dovrebbero essere continuative e, se possibile, godute tenendo conto delle esigenze dell'impresa e del lavoratore. Il diritto alle ferie matura in relazione al periodo di servizio prestato dal lavoratore. Ma va ricordato che, tra i periodi di effettivo servizio, rientrano anche:

- i periodi di assenza obbligatoria

dal lavoro per gravidanza e puerperio

- i periodi di assenza dal lavoro per malattia e infortunio
- i periodi di assenza dal lavoro per l'adempimento di funzioni presso i seggi elettorali
- i periodi di mera riduzione dell'orario di lavoro

Occorre invece aver chiaro, non per tutti lo è, che non sono conteggiabili tra i periodi di servizio utile ai fini delle ferie:

- i periodi di congedo parentale
- i periodi di assenza durante le malattie del bambino
- i periodi di aspettativa concessi ai lavoratori chiamati a funzioni pubbliche elettive o a ricoprire cariche sindacali provinciali e nazionali

- i periodi di sospensione totale dell'attività lavorativa per intervento della Cig.

Fatto salvo quanto previsto dall'art. 2109 cod. civ., il prestatore di lavoro ha diritto ad un periodo annuale di ferie retribuite non inferiore a 4 settimane. Tale periodo va goduto per almeno due settimane, consecutive in caso di richiesta del lavoratore, nel corso dell'anno di maturazione e, per le restanti due settimane, entro i 18 mesi successivi al termine dell'anno di maturazione. Se il rapporto di lavoro si risolve nel corso dell'anno, deve essere corrisposta al lavoratore, per i giorni di ferie sino a quel momento maturati e non goduti, la relativa indennità sostitutiva.

Per i contratti a tempo determinato è possibile sostituire le ferie non godute con la relativa indennità.

Alla normativa in vigore, qui brevemente riepilogata, i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, i Contratti integrativi e gli Accordi aziendali possono apportare miglioramenti sia sul piano della quantità delle ferie di cui può godere il lavoratore che sulle modalità di fruizione. I sindacati di categoria e il Sistema dei servizi della Cgil sono dei riferimenti importanti per conoscere le norme di legge e contrattuali che regolano le ferie e in generale per tutelare tutti i diritti di chi lavora.

FRANCO RUSSO  
UVL SISTEMA SERVIZI CGIL





## SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

E AD AVVOLGIMENTO

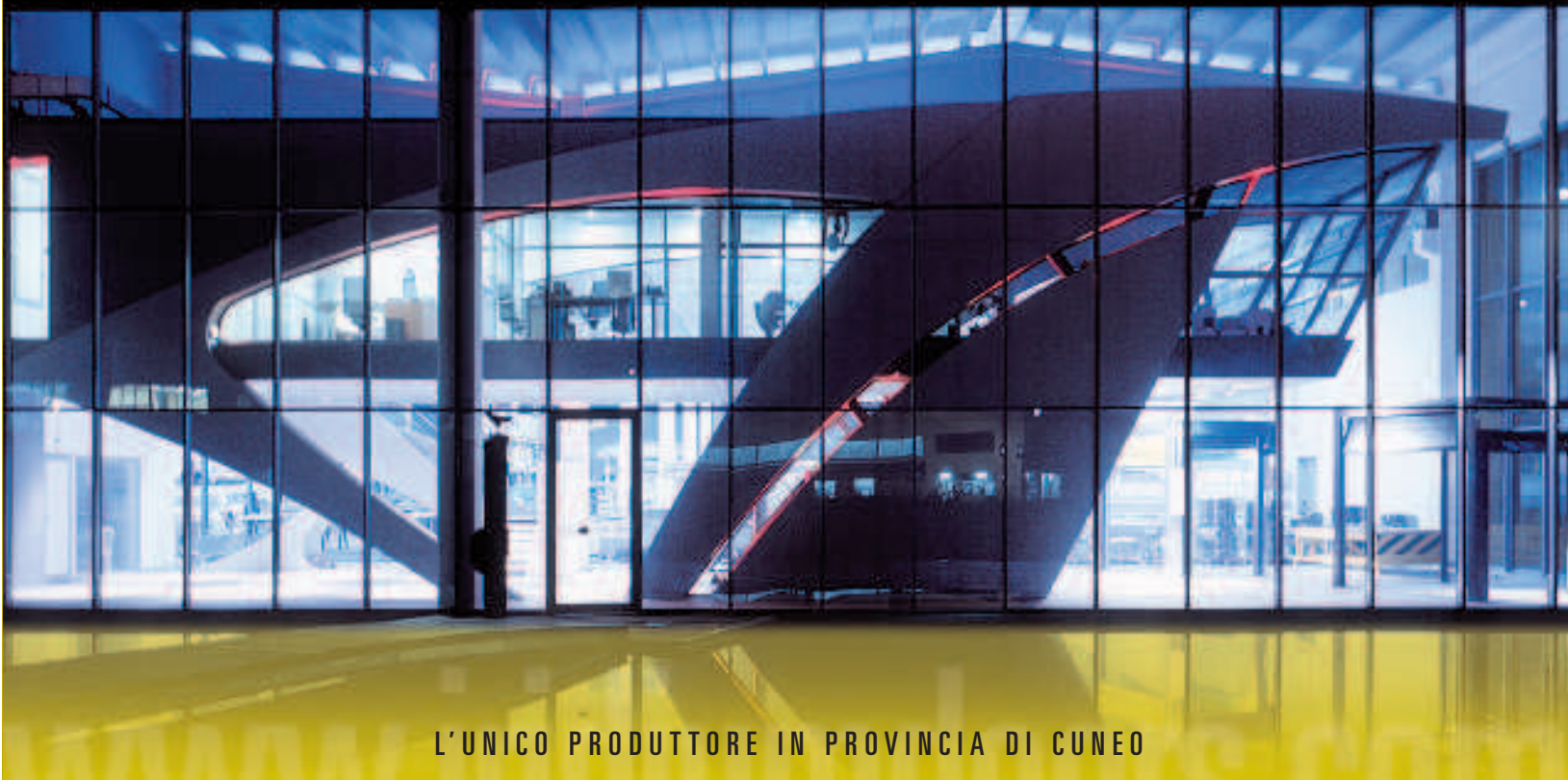
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione\_12020 Madonna dell'Olmo\_Cuneo Tel. 0171 411169 \_ Fax 0171 413656

[www.iridiumdoors.com](http://www.iridiumdoors.com)



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

# l'Unità estate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

## Il racconto



## Così la voce del mare m'insegnò a trasgredire

Lidia Ravera  
SCRITTRICE

In principio c'era un ombrellone a strisce bianche e verdi. Bagni Aurora. Due sedie «a sdraio». Verdi. C'era un uomo senza età, un grembiale legato sotto un ventre tondo, un grosso vassoio sorretto da una cinghia che passava dietro la nuca. Nel vassoio c'erano gonfie palle di pasta fritta. «Caldi Caldi!», gridava l'uomo. E quelli divennero i «caldicaldi». Scopristi anni dopo che si chiamavano «krapfen». Che facevano male, che facevano ingrassare. In principio c'era odore di zucchero. Lo zucchero era come la sabbia, restava sulla pelle, scomposto in minuscoli corpuscoli chiari. Se non lo leccavi via dalle labbra e riuscivi ad «entrare nell'acqua» potevi goderti il contrasto: dolce e salato. Se volevi entrare nell'acqua dopo aver mangiato un «caldocaldo» dovevi farlo di nascosto, profittando della distrazione materna.

Le madri giocavano a canasta nel bar della spiaggia, bevevano a piccoli sorsi bevande rosse, fumavano sigarette lunghe e sottili che si chiamavano Kent, come il cognome di Nembo Kid. Le madri gestivano permessi e proibizioni, regolavano il rituale dell'ingresso nell'altro elemento. Potevi «fare il bagno» due ore dopo la merenda, tre ore dopo i pasti principali. La prima volta che sei «entrata nell'acqua», di nascosto, con lo zucchero sulle labbra, eri un po' preoccupata. E se davvero fossi annegata, se ti fosse venuto un colpo apoplettico, se ti avessero ritrovata l'indomani, trasformata in un gonfio cadavere pallido, a galla con le alghe nei capelli? Anche se avevi imparato a nuotare (l'anno

**L'imperatore Ottaviano Augusto**  
La lama implacabile del potere  
dell'uomo che dette nome al Ferragosto

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

**Peppino Impastato da Cinisi**  
Una vita breve contro la mafia:  
la storia raccontata a fumetti

ALL'INTERNO alle pagine 36-37





**FRASE  
DL...  
GINO PAOLI**  
Cantante  
(«Sapore di sale»)

Il tempo è nei giorni che passano pigri /  
e lasciano in bocca il gusto del sale / ti  
butti nell'acqua e mi lasci a guardarti (...)

**l'Unità**

LUNEDÌ  
6 LUGLIO  
2009

33

## Un luogo, un'esperienza

Il mare d'estate dopo mesi in casa, la scoperta da bambina della sabbia, dei dolciumi in riva al mare e con le madri che gestivano permessi e proibizioni. E dai divieti si impara a disobbedire alle regole. È il racconto che Lidia Ravera ha scritto per noi e che apre le nostre pagine dell'estate di oggi

## Valentino Zeichen

«Sul pentagramma del mare/ si avventa il  
maestrale/ e il soffio monta l'onda/ quale  
minacciosa tromba» (Da «Neomarziale»)

## Enzo Morpurgo

«Cantano le sirene/ e il loro bel cantare/  
dice soltanto che/ c'è un uomo a mare»  
(da «Un uomo a mare. Bons mots e poesie»)



Barche a vela d'epoca

## «FAI IL BAGNO LONTANO DAI PASTI» ENTRASTI IN ACQUA DOPO LA MERENDA E SE ANNEGAVI?

prima, nelle tre intense settimane di pedagogica presenza paterna, su tre mesi di sfibrata villeggiatura), nel corso di quella prima disobbedienza ti portasti dietro l'ormai obsoleto salvagente: una ciambella di plastica bianca che si impennava, ad un certo punto, nel collo da cigno di un'oca gialla. Non lo indossasti, naturalmente, ma nuotavi con i piedi e con una sola mano. Con l'altra stringevi la tua ancora di salvezza. Eventualmente saresti morta di colpo apoplettico e non affogata. Il colpo apoplettico, di cui avevi sentito parlare, doveva essere una morte meno sgraziata, da cui si poteva, eventualmente, resuscitare. Non ti venne, il colpo apoplettico. Dunque le madri mentivano.

Se a cinque anni avevi imparato a nuotare, a sei imparasti a disobbedire. Non hai mai smesso. È uno degli elementi di continuità della tua vita, la diffidenza verso le regole. Senti sempre, come in quella lontana prima volta, l'impulso di provare a trasgredirle, di controllare che siano davvero «per il tuo bene». In principio erano le madri a dispensare permessi e interdizioni. Di estate in estate, le scoprivisti sempre meno infallibili. Tre mesi in balia dell'ansioso ordine materno, tre settimane a sedurre il padre imparando con scrupolo tutto quello che voleva insegnarti: nuotare, remare, pescare, scavare pozzi nella spiaggia, trovare l'acqua, accendere vulcani, incendiare la carta, far fumare la montagna, fare «i pini» lasciando scivolare dalla mano chiusa a pugno gocce di sabbia bagnata. In principio l'estate era una palestra vertiginosa: dopo nove mesi di reclusione in un appartamento surriscaldato, improvvisamente, ore e ore d'aria. Dopo nove mesi di stretto controllo la tua guardiana si metteva il rossetto, scherzava col bagnino Filippo, giocava a carte, certe volte andava fino a San Remo a giocare al Casino, parlava fitto fitto con altre madri che, anche loro, si laccavano le unghie, scherzavano col

bagnino Filippo, arrostitavano peperoni gialli sulle terrazze fiorite di case che vivevano soltanto una stagione su quattro. Con i figli delle altre madri dovevi intrecciare relazioni sociali. Dovevi chiamarli «amichetti». Se i lunghi mesi della reclusione avevano fatto di te una piccola prigioniera spaventata dal mondo, se la timidezza ti rendeva antipatica a te stessa e agli altri, era un problema tuo. Se soffrivi la madre lo chiamava «cattivo umore» e ti incitava a sintonizzarti sulla sicurezza degli altri: guardali, fai come loro. La prima volta che ti costrinsero a restare in piedi sull'acqua, dietro a un motoscafo, aggrappata a due redini dure come l'acciaio, inchiodata a due sci che non rassomigliavano a quelli che usavi con perizia in montagna, eri in preda al terrore. Non c'era il padre a «insegnarti», non ci si aspettava studio e applicazione, ma leggerezza e imitazione. Lo sci d'acqua era uno status symbol. Non si trattava di imparare, ma di recitare. Non si doveva cadere. Guardali, fai come gli altri. Non sei caduta, ma non sei diventata come gli altri. E alla fine l'hai detto: il motoscafo non mi piace. Preferisco la barca a vela.  
[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

## Il libro

«LA GRANDE VACANZA» ■■■■ è il secondo romanzo di Goffredo Parise. Nell'immaginario surreale del Parise ventiquattrenne, la vacanza è lo scenario del passaggio dall'adolescenza all'età adulta

## Il film

«FERIE D'AGOSTO» ■■■■ di Paolo Virzi con Silvio Orlando e Laura Morante. A Ventotene si fronteggiano due famiglie, cioè Destra e Sinistra. Ma, nel «vuoto» della vacanza, stanno tutti male

## La musica

«CALM SEA» ■■■■ I canti dei marinai, «Sapore di sale», l'Ouverture de «L'olandese volante»: il mare ispira musica d'ogni tipo tra cui «Calm Sea and Prosperous Voyage» di Felix Mendelssohn

## Da «Antonio e Cleopatra»

## OTTAVIANO



Quell'indovino aveva visto bene, quando Marc'Antonio gli aveva chiesto «quali fortune saliranno più in alto? Quelle di Cesare, o le mie?», non ci aveva pensato a lungo: «Quelle di Cesare». E Antonio non s'era neanche troppo

meravigliato di sentirselo dire: quasi come se volesse esattamente ciò, che qualcuno gli dicesse cosa fare. «Me lo sento» aveva detto il furfante: «tornatene in Egitto», Antonio non aspettava altro che poter tornare da Cleopatra. Aveva appena raggiunto un accordo più che ragionevole col giovane Ottaviano e per suggellarlo aveva sposato sua sorella Ottavia: la sua terza parte di mondo sembrava, così fatto, al sicuro.

Eppure l'indovino, nonostante lo «sentisse» più che avercelo sulla lingua, era stato esplicito: le fortune più alte erano quelle di Cesare: «Non rimanere al suo fianco, Antonio. Il tuo genio, lo spirito che ti custodisce è nobile coraggioso e grande, impareggiabile quando Cesare non sta al tuo fianco. Ma accanto a lui il tuo demone viene sopraffatto. Quindi tienitene alla larga». E dicendo Cesare intendeva Ottaviano. Il ragazzino imberbe che aveva ereditato buon parte della fortuna di Gaio Giulio Cesare, e che avendo intuito sin dall'inizio di doversene prendere anche la gloria, aveva cominciato dal nome. D'altronde era stato adottato per via testamentaria, quindi ne era formalmente il figlio, oltre al resto. Adesso faceva in modo di farsi chiamare Cesare Ottaviano: Cesare, per brevità.

Antonio, quindi, nonostante l'accordo e il matrimonio con Ottavia, sapeva bene quanto le sue fortune sarebbero state sopraffatte da quelle di Ottaviano, anche senza l'aiuto di alcun indovino. Lo aveva già fin troppo sottovalutato ai tempi dell'assassinio di Cesare, supponendo di non dover temere un ragazzino di diciassette anni: e aveva supposto male. Quello, nel giro di un inverno, s'era comprato un esercito, aveva fatto dichiarare Antonio nemico di Roma dal Senato, aveva affiancato i due consoli Irsio e Pansa, e aveva mosso guerra contro Antonio alle porte di Modena. Antonio ne era uscito sconfitto, Irsio e Pansa erano morti in battaglia, Ottaviano aveva marciato col suo esercito su Roma e s'era fatto nominare console. Nel giro di un anno s'era fatto beffa di ogni possibile potere nella città di Dio: il Senato ne era venuto fuori ridimensionato, Antonio esiliato oltre le alpi: Cesa-

## La lama lucida del potere

Giovanni Nucci  
SCRITTORE

**Visto che si parla spesso di complotti e si tira in ballo persino il cesaricidio, vi diciamo come, da Shakespeare, sono andate le cose. Dopo Cesare, Bruto e Antonio dal «Giulio Cesare», e Cleopatra dall'«Antonio e Cleopatra», Giovanni Nucci conclude con Ottaviano, sempre da quest'ultimo dramma andato in scena tra il 1607 e il 1608.**



Ottaviano primo imperatore romano ebbe il rango di Augusto dal Senato: gli fu intitolato il mese più caldo dell'anno e soprattutto le «Feriae Augusti», vacanze oggi in voga come Ferragosto. A sinistra Peter O'Toole protagonista del film «Augustus»

re Ottaviano era senza ombra di dubbio figlio di suo padre, per quanto adottivo: Giulio Cesare aveva visto incredibilmente giusto a volerlo suo erede.

A quel punto Antonio aveva preferito un accordo, la spartizione, la mediazione politica: aveva accettato il triumvirato. S'era preso una terza parte del mondo e, forse anche solo inconsciamente conscio della sua inferiorità politica nei confronti di Ottaviano, s'era dedicato ad assecondare il suo declino: serpenti, coccodrilli, esondazioni del Nilo e gli occhi (se non il letto) di Cleopatra.

Non aveva fatto male: la verità è che Ottaviano sfuggiva a qualsiasi previsione, tanto quanto era accurato nel pianificare con ragguardevole lentezza le sue mosse. Agiva freddo e impassibile, senza dare minimamente a vedere di essere o meno convinto delle proprie intenzioni. S'era ugualmente mosso (impassibile e preferibilmente distante) alla morte di ognuno dei suoi avversari: uno per uno. A Filippi, quando con Antonio avevano combattuto contro Bruto e Cassio, il generale non solo era militarmente più esperto di lui, ma anche infinitamente più capace, deciso, coraggioso e lucido nelle sue intuizioni militari: ciononostante Ottaviano era riuscito ad elevarsi allo stesso piano di Antonio e a fingersi condottiero di una battaglia che, fosse stato per lui, avrebbero perduto. Sin dall'inizio aveva fatto credere di poter condurre lui la battaglia, e millantato un'esperienza militare che non aveva contrapponendosi alle decisioni di Antonio. S'era convinto che Bruto e Cassio si muovessero contro di loro con determinazione e coraggio, che li stessero sfidando. «Non è vero» aveva risposto Antonio, «so cosa provano. E se potessero starebbero ben lontani da qui. Si muovono con spavalderia volendoci convincere, con questo teatro, del loro coraggio: ma non è così». Poi aveva ordinato ad Ottaviano



di schierare le sue truppe sul lato sinistro della battaglia. E lui, impertinente, aveva risposto: «Io andrò sulla destra e tu sulla sinistra». Antonio era rimasto parecchio perplesso da questa reazione, era come se quel ragazzino ritenesse più importante contraddirlo che vincere la battaglia: «perché mi contrasti proprio adesso?». E lui, freddamente: «non ti contrasto, ma farò così».

In realtà Ottaviano s'era schierato sulla destra così da poter attendere il più possibile prima di muoversi, e da non doversi esporre, in attesa che le sorti della battaglia si chiarissero. Antonio probabilmente non se ne era accorto: dopo che ebbe vinto, s'era solamente concentrato nel voler onorare la gloria militare di Bruto che, avendo perso, si era ucciso. Era abituato a considerare i suoi uomini come la nervatura della sua forza militare, per questo concesse i più alti onori al merito e al valore di Bruto: «quest'uomo era il più nobile di tutti i romani». Ottaviano, per l'occasione, stava lì fermo ad osservare la scena tenendosene abilmente distante, premurandosi di portare dalla

### S'ERA FATTO BEFFA DI OGNI POTERE NELLA CITTÀ DI ROMA «È UNA FATICA LAVARSI IL CERVELLO E TROVARLO OGNI VOLTA PIÙ SPORCO...»

sua gli uomini rimasti della parte avversa. D'altronde la sua più grande forza era sempre stata quella: la lucidità e la distanza: prima di tutto distanza dal sangue e dalla polvere dei cambi di battaglia. (All'occorrenza anche dal vino: «È una fatica mostruosa» aveva detto una volta rifiutando un brindisi di Antonio, «laversi il cervello e

### Il libro

#### Com'erano i templi, gli anfiteatri e le case della Capitale

L'immagine, dove spicca la mole circolare di Augusto, è un frammento di un'opera monumentale e affascinante: la mappa della Roma antica ricostruita e disegnata da Gilles Chaillet. Le Edizioni BD l'hanno pubblicata nel bellissimo volume «La Roma dei Cesari». Dello stesso disegnatore, la BD pubblicherà a novembre «Vinci» scritto da Didier Convard.

trovarlo ogni volta più sporco»). Così, ugualmente, quando era arrivato il momento, aveva saputo rifiutare la sfida a duello di Antonio, tenersene dovutamente lontano: «Sappia il vecchio ruffiano che ho a disposizione ben altri modi per morire, e nel frattempo rido della sua sfida». E poi ad Azio, aveva saputo spingere Antonio a combattere per mare invece che per terra, e quello chissà perché s'era fatto convincere da Cleopatra che fosse meglio: così per via liquida, acquatica, prima ancora che delle rondini potessero fare il nido sulla nave ammiraglia della regina presagendo il peggio, Antonio aveva già perso la battaglia. Cesare Ottaviano avrebbe fatto della distanza la sua arma più spietata: così come nella liquidità aveva battuto Antonio, prima ancora aveva annullato Lepido con la pazienza e subito dopo avrebbe cercato di aggiungere Cleopatra con la freddezza. Sconfitto Antonio, adesso la regina d'Egitto avrebbe dovuto essere la via per il suo più grande trionfo a Roma. Ma tutta quella lucidità cristallina, i suoi occhi chiari e la pace che avrebbe portato al mondo intero, a Cleopatra

non piacevano affatto: in nessun modo. A cosa le era servito sondare le più torbide profondità dell'anima e gli abissi dell'umanità con Antonio, se doveva ora innalzarsi alla lucentezza apollinea del trionfo di Ottaviano? D'altronde lui, così luminoso e anemico come gli era sempre sembrato, l'aveva minacciata con un tono di tale chiarezza da non sembrare neanche una minaccia: «sappi che saremo più che indulgenti, se ti adeguerai alle nostre decisioni... Ma se vorrai seguire Antonio facendomi apparire crudele, allora sottraendoti alle mie buone intenzioni, spingerai i tuoi figli verso una rovina da cui io li difenderei se ti affidassi a me». Lei aveva mentito: dicendo che si sarebbe prostrata ai suoi piedi, che l'avrebbe assecondato e seguito nel suo trionfo. E già mentre lo faceva, gli mentiva, aveva avuto un brivido di eccitazione, ricordandosi di quando con Antonio si avviluppavano di menzogne e falsità, vino e fingimenti, finché esausti degli inganni non si gettavano fra le lenzuola lasciando che Dioniso e i loro corpi si preoccupassero del resto. E già mentre guardava Cesare in quegli occhi così limpidi, senza nessun riguardo per i suoi figli, già pensava agli aspidi e a quanto ci avrebbe messo il veleno a bruciarli il cuore in un lento e offuscato sonno. Non è chiaro se tutta questa cinica lucidità di Ottaviano abbia davvero riassetato i tempi. O forse sì, l'apollineo imperatore al prezzo di aver freddamente eliminato tutti i suoi nemici nel sangue, aveva congelato la Repubblica, riassetato l'Impero, limitando un tracollo che prima o poi sarebbe comunque arrivato: più che riassetarli, quei tempi sconnessi, Cesare Ottaviano Augusto li aveva irrigiditi, praticamente fermati. Ma magari poi, poco dopo, sarebbe arrivato chi li avrebbe completamente sconvolti, azzerandoli. ♦

# La striscia PEPPINO IMPASTATO



## Il libro Un giullare contro la mafia

«Peppino Impastato. Un giullare contro la mafia» è uscito nelle librerie nella primavera scorsa per le edizioni padovane Becco Giallo. Scritto e disegnato da Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso che hanno raccolto le testimonianze degli amici e del fratello di Peppino, Giovanni.

**UNA VITA  
BREVE  
VIENE  
UCCISO  
IL 9 MAGGIO  
1978. AVEVA  
30 ANNI**



**Il giornalismo a fumetti** Insieme alle edizioni Becco Giallo vi proponiamo la storia di Peppino Impastato vista e disegnata da due autori siciliani, Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso. Questa è la quinta di 30 puntate

**Cosa è successo.** Abbiamo incontrato Peppino da piccolo, poi con un salto temporale siamo nel '78 ai tempi delle radio libere, dove Impastato denuncia la mafia nelle sue trasmissioni: lo ascolta tutta Cinisi...



**Chi era**  
**Un personaggio ancora scomodo**

Peppino Impastato nasce a Cinisi nel 1948 da una famiglia mafiosa. Giovanissimo rompe col padre e si dedica alla lotta alla mafia, utilizzando soprattutto la voce della sua radio libera «Radio Aut». Viene barbaramente giustiziato dalla mafia nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978.

## GRASSI &amp; MAGRI

Buon compleanno, Pulce!  
In festa dentro il materasso

■ Festa di compleanno per Pulcetta Grassa che, preparate torta e musica, si accorge però che le invitate sono sì pulci come lei, ma tutte diverse, magre, gialle...

È una favola sulla diversità e sull'accoglienza dell'altro questa di Beatrice Alemagna, «Nel paese delle pulcette» (Phaidon Press Limited, pp. 46, euro 9,95).

L'autrice, per rendere l'ambiente

«peloso» del libro (la festa si svolge dentro un materasso) ha usato un collage coniugato con tessuto e inserti.

Nata a Bologna nel 1973, Beatrice Alemagna è una disegnatrice molto apprezzata in Francia.

Ha vinto molti premi, tra cui il Baobab 2005 e 2006, ha pubblicato una ventina di libri ed è tradotta in dieci lingue. ♦



→ **Il ruolo** di queste figure è cambiato: nella famiglia attuale sono dei mediatori indispensabili

→ **Da Edipo a Narciso** Proteggevano dalle fantasie incestuose. Oggi garantiscono adorazione

## Zii d'oggi, tra Minnie e Stilton

In «Gian Burrasca» erano figure imbarazzanti, zio Venanzio e zia Bettina. Oggi sono «single», generosi, magari bellocci. Utilissimi in circostanze pratiche come nello scambio affettivo.

## MANUELA TRINCI

psicoterapeuta dell'età evolutiva e dell'adolescenza



Se non ci fossero gli zii... e le zie! Nella frenesia della vita moderna spesso spesso sono proprio loro

che tamponano al volo il ritardo della mamma intrappolata nel traffico, regalano senza parsimonia magliette «Three Wolf Moon», abitini college upper class, figurine dei Gormiti, gel, ragni pelosi, rossetti alla pesca e così via. Senza considerare che gli zii conoscono le scappatelle dei genitori e le raccontano; ascoltano le disavventure e i dubbi dei loro «bocconcini di grana» (per dirla con Stilton); e, volendo, trovano anche il tempo per escogitare qualche leggera trasgressione alle regole della fa-

miglia. Una rarità! Tramontato, quindi, un immaginario fatto di giamburrascheschi zii Venanzio e zie Bettina, di avidi, abominevoli, zii alle prese con le eredità di nipotini orfani, di pro-zie incartapecorite che stampano sulle guance baci a ventosa e regalano libricini di orsetti e scimmiette obbedienti e ben educati, oggi gli zii, magari single magari bellocci e democratici, sono considerati all'unisono una risorsa in più. Anzi, mentre aumentano i figli unici e prende campo il movimento «Chil-

dfree» (persone che non intendono mettere al mondo bambini), sono molte le persone che dopo aver sdoganato il tabù «possiamo fare a meno dei figli» si trovano perfettamente a loro agio nei panni di moderni Zii Topolino, Paperino, Tom, Paperone, Daisy, Minnie eccetera eccetera. I bambini poi li adorano.

## IL BAMBINO FREUDIANO

Un tempo, quando nelle psico-teorie campeggiava il freudiano bambino portatore del conflitto edipico -



spaventato dai propri impulsi e sopraffatto da pensieri incestuosi - gli zii rappresentavano un affetto libero da conflitto; erano adulti capaci di distogliere i più piccoli dalla fissità incestuosa e colpevole dell'amore per il babbo o la mamma, facendosi poi parafulmine, in piena adolescenza, per le più peccaminose fantasie erotiche dei cari nipotini. Oggi, che trionfano piuttosto i piccoli narciso, adorati e vezzeggiati, gli zii servono moltissimo per aumentare i consensi a quello Tsunami impensabile di popolarità dei loro cuccioli d'oro. E in ogni caso, allora come adesso, gli zii e le zie, diversamente dai propri genitori, sono lontani da una sessualità generativa e sfumano il tema delle origini nel mistero di complicati e fantasiosi romanzi familiari. Insomma anche Harry Potter fu dato in affidamento agli zii quando era ancora in fasce; e Dorothy, nel *Magico di Oz*, altro non è che un'orfanel-la affidata alle cure degli zii. Gli stessi Qui Quo Qua - figli di Della Duck

**In versi e in prosa**  
**Due favole per tentare di raddrizzare il mondo**

«Zio mondo» di Bruno Tognolini e Mauro Evangelista, Ed. Giunti, pp. 31, euro 4,90. Una fiaba sarda che racconta di Nietta in cerca del Fiore Domani per guarire la sua mamma gravemente ammalata. Con l'aiuto di cinque animaletti incontrerà gli «zii» Campagna, Fiume, Cielo, Notte, che le mostreranno uno zio mondo di solidarietà.

«Lo Zio Diritto. La ballata dei diritti dell'infanzia» di Roberto Piumini e Emanuela Bussolati, Ed. Giunti, pp. 64, euro 3,90. Una fiaba in versi dedicata ai bambini e ai loro diritti di cittadini nel mondo. Di fronte a prepotenze e abusi, lo Zio Diritto arriverà in uno dei suoi tanti travestimenti per rimettere le cose a posto. Lui sa come raddrizzare i torti. Basta chiamarlo!

(sorella di Paperino) e di padre sconosciuto - una volta persi nel nulla i genitori, vivranno per sempre con lo Zio Paolino Paperino a Paperopoli. Anzi, con le loro avventure, col loro celeberrimo *Manuale delle Giovani Marmotte*, i tre paperottoli, intuitivi, svegli, un po' petulanti ma in gamba, sono spesso un sostegno nei confronti di Paperino - pasticcione, dispettoso, irascibile, testardo, pigro, fifone e perseguitato da una tremenda proverbiale sfortuna - tanto da consentire uno sguardo lungo verso un fragile mondo di adulti che ha dato luogo a rischiosi fai-da-te pedagogici di intere generazioni di ragazzini vissuti senza regole o punti fermi.

**LA FORTUNA DI BENJAMIN**

Bonario, autorevole, politicamente corretto in tutte le circostanze (dalle barriere architettoniche alla dieta) lo zio Geronimo Stilton sembra ribaltare, con le sue imprese e con la sua capacità di occuparsi dell'adora-

to nipotino Benjamin, una tale immagine. Pagine e pagine di variegati zii e nipotini che fra topi e paperi sempre-verdi continuano a contendersi primati di celebrità. Da Zio Paperone, a zio Smilordo, a zia Lippa a zio Spelliccio, dai nipotini Tip e Tap alle paperette Emy, Emy ed Ely a tanti altri ancora. Ma gli zii e le zie, come ha raccontato recentemente Bruno Tognolini, sono molto di più. Per esempio, in Sardegna, come in altre terre del Sud d'Italia, non è ancora scomparso del tutto l'uso di chiamare ogni adulto Zio o Zia. È forse un modo di generare fra gli uomini, o magari scaramanticamente augurare, una parentela espansa, non troppo vincolante ma solidale e fidata, che premunisca contro l'estraneità e la solitudine davanti ai mali del vivere. Imparentarsi col mondo diviene così una sorta di gioco a due, reciproco e speculare, come quelli che fanno le bambine battendo le mani una di fronte all'altra. ♦

## ADDIO A MICHAEL

→ **Il delirio** Domani la cerimonia-show a L.A.: 1,6 milioni di persone ha chiesto di partecipare

→ **Il referto** La popstar sarà sepolta senza cervello: serve per le analisi sulle cause della morte

# Le esequie finte e vere di Jacko e il dolore genuino dei fan

Foto di Adam Davis/Ansa-Epa



Fan dal mondo Wiedjai Swegobind, olandese, e a destra Sonia Gonzalez, spagnola, al Michael Jackson estate a Los Angeles

Domani allo Staples Center di Los Angeles alle 10 (19 in Italia) si celebra il rito mediatico mondiale dell'addio alla popstar. Ha chiesto di partecipare più di un milione e mezzo di persone ma c'è posto per poche migliaia.

**DANIELA AMENTA**

damenta@unita.it

La fiaba pop ha un finale kitsch, oltre che macabro. Un finale in cui si mescolano tutti i paradossi e l'infinita fragilità di Michael Jackson, detto Peter Pan per omaggiare la retorica della favola e della musica da alta classifica. Un «sad end» scandito dalle indagini, dalle accu-

se ai medici, dalle dichiarazioni della governante, dalla commozione stereotipata della famiglia. L'uomo dei record, i cui funerali virtuali saranno trasmessi in mondovisione domani, era calvo, la faccia massacrata dalle cicatrici, ogni sera una lavanda gastrica e qualche pasticca di morfina sintetica per vedere meglio gli zombie di Thriller e non averne paura. L'ultima, sparata con titolo cubitale dal «Mirror», è che verrà sepolto senza cervello per permettere al Coroner di effettuare le ultime analisi. Altro che guantini bianchi. Ci vuole fegato per trovarsi l'icona degli anni Ottanta ridotta a un ectoplasma paranoico, anoressico, deurturato per sua stessa volontà. Però

ballava, e come ballava, anche pochi giorni prima di salutare il mondo crudele. E naturalmente le registrazioni delle prove diventeranno disco postumo, mentre Jacko è di

**Saluti da star**

A Londra l'ha ricordato Madonna. Domani Wonder e Little Richard

nuovo in testa alle classifiche. Una gallina dalle uova d'oro, mister Peter Pan. Così, in questa sceneggiatura pacchiana, molto americana e sufficientemente cartonata come il personaggio impone, c'è un unico ele-

**DISNEY CARTOON**

**La principessa nera bacia il rospo e diventa ranocchia**

Si era detto che la principessa Tiana, come Michael Jackson, fosse troppo chiara per essere una donna di colore americana, ma la vera sorpresa di *The Princess and the Frog*, il cartoon natalizio della Walt Disney, è nel finale. Infatti, quando la bella Tiana bacerà Naveen, jazzista trasformato in un ranocchietto da un incantesimo voodoo - o forse dal pubblico annoiato -, nulla succederà a lui. Sarà lei invece a trasformarsi in una ranocchia, strappando così Naveen alla solitudine di anfibio dal cuore umano.

La storia per il resto rientra nella tradizione disneyana: un ritorno alle origini, anche nella realizzazione del cartoon, disegnato a mano sequenza per sequenza. Firmato da John Musker e Ron Clements e per le musiche da Randy Newman - autore tra l'altro del blues di *9 settimane e 1/2* -, il film uscirà l'11 dicembre negli Usa e la settimana dopo in Italia con il titolo di *La principessa e il ranocchietto*. **L.D.F.**

mento che è reale: Jackson è morto e i suoi fans lo piangono. Piangono per davvero. I devoti del culto del calzino bianco e del passo di danza mirabolante non si danno pace. Si prestano alla pagliacciata della finta liturgia funebre. Partecipano in massa, oltre un milione e 600mila all'asta on line per accaparrarsi il biglietto dello Staples Center. Ne sono stati sorteggiati 8.750. «Baciati dal destino», spiegano gli altri adepti rimasti mestamente fuori.

**LO SHOW E IL FUNERALE**

Nello stadio dei Lakers, in una Los Angeles rovente, Jacko sarà salutato con uno show-cocodrillo, degno di Peter Pan. Al reverendo Jesse



Jackson il sermone, mentre Stevie Wonder, Little Richard, Smokey Robinson e varie «black stars» daranno l'addio attraverso la musica.

La diretta planetaria comincerà alle 19 ora italiana. Tutto gratis, avvertono dalla Aeg, la società che aveva organizzato anche le date londinesi dell'artista. Ma sulle regole per accedere alla riffa è polemica via web: dapprima esclusi i non residenti in America, poi recuperati in extremis come gli abitanti di New York e della Florida emarginati per incomprensibili motivi legali. Basta fare un giro su Facebook o Twitter per trovare il lamento funebre di quelli che lo Staples lo vedranno solo in cartolina, o il giorno dopo su Youtube. I funerali veri saranno celebrati sempre domani, ma al Forest Lawn di Hollywood, il cimitero dei divi, dove è sepolto anche David Carradine e dove si spera Jackson riposi finalmente in pace.

E intanto, spunta il solito video inedito per chi già si asciuga le lacrime. Datato 1996, pubblicato dal sito inglese News of the World. C'è Jacko che si difende dalle accuse di pedofilia: «Non sono gay. Sono orgoglioso di essere nero e non è vero che mi schiarisco la pelle. Le accuse

**REGGATE FIDELES**

**«Creo» (Credo) è il titolo, Baby Lores il suo autore: è il primo reggae cubano dedicato a Fidel Castro. Testo patriottico e video con Baby che si fa tatuare su un braccio il Leader Maximo.**

di molestie sessuali sono tutte calunnie». Il cantante, con indosso un cappello nero, una camicia rossa e una giacca nera, appare nervoso, si copre il volto con le mani: il filmato risale a nove anni prima il processo per abusi. Ma non mancano anche le dichiarazioni d'amore improvvisate. Come quella di Madonna, che proprio a Londra ha dedicato a Jacko un omaggio con tanto di «Moonwalk», il celebre passo di danza di *Thriller* mentre sullo sfondo scorrevano le immagini di Jackson bambino. «Alzatevi in piedi e applaudite il più grande artista del mondo», ha detto la Signora rivolgendosi al pubblico. E poi tutti a cantare *Billie Jean*. Il prossimo passo è il karaoke mondiale. Ma forse al Peter Pan senz'ali sarebbe piaciuto anche così: un immenso juke-box con i guantini bianchi. ❖

## SPOLETO DANZA

→ **Spoletto** prima uscita della compagnia dopo la morte della fondatrice

→ **Bausch** Resta intatto il fascino dei suoi lavori, ovazioni del pubblico

# Le ultime variazioni di Pina nostra signora del Tanztheater

**Il Tanztheater Wuppertal debutta a Spoleto orfano della sua fondatrice Pina Bausch. La coreografia «Bamboo Blues», ispirata all'India, raccoglie uno straordinario successo: stading ovation e occhi lucidi.**

**ROSSELLA BATTISTI**

INVIATA A SPOLETO  
 rbattisti@unita.it

Era la prima volta del Tanztheater Wuppertal a Spoleto. Pina Bausch, che lo ha fondato negli anni Settanta, invece, sulle scene del Festival dei Due Mondi c'era già passata, agli esordi della sua carriera. Non ha fatto in tempo a tornarci col suo gruppo di teatro-danzatori. Orfani di lei, da appena pochi giorni, hanno presentato sabato in prima italiana *Bamboo Blues* del 2008. Diventato così un testamento improvviso dei suoi affreschi visionari, delle schegge di intimità rivelate, della nostalgia e dell'abbandono, di sogni d'amore e (dis)illusioni. Insomma, dello stile a puzzle di vite vissute o immaginate che ha fatto di Pina nostra Signora del Tanztheater.

*Bamboo Blues* appartiene all'ultimo periodo della Bausch, dedicato alle residenze in città o paesi per trarne ritratti particolari, profili invisibili che la coreografa tedesca sapeva tirare fuori dall'anima dei suoi interpreti e dal genius loci - in questo caso l'India di Calcutta e della regione fascinosa del Kerala. Sempre con quell'ironia a fior di passo, quella malinconia profonda e negli anni mitigata da accenti quasi disperati a una specie di blues interiore. Rintracciabile, anche, in forma sonora meticciosa, mescolando percussioni e altre musiche nel sottofondo dello spettacolo. C'era anche, nell'ultima Pina, una voglia in più di danza, una tentazione di ballo con calore, sorrisi maliziosi. Meno parole, spese molte volte ad adescare il pubblico, irretirlo all'interno dei micro mondi in transito sulla scena. *Bamboo Blues* è



La coreografia di Pina Bausch «Bamboo Blues»

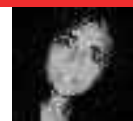
fatto così, variazioni sul tema India. Ma anche il ripasso amato in un repertorio di immagini e di silhouettes caro alla Bausch. Fanciulle dai capelli lunghi e lisci, in vestiti da sera anni Cinquanta-Sessanta, dai colori sfarzosi, che sfilano lentamente e posano a quadro impressionista. Belle e sfrontate, masticando chewingum. Oppure impegnate in vertiginosi allacci di braccia e corpi a giovanotti discinti e poi ricomposti in giacca e pantaloni.

**SOGNO INDIANO**

L'India è in cenni impercettibili, folate di vento tra immense tende coloniali di garza bianca, nella maschera elefantina di Ganesh, nella fanciulla-divinità portata a braccia, e in quella i cui connotati sono cancellati da un foglio di carta, forse come

quelle poverette sfregiate dall'acido per gelosia da uomini bestiali. E c'è, prepotente, l'impronta di scena di Peter Pabst - da anni fedelissimo di Pina - che dà pennellate indiane accendendo il fondale di visioni di palme e vegetazione lussureggiante o di primi piani bollywoodiani. Nel primo tempo c'è già tutto, il secondo - come succede negli ultimi lavori - è un ripensamento diluito, un ritornare sui passi, sui gesti. Come se Pina volesse ritardare la fine. *Tanz mit mir*, balla con me ancora un po'. Ancora una sera (oggi ultima replica) con i SUOI danzatori d'aspetto meno «singolare» d'una volta ma intensi. Commossi con luccicanza negli occhi quando la standing ovation finale saluta lo spettacolo e una protagonista del Novecento che se ne va. ❖

## LIBERI TUTTI



**Delia Vaccarello**  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



Il manifesto antirazzismo ideato dal Pd con Jean Leonard-Touadi e Paola Concia

# Dal muro al blog Così in Rete corre il razzismo

Abbiamo «postato» il manifesto con i due deputati del Pd Anna Paola Concia e Jean Leonard-Touadi per testare le reazioni. Sono sia palesi che criptiche. Decodifichiamole

**U**n manifesto affisso nelle città è già stato imbrattato con epiteti che non riferiamo. Lui ha la pelle scura, lei bianca, sono nudi. La foto è stata pubblicata in anteprima sul nostro giornale. Sull'immagine una scritta: «Ci chiami sporco negro e lesbica schifosa, ma ti offendi se ti chiamano italiano mafioso. Il razzismo è un boomerang prima o poi ti ritorna».

Testimonial gli onorevoli Anna Paola Concia e Jean Leonard-Touadi, entrambi del Pd. «Ne abbiamo fatto l'oggetto di uno dei post del blog di liberi tutti (<http://liberitutti.blog.unita.it/>) titolando «Una lesbica e un negro» per

riecheggiare il sottotono dispregiativo che la campagna vuole denunciare e stimolare il dibattito.

## GLI ENTUSIASTI E GLI OSTILI

I commenti lasciano a bocca aperta. Ci sono gli entusiasti, certo. E gli speranzosi. Colpisce un elemento: si sa che è difficile entrare nel ragionamento altrui se differisce dal nostro. Molti commenti a questo post sono armi: si prende la mira e poi «bang». Aldo scrive: «I due onorevoli della foto farebbero bene a fare una scalletta delle priorità e poi fare qualcosa per i poveri connazionali «schifosamente eterosessuali» e con la pelle «miseramente bianca»». Marco: «In realtà la nostra società non è omofoba. Le attuali buste pa-

ga sono infatti pensate per gli omosessuali, che non devono dare da mangiare ai figli, perché non ne fanno».

## LA «VERITÀ» DEI BIANCHI

Rosario Bardo: «È indubbiamente vero che le persone di colore hanno tassi di criminalità nelle loro comunità superiori, e di molto, rispetto alle comunità bianche. È indubbiamente vero che molte persone omosessuali lasciano molto a desiderare per quanto riguarda i loro comportamenti e atteggiamenti. Il cosiddetto «razzismo» si basa sempre sulla verità». Franca aggiunge: «Ma se evitiamo di comunicare al potenziale elettore centrista o leghista o alla signora ottantenne che vota di pancia (sono milioni!) che nel Pd ci sono anche «negri e lesbiche» (ben svegliati... questo purtroppo è il messaggio

## L'appello di Concia

«È un invito ai cittadini a mettersi più spesso nei panni altrui»

che arriva in molti cervelli)... non è meglio?». Gabriele: «Abbiamo comprensione per l'omosessualità, quando è una condizione di alterazione naturale». Olemerio: «I due strani parlamentari ... dovrebbero essere in grado di spiegarci perché uno dovrebbe essere negro e l'altra lesbica, esistendo i bianchi e gli eterosessuali». E Pinuccio: «Se gli omosessuali sono innervositi dal fatto che non tutti li amano devono farsene una ragione: a me due uomini che si baciano fanno schifo». Gino definisce l'iniziativa «pagliacciata», Ippogrifo parla di «tirannia delle minoranze».

## QUALCHE CRITICA COSTRUTTIVA

Fermiamoci. Ci sono anche critiche costruttive, ci sono i delusi («sono solo parole»), c'è chi dice che le bordate siano opera di «troll», cioè di provocatori telematici. No, sono troppe. Sono «resistenze»? I razzisti «stanati» rincarerebbero la dose? Occorre riflettere: è indispensabile reimparare la faticosa arte dell'immedesimazione, coltivare l'interesse alle vite degli altri.

Paola Concia, intervenuta sul blog, ha detto: «L'abbiamo fatto per invitare i cittadini a guardare in faccia gli altri cittadini, a mettersi più spesso nei panni degli altri. I panni di chi vive da diverso, ma ogni giorno si sveglia affrontando il giorno come un giorno nuovo, da vivere «senza macchia e senza paura»». ♦

## Tam Tam

### ROCK

**La lesbica Beth Ditto canta «Music for men»**

Vengono da Portland, Oregon, e già spopolano nelle radio con il singolo «Heavy Cross», un mix di punk-rock e soul in cui spicca la potente voce della giunonica cantante lesbica Beth Ditto. Sono i Gossip, trio rivelazione, che hanno presentato in Italia «Music for Men», titolo ironico per un album di inediti realizzato con una major.

### SVIZZERA

**Dura di più l'amore omosessuale**

Mentre in Svizzera si parla di divorzi per una coppia etero su due, l'amore gay sembra duraturo. Da gennaio 2007, entrata in vigore della legge sulle Unioni Domestiche Registrate per coppie omosessuali (Lud), nessuno ha chiesto lo scioglimento. 144 persone hanno registrato la loro Unione: 55 coppie di uomini e 17 di donne.

### MEDAGLIA

**Da Sant'Arpino a Maria Luisa Mazzarella**

All'unanimità la Giunta comunale di Sant'Arpino ha conferito una medaglia a Maria Luisa Mazzarella che difese una persona omosessuale dalla violenza di un gruppo di giovani in Piazza Bellini a Napoli, restando ferita gravemente ad un occhio dopo aver subito ingiurie e violenze.

### AGGRESSIONI

**Bullismo su tredicenne L'accusa: «È gay»**

I compagni di scuola lo «accusavano» di essere omosessuale, e giù pugni e insulti. La vittima è un ragazzino di 13 anni che frequenta una scuola media di Pavia. Gli episodi si sono verificati durante l'anno scolastico, ma solo la settimana scorsa i genitori del ragazzo hanno presentato la denuncia.

## EXTRATERRESTRE

→ **Sei mesi** di studi dell'aria e del suolo, foto e filmati dal pianeta rosso→ **Acqua** l'elemento base della vita è sotto il polo di MarteCronache marziane  
dalla sonda Phoenix:  
«Qui nevicata...»

I Poli di Marte, chiaramente visibili nella foto, hanno riservato notevoli sorprese

**Non solo acqua sul pianeta rosso. La navicella della Nasa ha trasmesso sulla terra dati sulla presenza di perclorato, terreno di culture per i microrganismi. Resta l'interrogativo: c'è vita su Marte?**

**CRISTIANA PULCINELLI**

scienza@unita.it

Su Marte nevicata. I bianchi fiocchi cadono dalle nuvole sul pianeta proprio come accade sulla Terra. Le immagini riprese dalla sonda della Nasa Phoenix non lasciano dubbi: si tratta di una nevicata notturna. Così come è certo che sotto il Polo Nord di Marte c'è uno strato di acqua ghiacciata, a una profondità

che va dai 5 ai 18 centimetri, che è stata pescata dal braccio meccanico della sonda. Dall'analisi del suolo, inoltre, si è dedotto che l'acqua ha modificato la natura del terreno in questo punto del pianeta.

I nuovi dati sono stati pubblicati in quattro articoli su «Science». Provenivano tutti dal lavoro di esplorazione che la missione Phoenix ha svolto per 5 mesi dal maggio 2008 sul pianeta rosso. Lo scopo era studiare la possibilità dell'ambiente marziano di sostenere forme di vita e verificare la presenza di acqua, condizione essenziale per qualsiasi forma di vita. Dal 2 novembre 2008 la sonda non ha più mandato segnali a terra e poco dopo la missione è stata dichiarata terminata con risultati soddisfa-

centi. Circa un anno fa si era già diffusa la voce che la missione della Nasa avesse trovato importanti indizi della possibilità che su Marte ci fosse stata la vita. Gli articoli pubblicati su Science sono la base scientifica da cui sono nate quelle voci. In realtà tracce di vita non sono state trovate.

**ACQUA E NON SOLO**

Tuttavia, si è scoperto che il pianeta ha un suo ciclo dell'acqua attivo. Da dove viene lo strato di ghiaccio trovato nel sottosuolo? «Potrebbe essere ciò che rimane di una calotta di ghiacci polari che si è ristretta – ha dichiarato Peter Smith a capo del team che ha condotto le ricerche – ma più probabilmente è il risultato di un processo per il quale il vapore acqueo dall'atmosfera si è diffuso lentamente sulla superficie e si è ghiacciato al livello in cui la temperatura raggiunge il punto di congelamento». Rimangono alcune sorprese da spiegare. Ad esempio la presenza di perclorato nel suolo. «Nessuno ne aveva previsto la presenza in quella zona del pianeta – ha spiegato Smith – eppure ne è stato trovato in grande quantità. È una sostanza che ha grande affinità con l'acqua. Sulla Terra, i microbi la usano come fonte d'energia chimica».

Questo non vuol dire che ci siano forme di vita su Marte anche perché sulla sua superficie l'acqua in forma liquida non può esserci oggi a causa della temperatura tra i 50 e i 150 gradi sotto lo zero. Ma, spiega Smith, forse 5 milioni di anni fa l'asse del pianeta era ancora più inclinato e il polo nord esposto a una quantità maggiore di raggi solari, con conseguente clima più caldo e umido durante l'estate marziana. Si pensa che allora l'acqua nell'atmosfera potrebbe essere stata 300 volte più di quella che c'è oggi. Non abbastanza per creare fiumi o laghi come sulla Terra, ma forse abbastanza per creare, in certi periodi dell'anno, delle riserve dove si potevano sviluppare forme di vita poi in grado di resistere ai periodi di siccità estrema. Ma da qui in poi è solo lavoro di fantasia. ♦

 **IL LINK**
**MARTE SULLA HOME PAGE DI SCIENCE**  
[www.sciencemag.org](http://www.sciencemag.org)
Il G8 dimentica  
scienza  
e formazione  
per l'Africa

La «scienza per l'Africa» sarà la grande assente dal G8 che si apre dopodomani, 8 luglio, a l'Aquila. La presidenza italiana ha cassato il tema. E con esso le residue speranze che gli otto paesi più ricchi del pianeta diano concreta attuazione alle solenni promesse assunte in un altro vertice, quello tenuto nel 2005 a Gleneagles, in Scozia, sotto la presidenza del Regno Unito.

Non si trattava di promesse da poco. Né per la portata politica del progetto: realizzare in Africa una vasta rete di centri di ricerca e di università con standard di livello internazionale, per far entrare il continente nella società e nell'economia della conoscenza. Né per la portata economica: il G8 si era assunto il compito di investire nell'arco di 10 anni ben 3 miliardi di dollari per la ricerca e 5 miliardi di dollari per l'alta formazione.

Non solo in tre anni non è stato speso nulla, ma il tema stesso ora viene cassato all'Aquila. Si tratta di un grave danno per il continente, denuncia su «Nature» il fisico sudane-

**Brasile, Cina e India**I tre Paesi stanno  
investendo in sviluppo  
nel Continente Nero

se Mohamed Hassan, direttore generale dell'Accademia delle scienze del Mondo in Sviluppo che ha sede, tra l'altro, a Trieste. Non c'è nulla da aspettarsi dal summit italiano, incalza l'inglese Myles Wickstead, uno degli estensori del progetto di Gleneagles.

Un danno grave per l'Africa. Ma anche per l'Europa. Gli Stati Uniti, infatti, sembrano intenzionati a rafforzare la presenza americana, compresa la presenza della scienza Usa, nel continente nero: come annuncia la prossima visita di Barack Obama. Mentre la Cina ha già stanziato 5 miliardi di dollari per il suo progetto di sviluppo per l'Africa e, insieme a Brasile e India, sta rafforzando la propria presenza nel continente nero anche attraverso la collaborazione scientifica e formativa. Sarebbe grave se, anche a causa della distrazione italiana, i paesi europei si esponessero alla pessima figura di non rispettare gli impegni presi e di lasciare tutto lo spazio di collaborazione scientifica con l'Africa al resto del mondo. **PIETRO GRECO**

## CRIMINAL MINDS

RAIDUE - 21:05 - TELEFILM  
CON THOMAS GIBSON

## MIO FRATELLO È FIGLIO UNICO

CANALE 5 - 21:10 - FILM  
CON RICCARDO SCAMARCIO

## UN AMERICANO A ROMA

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM  
CON ALBERTO SORDI

## STRACULT SHOW

RAIDUE - ORE: 23:55 - SHOW  
CON ELENA DI CIOCCIO

## Rai 1

- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.
- 07.35** TG Parlamento
- 10.40** 14° Distretto Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show
- 15.00** Un medico in famiglia 4. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Show

## SERA

- 21.20** Ho sposato uno sbirro. Serie Tv. Con Flavio Insinna, Christiane Filangeri, Antonio Catania
- 23.15** Tg 1. News
- 23.20** Porta a Porta Estate. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 01.20** TG 1 Notte
- 02.00** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

## Rai 2

- 06.50** Tg 2 Medicina 33.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Protestantesimo.
- 07.30** Cartoon Flakes.
- 10.40** Tg 2 Estate - Notizie. Attualità
- 11.25** Un'americana alla corte di re Artù. Film Tv commedia (USA, 1998). Con Whoopi Goldberg
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** TG2 E...state con Costume. Rubrica
- 13.45** Tg 2 Si Viaggiare.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** 7 Vite. Miniserie.
- 14.30** Shaun vita da pecora. Cartoni animati.
- 14.45** Ciclismo - Tour de France 2009.
- 17.35** Ciclismo - Giro d'Italia femminile.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** TG Sport. News
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** 7 Vite. Miniserie.
- 19.25** Piloti. Situation Comedy.
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Criminal Mind. Telefilm. Con Joe Mantegna, Thomas Gibson, Shemar Moore
- 22.40** Life on Mars. Telefilm. Con John Simm, Philip Glenister
- 23.40** TG 2
- 23.55** Stracult Show. Show. Conduce Elena di Cioccio, Giampaolo Morelli

## Rai 3

- 06.00** Rai News 24.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Attualità
- 08.05** La storia siamo noi. Rubrica.
- 08.30** Big Rubrica.
- 09.05** Destinazione Parigi. Film commedia (Usa, 1957). Con Barbara Laage. Regia di Gene Kelly
- 10.40** Cominciamo bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Cominciamo bene Estate Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.45** Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e...".
- 14.55** TG3 Flash L.I.S.
- 15.00** Trebisonda.
- 17.00** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 17.45** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione.
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

## SERA

- 21.10** Circo Massimo Show. Conduce Ainett Stephens.
- 23.10** Tg Regione
- 23.20** Tg3 Linea notte. News.
- 23.55** Bellissime. Show.
- 01.05** Fuori Orario Cose (mai) Viste. Rubrica. Geminus. Film drammatico (Italia, 1969).

## Rete 4

- 06.21** Juke Box. Rubrica
- 07.25** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Miami Vice. Telefilm.
- 09.50** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.00** Vivere. Soap Opera
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Balko. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.25** Come le foglie al vento. Film commedia (USA, 1956). Con Rock Hudson, Robert Stack, Lauren Bacall.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Nikita. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Fuga da Absalom. Film drammatico (Usa, 1994). Con Ray Liotta, Lance Henriksen. Regia di M. Campbell.
- 23.15** Top Secret - Terrorism. Attualità. Conduce Claudio Brachino
- 00.10** Robber bride. Film Tv drammatico (GB, 2007). Con Courtney Fitzpatrick. Regia di D. Evans.

## Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.00** Fia piccola maga. Film Tv commedia (Norvegia, 2003). Con Klara Døving, Sergio Bini, Stig Henrik Hoff. Regia di Elsa Kvamme
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Manager per due settimane. Film Tv commedia (Germania, 2007). Con Felicitas Woll, Torben Liebrecht. Regia di A. Ernst.
- 16.35** Settimo cielo. Telefilm.
- 17.30** Tg5 minuti
- 17.40** Carabinieri. Telefilm.
- 18.50** Sarabanda. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo

## SERA

- 21.10** Mio fratello è figlio unico. Film drammatico (Italia, 2006). Con Elio Germano, Riccardo Scamarcio. Regia di Daniele Lucchetti.
- 23.43** Le fate ignoranti. Film drammatico (F, 2001). Con Margherita Buy, Stefano Accorsi.
- 01.30** Tg 5 Notte

## Italia 1

- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 08.45** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.45** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.15** Baywatch. Telefilm.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT. Cartoni animati.
- 14.05** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.30** Futurama. Cartoni animati.
- 15.00** Dawson's Creek. Telefilm.
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.25** Superman. Cartoni animati.
- 17.50** Teen Titans. Cartoni animati.
- 18.05** Spiderman. Cartoni animati.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

## SERA

- 21.10** Mai dire Candid. Show. Conduce Gialappa's Band
- 22.50** Sette notti in Arena. Musica rock
- 00.30** Poker1Mania.
- 01.35** Studio Aperto - La giornata
- 01.50** Talent 1 Player. Real Tv
- 02.15** Media shopping. Televendita

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 08.30** Otto e mezzo. Attualità.
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Tempi nostri. Film (Italia, 1954). Con Vittorio De Sica, Totò. Regia di A. Blasetti
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Star Trek. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo Diario. Rubrica.

## SERA

- 21.10** Un americano a Roma. Film (Italia, 1954). Con Alberto Sordi, Maria Pia Casilio, Galeazzo Benti. Regia di Steno
- 22.55** Valigia dei Sogni. Rubrica
- 23.15** Un giorno in pretura. Film (Italia, 1953). Con Alberto Sordi, Sophia Loren. Regia di Steno

## Sky Cinema 1

- 21.00** Iron Man. Film fantascienza (USA, 2008). Con R. Downey Jr., G. Paltrow. Regia di J. Favreau
- 23.10** Grande, grosso e... Verdone. Film commedia (ITA, 2008). Con C. Verdone, C. Gerini. Regia di C. Verdone

## Sky Cinema Family

- 21.00** Mari del Sud. Film commedia (ITA, 2001). Con D. Abatantuono, V. Abriil. Regia di M. Cesena
- 22.45** Insonnia d'amore. Film sentimentale (USA, 1993). Con T. Hanks, M. Ryan. Regia di N. Ephron

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Non è un paese per vecchi. Film drammatico (USA, 2007). Con J. Bardem, T. Lee Jones. Regia di J. e E. Coen
- 23.10** Blood Simple - Sangue facile. Film thriller (USA, 1984). Con F. McDormand, D. Hedaya. Regia di J. e E. Coen

## Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Flor. Serie Tv
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** The Batman.

## Discovery Channel

- 18.00** American Chopper. "Vecchia Maniera"
- 19.00** Come è fatto. "Bacon-spartineve-auto di lusso-Stuz-zicadenti-vasche da bagno acriliche-elicotteri-birra"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** LA: lavori in corso. "Tocchi finali"
- 22.00** Come è fatto. "Motori"

## All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News. News
- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Rapture Musicale. Conduce Rido
- 23.00** Night Rmx. Musicale
- 24.00** The Club. Rubrica

## MTV

- 17.05** Summer Hits. Musicale
- 18.05** My video. Musicale
- 19.05** TRL Tour. Musicale. "Pescara"
- 20.05** Clueless. Situation Comedy
- 21.00** Vita segreta di una Teenager americana. Serie Tv
- 22.00** Sex with... Mom and Da. Show

CONTESTATO  
DI  
AMNESIA

CHIARI DI LUNEDÌ

Enzo Costa

Non sono solo le contestazioni a Papi minimizzate o biasimate (con le parole di Papi) dal Tg1, e derubricate dal Tg5 a schiamazzi di «facinorosi» cui opporre gli applausi dei cittadini normali. E neppure solo gli «argomenti» del contestato (fischi organizzati dalla sinistra disfattista), tipici di chi, viste le sue frequentazioni inconsulte con escort non necessariamente della Consulta, non tiene vergogna. A dipingere lo stato di un Paese disastro, c'è anche un dettaglio: quando de-

plora a tiggì unificati i contestatori, Lui dice che la sua parte, liberale, a differenza della sinistra non contesta gli avversari. Balla colossale: Prodi, da premier, era contestato a prescindere a tiggì unificati. Per Papi e sottoPapi quei fischi erano un indice dell'incapacità del governo. A capeggiare i contestatori spesso c'erano virgulti di centrodestra. Uno di loro fu ricevuto con tutti gli onori da Papi. Il fatto che nessuno lo ricordi o osi farlo, dà il segno del disastro. [www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net) ♦



Steely Dan cantano ancora «Do it again»

**MUSICA** Parte stasera dall'Auditorium di Roma il tour italiano degli Steely Dan, mitico gruppo statunitense che ha saputo fondere rock, funk, jazz, pop con una spruzzata di chic punk. Walter Becker, Donald Fagen e compagni l'8 luglio saranno a Piazzola sul Brenta, il 9 a Milano e l'11 a Perugia.

Addio a Tentori,  
studioso  
di Le Corbusier

Il nome di Francesco Tentori, architetto, storico, docente universitario, morto l'altra notte a Roma all'età di 78 anni (era nato a Tarcento, in provincia di Udine, il 28 aprile 1931), compare nel grup-

po di giovani architetti che Bruno Zevi definì, un po' ironicamente, «nuovi maestri». Tra questi, oltre a Tentori, c'erano tanti che il dopoguerra avrebbe celebrato come protagonisti: Canella, Gabetti e Isola, Gregotti, Rossi, Aymonino, Semerani. Allievo dello stesso Zevi, Tentori si laureò nel 1957 nell'Iuav veneziano diretto da Giuseppe Samonà e partecipò, fin da studente, al dibattito sugli scopi e le direzioni che l'ar-

In pillole

TV: «LA MINACCIA» CHAVEZ

Oggi, fuori concorso al RomaFictionFest, la tv satellitare Current porta «La minaccia», reportage della giornalista Silvia Luzi e del regista Luca Bellino su Chavez e la piega populistica del capo del Venezuela. La Rai, segnala Current tv, aveva acquisito i diritti per un anno ma non l'ha mai trasmesso.

«BIMBI BELLI» AL SACHER

Da oggi al 17 luglio l'arena del Nuovo Sacher di Roma, diretto da Nanni Moretti, ospita la quinta rassegna «Bimbi belli. Esordi nel cinema italiano» con film e dibattito con l'autore e Moretti. Apre *Lezione Ventuno* di Baricco.

ROTOTOM, REGGAE A OSOPPO

Prosegue a Osoppo (Udine) il Rototom Sunsplash, festival reggae molto amato dagli aficionados. Tra i tantissimi che suonano: nel main stage alle 17.30 gli Almamegretta, alle 22,00 gli Easy Star All Stars, alle 24 Horace Andy.

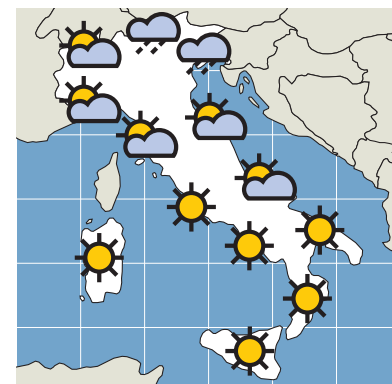
MORTO KLEIN, MANAGER BEATLES

È morto a 77 anni a New York Allen Klein, uno degli ex manager dei Beatles e dei Rolling Stones. Fu dei manager musicali più ricchi e più spregiudicati degli anni 60-70. Contribuì allo scioglimento dei Beatles.

chitettura italiana avrebbe dovuto seguire negli anni della ricostruzione. Attivo in progetti urbanistici e di sviluppo industriale a Cuba e in Brasile, progettista discreto, fu docente universitario a Milano, Palermo, Venezia e Napoli. Intensa la sua attività di storico e critico con testi su Le Corbusier, l'architettura friulana e un'interessante monografia su Pietro Maria Bardi.

RE. P.

Il Tempo

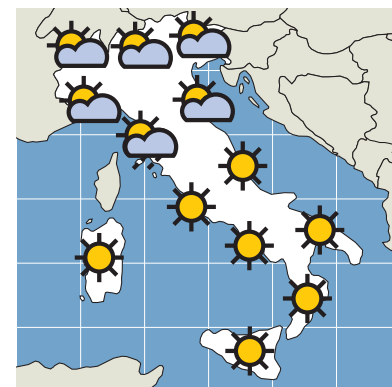


Oggi

**NORD** rovesci e temporali sparsi al Nord Est, variabile altrove.

**CENTRO** nuvolosità variabile, più soleggiato dal pomeriggio.

**SUD** sereno o poco nuvoloso.

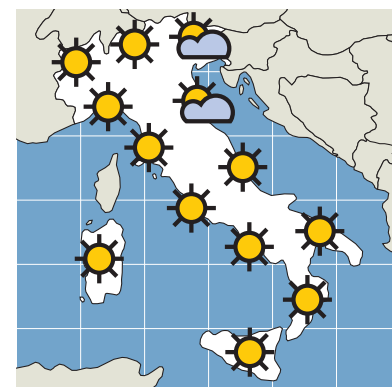


Domani

**NORD** nuvolosità variabile.

**CENTRO** nubi irregolari sull'alta toscana con occasionali acquazzoni; sole prevalente altrove.

**SUD** tempo soleggiato su tutti i settori.



Dopodomani

**NORD** sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** sereno su tutte le regioni.

**SUD** bel tempo su tutte le regioni.

→ **Finale maratona in 5 set:** lo statunitense superato col punteggio di 5-7, 7-6, 7-6, 3-6, 16-14

→ **Lo svizzero nell'Olimpo del tennis** Ben quindici volte primo in un torneo del Grande Slam

# Roger Federer nella storia Battuti Roddick e i fantasmi

Roger Federer vince Wimbledon, terzo torneo dello Slam. Piegato Roddick 16-14 al quinto set, è il sesto titolo sull'erba inglese. Per lui è il 15° titolo nel circuito del Grande Slam. Superato il record di Pete Sampras.

**ROBERTO ARDUINI**

ROMA  
rarduini@unita.it

Un Roger Federer irrisconoscibile conquista il suo sesto Wimbledon, dopo una finale-maratona di cinque set contro un avversario, lo statunitense Andy Roddick, dato praticamente per spacciato alla vigilia. La partita ha avuto un esito impreveduto e Federer ha dovuto sudare per entrare nella storia. Soprattutto ha dovuto superare i propri fantasmi, quei record che doveva per forza battere, quel Pete Sampras che aveva gli occhi puntati su di lui dagli spalti, quel Nadal che non c'era perché infortunato, ma ancora primo anche se per poco. E poi, certo, un Roddick in forma strepitosa che non aveva nulla da perdere e che se l'è giocata fino all'ultimo punto, trovando un ottimo rovescio, unico colpo che gli mancava, aiutato in questo anche dall'"erba battuta" del torneo londinese.

Dall'altra parte della rete, Federer è stato colto di sorpresa, giocando teso e confuso per almeno i primi due set.

## LA PARTITA

Primo set a favore di Roddick, appunto, che sul 5-5 pari strappa il servizio a Federer e poi va a vincere 7-5. Ma il punto chiave del match è il tie break del secondo parziale. L'americano si porta sul 6-2, con quattro palle per il set (due delle quali sul suo straordinario servizio), ma riesce a sprecare tutto con una serie incredibile di errori e incassando sei punti di fila. Tie break anche nel terzo set e ancora una volta a imporsi è Federer, questa volta con meno patemi. Sembra finita e invece la maratona è appena all'ini-



Foto di Gerry Penny/Ansa-Epa

Un allungo impeccabile Roger Federer tenta di ribattere il potente servizio di Andy Roddick durante la finale-maratona di ieri

## ROGER CONSOLA ANDY

«Andy ha giocato un torneo formidabile». È lo stesso vincitore del sesto Wimbledon che si è rivolto direttamente all'avversario: «Non devi essere troppo triste, Andy».

zio. Perché nel parziale successivo, Roddick strappa subito il servizio allo svizzero, portandosi sul 3-1 e concludendo sul 6-3. Tutto da rifare, dunque. E nel quinto parziale, che non prevede tie break, i due rivali danno vita a una battaglia a colpi di battuta, che si conclude solo al tren-

tesimo game, quando Federer riesce per la prima volta nel match a strappare il servizio a Roddick, complici due palle "steccate" da quest'ultimo.

## I RECORD DELLO SVIZZERO

Con questa vittoria lo svizzero ha battuto il record di successi in tornei del Grande Slam che condivideva con Pete Sampras raggiungendo quota quindici. Dal punto di vista tecnico quella tra Federer e Roddick è stata una partita modesta, con i due contendenti a sparare bordate al servizio e pochissimi scambi degni di nota. In compenso, non sono mancate le emozioni, come dimostra il punteggio: 5-7, 7-6 (8/6), 7-6 (7/5), 3-6, 16-14.

«È stato un match pazzesco», ha

detto alla fine Federer. «Non ho ancora ben chiaro ciò che è successo. È un momento incredibile della mia carriera. Pete Sampras, grazie per essere venuto. È un grande piacere avere giocato davanti a tante leggende (c'erano anche Bjorn Borg, Ilie Nastase e Rod Lever, ndr). Quindici tornei del Grande Slam è un record incredibile. Ma questo non vuol dire che voglia fermarmi. Spero di giocare ancora per molti anni. Tornerò l'anno prossimo. È bello avere riconquistato la prima posizione nel ranking, anche se Rafa Nadal non era qui, ma gli infortuni fanno parte dello sport. Il tennis è pazzesco. Questa partita avrebbe potuto durare per ore». ♦

→ **Nuova impressionante volata** dello sprinter inglese dopo 187 km  
→ **Battuti Farrar e Feillu** Il primo degli italiani è Furlan, giunto 12°

# Cavendish domina la seconda tappa Cancellara resta in maglia gialla

Mark Cavendish ha vinto la seconda tappa del Tour de France, battendo in volata Tyler Farrar e Romain Feillu. In maglia gialla resta Fabian Cancellara. Oggi una frazione da Marsiglia e arrivo a La Grande Motte.

**COSIMO CITO**

ROMA  
sport@unita.it

In volata il pronostico è tornato agli anni Novanta, quando c'era Cipollini e di sprint ne perdeva assai di rado. Quando si presenta all'ultimo km nelle migliori condizioni e in posizione, Mark Cavendish è praticamente imbattibile. Non vince, Cavendish. Semplicemente corre una corsa tutta sua, negli ultimi cento metri, piazzandosi al centro della carreggiata e riempiendo lo spazio vuoto verso il traguardo col suo corpo esile. La volata di Brignoles è durissima: una curva ai trecento, il basso Koldo Fernandez si impressiona e cade lungo disteso, mozzando la testa del gruppo e trascinando molti velocisti, Bennati e Boonen tra gli altri. La Columbia è superiore agli eventi, perché è in testa già



Mark Cavendish sul traguardo

dal triangolo rosso con tre uomini più la Palla di Cannone. Renshaw pilota Cavendish fino ai duecento, e poi l'inglese accende il turbo e infila il suo quattordicesimo show stagionale, la cinquantesima vittoria della sua squadra nel 2009. Cinque metri dopo, l'americano Tyler Farrar. Quinto il giapponese Arashiro. Mai visto un giapponese così avanti. Vorrebbe diventare il primo del suo paese a vedere Parigi in bicicletta. Ha tre settimane

di prove infernali da superare. Niente da fare per i quattro in fuga, l'olandese Clement più due francesi, Augè e Dessel, e il finlandese Veikkanen, che vince tutti i Gpm e si veste a pois, dando un senso a uno sforzo di 150 km, almeno lui. Il gruppo controlla, le cadute lo spezzano almeno tre volte, cade Fränk Schleck, cade Marzio Bruseghin, che arriva nero in viso e con un ginocchio color asfalto. «Mi fa male il polso, ho male un po' dovunque...». Ripartirà. Fabian Cancellara difende la maglia gialla senza

## «UNA SQUADRA PERFETTA»

L'inglese dell'isola di Man: «La squadra ha lavorato alla perfezione, mi hanno pilotato in maniera meravigliosa. Quando controlliamo la corsa così, poi è facile vincere».

problemi, dandone semmai alla Saxo Bank, la sua squadra, costretta sin d'ora a tirare tutto il giorno. O'Grady, uno che ha vinto anche la Roubaix, si sobbarca un bel po' di fatica, così presto. Gli Schleck aspettano le salite. Sarà interessante, presto, capire a che punto di maturazione è il loro connazionale Kim Kirchen, capace di improvvisazioni.

Discorsi prematuri, e molto. Perché oggi è un'altra tappa per velocisti, da Marsiglia a la Grand-Motte, piattissima tra i laghetti, i cavalli e gli acquitrini della Camargue. Sarà ancora Cavendish contro tutti. Se arriva a Parigi, l'inglese rischia di vincerne 6 o 7 di tappe. Non succede, una cosa del genere, dai tempi di Merckx. ♦

## Scacchi

Adolivio  
Capece

**KALININ-YEMELIN**

Varsavia 2009

Il Nero muove e vince



**LE  
ORAZ) D-C1+; E IL MATTO È IMPARABILE  
1...AH4+! (FIN QUI È FACILE); 2. Rf1 (E  
SOLUZIONE**

Concluso a Courmayeur il campionato italiano Under 16. Dettagli sul sito [www.scacchivda.com](http://www.scacchivda.com) I nuovi campioni: (Under 8) Lorenzo Ramundi, Pescara, e Claudia Scarpa, Rimini; (Under 10) Francesco Rambaldi, Milano, e Tea Gueci, Palermo; (Under 12) Marco Codenotti, Pisa, e Noemi Joudelat, Roma; (Under 14) Federico Boscolo, Chioggia, e Daniela Movileanu, Roma; (Under 16) Adriano Testa, Roma, e Rosa Casolino, Barletta.

## GIOCHI DEL MEDITERRANEO

**I Giochi del Mediterraneo 2009 si chiudono per l'Italia con il secondo miglior risultato di sempre. Un bilancio più che positivo, soprattutto grazie alle donne: ben 176 le medaglie.**

## Brevi

### CALCIO/1

**Il Real Madrid: «Serve una Superlega europea»**

La Superlega d'Europa è una delle idee del presidente del Real Madrid, Florentino Perez. Il numero 1 del club «blanco» rilancia l'ipotesi di un nuovo torneo che dovrebbe prendere il posto dell'attuale Champions League.

### CALCIO/2

**Totti: «La Nazionale? Potrei anche tornare»**

«Se Lippi dovesse chiamarmi ci parlerei. Sta a lui decidere. Non escludo di potere ritornare». È lo stesso Francesco Totti che torna ad ipotizzare un suo ritorno in azzurro. Rinnovato il contratto alla Roma per altri 5 anni.

### CRICKET

**Palla lo colpisce alla testa muore un arbitro veterano**

È morto dopo essere stato colpito al capo da una palla. È avvenuto in Galles, nella gara tra Swansea e Llangennech. Alwyn Jenkins, 72 anni, era uno dei veterani degli arbitri di cricket, conosciuto anche fuori dal Regno Unito.

### FOOTBALL USA

**Ucciso in una sparatoria ex quarterback della NFL**

Il campione di football americano Steve McNair, 36 anni, è stato ucciso in una sparatoria a Nashville, in Tennessee. L'ex quarterback dei Titans giocò per tredici stagioni e nel 2000 portò la squadra alla finale del Superbowl.



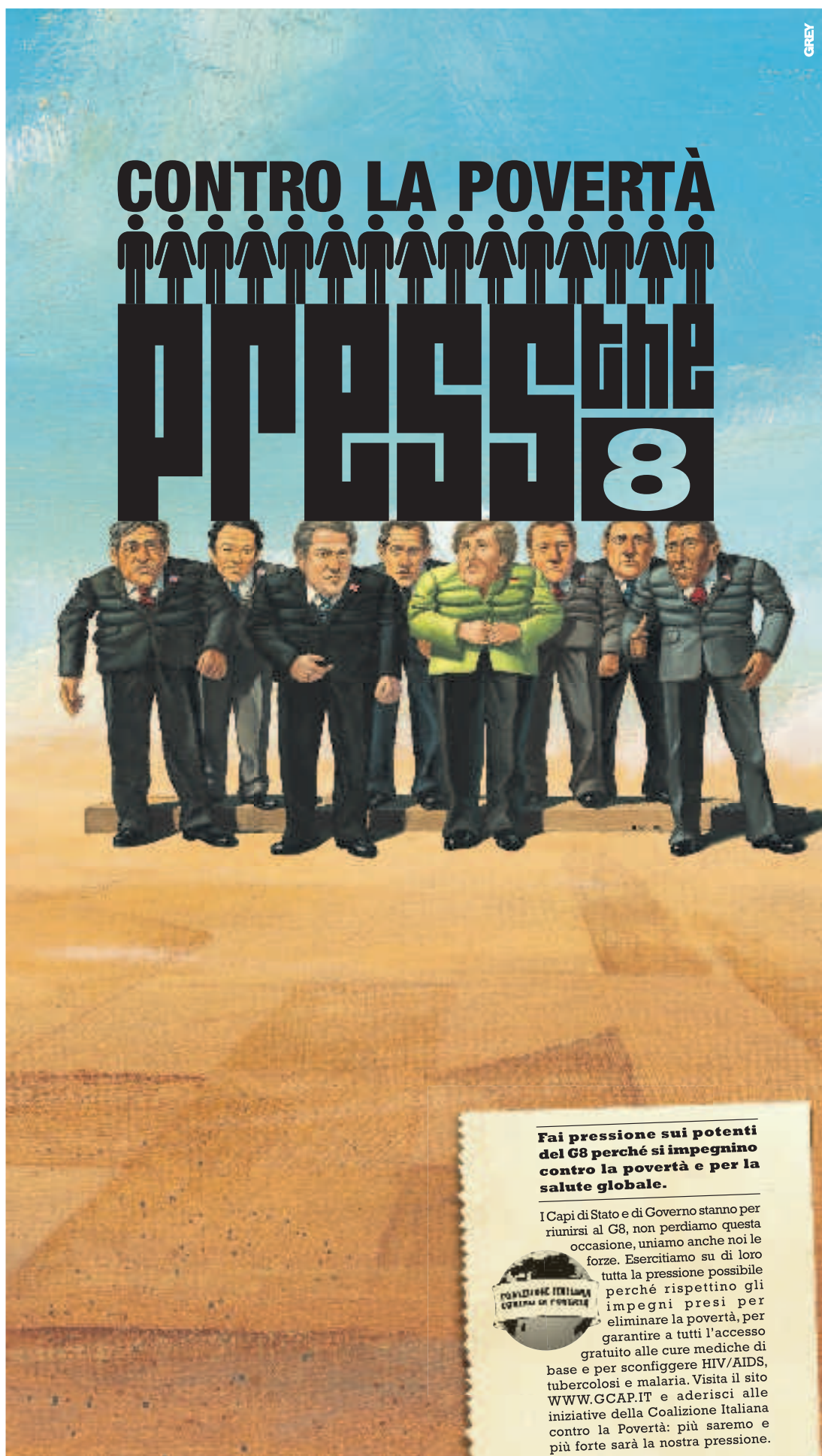
## PER PAPI UN RELAX PRECARIO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Silvia  
Ballestra**  
SCRITTRICE



**A**pprofitterò dell'estate per capire come ripartire. Con il governo. Con il partito. E anche con me stesso». Parole di Silvio Berlusconi. Ora, perdoniamogli il linguaggio un po' intimista da collezione Harmony. E tacitiamo anche quel po' di istinto femminile che la sa lunga: quando un uomo dice «devo restare solo per un po'», il minimo è aspettarsi il peggio. Insomma, anche senza facile ironia c'è comunque da cascare stecchiti per la sorpresa. Ma può, chiedo, un capo di governo dire (e fare, poi!) una cosa del genere? Cioè sparire? Volatilizzarsi? Rinchiudersi in un eremo (non villa Certosa, che somiglia più al Crazy Horse che al Monte Athos)? Insomma, così come lo spiega il *Corriere della Sera*, Silvio Berlusconi si appresterebbe ad affrontare un periodo sabbatico per ripresentarsi poi, dopo questa espiazione, dopo questa decantazione, dopo questa auto-sospensione a divinis, uomo nuovo, mandato dai peccati e pronto a ripartire. Conoscendo il soggetto, il primo istinto è di dire: dov'è la fregatura? Comunque, ok, la tentazione è di applaudire e approvare senza riserve. Se Berlusconi sente il bisogno di staccare un po', sapesse quanto hanno bisogno di staccare gli italiani, sapesse quanto hanno il diritto questi poveri cittadini, di non alzarsi ogni mattina e di non coricarsi ogni sera con l'incubo dell'ultima mattana di papi. Un po' di tregua per tutti, perché no! Va bene!, ci stiamo, proposta accettata! Solo che... Avranno un anno sabbatico per riprendersi anche gli operai rimasti senza lavoro? Le maestre cacciate dalla Gelmini? I precari fucilati da Brunetta? I cassintegrati cui si predica ottimismo? I terremotati usati per propaganda? Anche loro potranno ritirarsi e presentarsi come uomini nuovi a fine estate, pimpanti e rimessi in sesto? O avremo soltanto un papi nuovo di zecca? Ah, ecco dov'è la fregatura. ♦



**Fai pressione sui potenti del G8 perché si impegnino contro la povertà e per la salute globale.**

I Capi di Stato e di Governo stanno per riunirsi al G8, non perdiamo questa occasione, uniamo anche noi le forze. Esercitiemo su di loro tutta la pressione possibile perché rispettino gli impegni presi per eliminare la povertà, per garantire a tutti l'accesso gratuito alle cure mediche di base e per sconfiggere HIV/AIDS, tubercolosi e malaria. Visita il sito [WWW.GCAP.IT](http://WWW.GCAP.IT) e aderisci alle iniziative della Coalizione Italiana contro la Povertà: più saremo e più forte sarà la nostra pressione.

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Partecipa a  
Benaglia 25**

ENTRA NELLA  
SEZIONE VIRTUALE PD

**ATTUALITÀ**  
Decreto per colf e badanti  
È già lite nel governo

**SPETTACOLI**  
Rock, pop e jazz  
Ecco l'estate che balla

**POLITICA**  
Stampa estera scatenata  
contro Silvio Berlusconi

**A TUTTO BLOG**  
Leggi i diari on line  
di giornalisti e ospiti